

# PIANO DI ZONA 2021-2023

AMBITO SOCIALE DEL CREMONESE



# **PIANO DI ZONA 2021-2023**

## **Ambito Sociale del Cremonese**

### **INDICE**

**PREMESSA**

**PROGRAMMAZIONE 2018-2020: il bilancio dei risultati**

**ANALISI DEL CONTESTO**

**ANALISI BISOGNI E RETI**

**RISORSE**

**AREE TEMATICHE: obiettivi e azioni**

**PROGETTI E PERCORSI DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**

**LA GESTIONE DEL PIANO DI ZONA**

**QUADRO NORMATIVO**

**ALLEGATI**

- Accordo di Programma
- Accordo di Collaborazione con ASST Cremona
- Schede progetti obiettivi sovrazonali

## PREMESSA

Il Piano di Zona è uno strumento strategico, previsto dalla Legge 328/2000, per il governo delle politiche sociali del territorio, un documento che pianifica, con il metodo della partecipazione attiva degli attori sociali locali, gli interventi sociali e socio-assistenziali sulla base dei bisogni rilevati e delle priorità identificate.

È lo strumento di pianificazione territoriale per lo sviluppo di una politica locale di servizi ed interventi sociali, relativa all'insieme dei Comuni consorziati dell'Ambito.

L'Ambito Sociale del Cremonese intende adottare con il Piano di Zona 2021-2023 una pianificazione sociale valida per i prossimi anni da attuare con processi di coprogettazione e gestione tra il pubblico, gli enti del privato sociale e il volontariato, per costruire progetti e azioni coerenti con le necessità reali del territorio.

La pandemia Covid 19 ha segnato profondamente il territorio dell'Ambito e i contesti locali, mettendo in rilievo nuove disuguaglianze e fragilità, sollecitando gli attori pubblici e del privato sociale a ripensare profondamente i modelli di intervento e i processi di cooperazione per favorire la risposta ai bisogni emergenti in un'ottica programmatica e non di emergenza.

Il Piano di Zona costituisce quindi il riferimento programmatico principale per l'utilizzo delle risorse ordinarie di finanziamento, per la definizione di progetti e di proposte per l'utilizzo dei fondi previsti dal PNRR, dalla programmazione europea 2021-2027, e da altre fonti di finanziamento (Fondazioni Bancarie e private). Il contesto normativo e il quadro delle risorse disegna uno scenario complesso e ricco di opportunità, per certi versi inedito caratterizzato da:

- **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in particolare la Missione 5** – che prevede tra l'altro oltre ai finanziamenti significative riforme per il sistema dei servizi (es. Legge quadro per la disabilità; Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti);

- **Piano Nazionale degli Interventi Sociali**

- definizione del contenuto dei **livelli essenziali delle prestazioni sociali**, e la qualifica degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) quale sede necessaria in cui programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS nonché a garantire la programmazione, il coordinamento e la realizzazione dell'offerta integrata dei LEPS sul territorio;

- **Riforma della Legge Regionale 23/15** che prevede un rafforzamento della rete territoriale con il posizionamento di 2 Case di Comunità nell'Ambito (sono in fase di implementazione a Cremona e Soresina).

Il Piano di Zona si basa sui risultati del percorso di progettazione che in questi mesi ha interessato il territorio dell'Ambito con particolare riferimento a:

- i gruppi di lavoro tra pubblico, privato sociale e volontariato che hanno visto la presenza di più di 100 operatori, operatori, volontari

- gli incontri con i sindaci del territorio dell'Ambito.

I numerosi e qualificati contributi hanno concorso a disegnare una lettura puntuale del territorio che ha messo in evidenza le caratteristiche principali della transizione sociale in atto, rilevata empiricamente e con competenza dagli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale e che richiede appunto un nuovo posizionamento del sistema di welfare locale.

Il processo condiviso di coprogettazione tra il pubblico, il privato sociale e il volontariato, nasce dalla consapevolezza, come evidenziato anche dalle normative, che in un processo responsabile di

sussidiarietà, occorre condividere le conoscenze e le competenze e soprattutto operare riconoscendo i limiti reciproci.

In particolare il Piano di Zona struttura le priorità nelle seguenti linee di indirizzo per i prossimi anni.

- ✓ Dare priorità agli interventi a favore delle persone con fragilità non sempre dichiarate: la pandemia ha fatto emergere nuove criticità ma anche aree di bisogno non prese in carico dai servizi pubblici e privati. In particolare le persone con fragilità che non sono inserite in percorsi codificati e normati presentano rischi rilevanti di emarginazione e caduta in povertà. Emerge quindi la necessità di ampliare la conoscenza delle fragilità sul territorio e di adeguare l'assetto dei servizi per rispondere alle stesse con particolare riferimento all'area giovani, adolescenza, bambini, persone con disagio psichico, donne vittime di violenze domestiche, persone e famiglie a basso reddito e con responsabilità di minori e persone non autosufficienti.
- ✓ Concentrare l'utilizzo delle risorse umane ed economiche in particolare sulle fragilità dei bambini e dei giovani, intese non solo come criticità economiche ma anche e soprattutto come povertà educativa e culturale, disagio psicologico e sociale.
- ✓ Definire un welfare locale attento alle diversità territoriale dell'ambito, caratterizzato da Comuni di piccole dimensioni che necessitano di potenziare i processi di aggregazione per evitare rischi di frammentazione dell'offerta di servizi e di supporti sociali a fronte di una domanda sempre più mobile sul territorio.

Dai percorsi di progettazione è inoltre emersa con forza la necessità di caratterizzare l'approccio culturale e organizzativo dei servizi e dei percorsi integrati di sostegno:

- ✓ Potenziare i percorsi personalizzati di presa in carico delle persone attraverso una stretta cooperazione tra operatori pubblici e privati dei settori competenti, rafforzando ed estendendo le pratiche già in atto per migliorare l'efficacia degli interventi, la prevenzione e la presa in carico precoce delle fragilità
- ✓ Favorire l'accessibilità ai servizi e alle opportunità sviluppando la dimensione di prossimità e gli strumenti di conoscenza di quanto disponibile sul territorio
- ✓ Potenziare il rapporto con il mondo delle imprese e dei soggetti che possono offrire percorsi di inclusione attiva e lavorativa rafforzando le reti e la cultura solidale delle comunità.

Questa impostazione strategica è alla base della elaborazione del Piano di Zona che sarà attuato, in coerenza con il rafforzamento delle procedure di coprogettazione tra pubblico, privato sociale e volontariato anche nelle successive fasi di gestione, attraverso l'individuazione condivisa di laboratori, progetti e sperimentazioni su specifici ambiti tematici, da attuare a livelli territoriali e contesti appropriati.

La dimensione territoriale del Piano di Zona prevede, infatti, l'articolazione in tre livelli tra loro sinergici:

- ✗ Dimensione sovra-zonale
- ✗ Dimensione di ambito
- ✗ Sperimentazioni locali

Questa articolazione territoriale consente di disegnare una programmazione che comprende le diverse caratteristiche locali e che prevede l'attivazione di procedure di cooperazione tra gli operatori pubblici e privati sostenibili anche da parte dei Comuni di dimensioni più ridotte.

A queste sperimentazioni locali si prevede indicativamente di dedicare il 30% delle risorse ordinarie di finanziamento del Piano.

Si prevede inoltre di favorire la coprogettazione tra pubblico e privato sociale per presentare proposte e candidature a valere sui fondi messi a disposizione dal PNRR, dalla programmazione comunitaria regionale e nazionale, da altri enti privati quali le Fondazioni bancarie per sostenere e rafforzare l'impostazione strategica del Piano di Zona.

Le linee di indirizzo, in coerenza con il modello di progettazione previsto dal documento regionale, si basano anche sul bilancio di quanto realizzato nel Piano di Zona precedente e prevedono a seconda dei progetti presentati azioni di:

- ✘ Consolidamento/miglioramento delle procedure
- ✘ Sperimentazione di nuove procedure

Il Piano di Zona sarà attuato attraverso la definizione periodica di successivi Piani di lavoro esecutivi con valenza annuale che indicheranno con precisione le risorse umane ed economiche a valere sulle schede tematiche coerenti con le 10 policy regionali.

I Piani di lavoro esecutivi indicheranno anche gli indicatori di risultato e di impatto delle diverse azioni, nonché gli strumenti di rilevazione del grado di soddisfazione dei beneficiari.

## IL PERCORSO DI PROGETTAZIONE

Il Comune di Cremona, in qualità di capofila dell'Ambito sociale del Cremonese, di concerto con l'Azienda Sociale Cremonese, nel periodo giugno-settembre 2021 ha proposto al territorio gli incontri (co-condotti Comune di Cremona/Azienda Sociale Cremonese) dei "Cantieri" per la consuntivazione ed elaborazione degli esiti della programmazione Piano di Zona 2018-2020 (compreso il periodo di proroga 2021) nonché la condivisione della predisposizione dei contenuti del nuovo Piano di Zona. Parallelamente sono stati organizzati dall'Azienda Sociale Cremonese incontri nei sub ambiti (giugno-luglio 2021).

CANTIERE	SOGGETTI PARTECIPANTI	DATE INCONTRI
POVERTA'	ATS Val Padana, ASST Cremona Azienda Sociale Cremonese, ACLI FNP-CISL Asse del Po, CGIL Cremona CST UIL Cremona-Mantova Centro di Ascolto Caritas Cremonese Diocesi di Cremona, Auser Forum Terzo Settore, La Città dell'Uomo Coop. Bessimo, Coop. Cospes Fondazione Città di Cremona Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, CSV Lombardia Sud, Comune di Cremona	22 LUGLIO 2021
ABITARE ( <i>Disagio abitativo, politiche di housing e cohousing</i> )	Azienda Sociale Cremonese, CGIL Cremona CST UIL Cremona-Mantova, ASST Cremona CISL Asse del Po, Caritas, ACLI Coop. Bessimo, Coop. Nazareth Coop. Sentiero, Fondazione Città di Cremona, ALER Diocesi di Cremona, Fondazione Città di Cremona, Comune di Cremona-Brescia-Mantova	21 LUGLIO 2021

FRAGILITA' <i>Non Autosufficienza</i>	Azienda Sociale Cremonese, Comune di Cremona, Croce Rossa, ATS Valpadana ASST Cremona, Cremona Solidale ARSAC, Fondazione Sospiro Fondazione Bruno Pari di Ostiano, Istituto Vismara, Cremona Soccorso, CGIL Cremona, CST UIL Cremona-Mantova, Coop. Cospes, Coop. Dolce, ACLI, Anteas Lombardia, Forum Terzo Settore, AUSER, Coop. Borea, AICS, Antares, Coop. Gruppo Gamma, Coop. Il Cerchio, Coop. Sentiero, Coop. LAE Diocesi di Cremona, Fondazione Città di Cremona	7 LUGLIO 2021
DISABILITA', SALUTE MENTALE	Fondazione Sospiro, ATS Val Padana ASST Cremona, Fondazione Dopo di Noi ACLI, Coop. Ventaglio Blu ANTEAS, AUSER, Forum Terzo Settore La Città dell'Uomo, Coop. Borea Coop. Dolce, Antares Coop. Gruppo Gamma, Coop. Il Cerchio Coop. Sentiero, Coop. LAE CGIL Cremona, CST UIL Cremona-Mantova, Coop. Cospes, Diocesi di Cremona, Fondazione Città di Cremona Azienda Sociale Cremonese, Comune di Cremona	15 LUGLIO 2021
MIGRAZIONI	Prefettura Cremona, Comune di Cremona, ATS Va Padana, ASST Cremona Azienda Sociale Cremonese, ACLI, FNP-CISL Asse del Po, CGIL Cremona CST UIL Cremona-Mantova Donne Senza Frontiere, Rete Donne Coop. Gruppo Gamma, Coop. Nazareth Forum Terzo Settore, Diocesi di Cremona Fondazione Città di Cremona	29 LUGLIO 2021
GIOVANI, MINORI, FAMIGLIE E TERRITORIO	ACLI, AICS, ARCI ASST Cremona, ATS Valpadana, Azienda Sociale Cremonese, Comune di Cremona, CGIL Cremona, Coop Gruppo Gamma, Coop. Nazareth, CISL Asse del Po, Coop. Sentiero CST UIL Cremona-Mantova Federazione Oratori Cremonesi UICI, Diocesi di Cremona Fondazione Città di Cremona	8 LUGLIO 2021
DIFFERENZE, PARI OPPORTUNITA' CONCILIAZIONE	Azienda Sociale Cremonese, Comune di Cremona, ACLI, FNP-CISL Asse del Po, CGIL Cremona, CST UIL Cremona-Mantova, DI.DI.A.PSI, ANFFAS Cremona. AICS, Provincia di Cremona, Consigliera di Parità della provincia di Cremona, Consultorio ASST di Cremona, ATS Val Padana, AIDA, Donne Senza Frontiere, Forum Terzo Settore, Zonta, Anteas Sol.Co. Cremona, Rete Donne, Diocesi di Cremona, Fondazione Città di Cremona	14 OTTOBRE 2021

Nell'Assemblea Plenaria tenutasi nel mese di ottobre 2021 con i diversi stakeholder del territorio e la presenza dei rappresentanti del Comune di Cremona e dell'Azienda Sociale del Cremonese, si è proposta l'attivazione di Gruppi di Lavoro specifici che hanno visto la presenza di operatori degli enti pubblici e del Terzo settore al fine di individuare priorità e proposte e di condividere una lettura dei bisogni del territorio tenendo conto degli effetti ancora presenti della pandemia.

GRUPPO TEMATICO	SOGGETTI PARTECIPANTI	DATE INCONTRI
Infanzia e giovani: contrastare il rischio di povertà, promuovere la crescita e l'autonomia	ACLI, AICS, AMNESTY INTERNATIONAL, ARCI, ASST CREMONA, AUSER PROVINCIALE, CGIL, COOP BESSIMO, COOP COSPER, COOP GRUPPO GAMMA, COOP NAZARETH, COOP SENTIERO, CSV LOMBARDIA SUD, DIOCESI DI CREMONA, UISP.	23 NOVEMBRE 2021 30 NOVEMBRE 2021
	ACLI, ALER, ASST CREMONA, AUSER PROVINCIALE, CASA FAMIGLIA SANT'OMOBONO, CGIL, COOP BESSIMO, COOP BESSIMO, COOP SENTIERO, CSV LOMBARDIA SUD, DIOCESI DI CREMONA, FONDAZIONE CITTA' DI CREMONA, UNIPOP.	16 NOVEMBRE 2021 23 NOVEMBRE 2021
Abitare e rigenerare la città	ASST CREMONA, AUSER, CGIL, COOP BOREA, COOP COSPER, COOP GRUPPO GAMMA, CSV LOMBARDIA SUD, DIOCESI DI CREMONA, FONDAZIONE CITTA' DI CREMONA.	16 NOVEMBRE 2021 2 DICEMBRE 2021
Condividere le conoscenze e le metodologie di intervento	ACLI, ANTARES, ASS. DONNE SENZA FRONTIERE, ASST CREMONA, CASA FAMIGLIA SANT'OMOBONO, CGIL, CISL, COOP BESSIMO, COOP GRUPPO GAMMA, COOP LAE, COOP NAZARETH, COOP SENTIERO, DI.DI.A.PSI., DIOCESI DI CREMONA, FONDAZIONE CITTA' DI CREMONA, MESTIERI LOMBARDIA-SOLCO, ORIZZONTI LATINI APS, PROVINCIA DI CREMONA-CPI E SETTORE LAVORO E FORMAZIONE.	15 NOVEMBRE 2021 23 NOVEMBRE 2021
Inclusione attiva e politiche del lavoro	ACLI, AICS, ASST CREMONA, AUSER, CENTRO TUTELA DIRITTI DEL MALATO, CGIL, COOP AGROPOLIS, COOP COSPER, COOP LAE, COOP NAZARETH, COOP SENTIERO, COOP DOLCE, COOP VARIETA', COOP VENTAGLIO BLU, CROCE ROSSA ITALIANA, CSI, DIOCESI DI CREMONA, FONDAZIONE BRUNO PARI, MESTIERI LOMBRADIA-SOLCO CREMONA, SPI-CGIL, UIL PENSIONATI E UIL SP.	15 NOVEMBRE 2021 30 NOVEMBRE 2021
Percorsi di sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie con particolare riferimento alle persone anziane	AIDA, ANTEAS ODV – APS CREMONA, ASST CREMONA, AUSER, CISL, CONSIGLIERA PROVINCIALE DI PARITA', COOP SENTIERO, COOP VENTAGLIO BLU, CSV LOMBARDIA SUD.	16 NOVEMBRE 2021 2 DICEMBRE 2021
Un gruppo specifico ha affrontato la dimensione trasversale di genere del Piano		

Il percorso è stato seguito con riunioni preparatorie della Cabina di Regia, dell'Ufficio di Piano integrato, degli staff dell'Amministrazione Comunale di Cremona e dell'Azienda Sociale Cremonese. Il Comune di Cremona ha concordato con l'Azienda Sociale del Cremonese l'impiego di una persona a 12 ore settimanali per il lavoro di coordinamento.

I risultati dei lavori sono stati sintetizzati in report – condivisi con tutti i soggetti coinvolti nel processo partecipativo – per la stesura del Piano di Zona.

Sono stati organizzati due incontri di restituzione e confronto con i Sindaci il 14 Gennaio 2022 (sede Sospiro) e il 18 gennaio 2022 (sede Casalbuttano ed Uniti). Le schede obiettivo collegate alle



macro aree tematiche sono state presentate in incontri successivi del Comitato Ristretto dei Sindaci.



## PROGRAMMAZIONE 2018-2020: il bilancio dei risultati

Il bilancio del Piano di Zona è stato elaborato dagli operatori del Comune di Cremona e dell'Azienda Sociale Cremonese sulla base dei dati messi a disposizione dai diversi settori.

Il bilancio è stato redatto secondo quanto richiesto dalle Linee regionali di indirizzo e ha preso in considerazione le aree prioritarie del Piano di Zona 2018-2020:

- ✘ Abitare
- ✘ Disabilità
- ✘ Famiglia, giovani, territorio
- ✘ Immigrazione
- ✘ Non autosufficienza
- ✘ Contrasto alla povertà

I dati esaminati si riferiscono ad alcuni elementi quantitativi (spesa sociale, azioni realizzate, impatto) mentre non è stato possibile analizzare nel dettaglio il numero dei beneficiari e la loro opinione sui servizi/percorsi realizzati.

Infatti il Piano di Zona 2018-2020 era dotato di un sistema di monitoraggio e valutazione limitato agli aspetti prima ricordati.

Il Bilancio è stato condiviso durante il percorso di coprogettazione e ha costituito la base di partenza dei gruppi di lavoro costituiti ad hoc.

### AREA ABITARE - VALUTAZIONE DEGLI ESITI PROGRAMMAZIONE 2018-2020

#### OBIETTIVO – DALL'EMERGENZA ALLA PREVENZIONE

##### AZIONI INTRAPRESE

- Attivazione di misure per il mantenimento dell'alloggio in locazione; nello specifico, per l'Ambito:

- a) MISURE DI CONTRASTO ALL'EMERGENZA ABITATIVA (di cui 4 delle 6 Misure regionali previste: M1, M2, M3 e M4) – (dal 2016 al 2019);
- b) CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA' – (SAP – dal 2016 ad oggi);
- c) FONDO SOSTEGNO AFFITTI
- d) MISURA UNICA (dal 2020 ad oggi)
- e) MOROSITA' INCOLPEVOLE (dal 2020 ad oggi)
- f) SOSTEGNO AFFITTO PER GENITORI SEPARATI/DIVORZIATI

- Sperimentazione di collaborazioni per la gestione del Contributo Regionale di Solidarietà; nello specifico per l'Ambito:

- 1) collaborazioni con i Comuni - direttamente proprietari di SAP - in relazione alla valutazione multiprofessionale delle domande presentate ed alla definizione degli importi dovuti;
- 2) collaborazione con ALER Cremona-Brescia-Mantova – direttamente proprietari di SAP e/o delegati dai Comuni per la gestione dei propri alloggi SAP – per l'individuazione dei soggetti potenziali beneficiari del contributo e per la valutazione multiprofessionale condivisa delle domande presentate;
- 3) collaborazioni con Patronati e CAF locali per la diffusione dell'informativa in merito all'accesso al contributo.

- Costruzione di una prima rete di contatti con i soggetti coinvolti nella filiera dell'emergenza abitativa (agenzie immobiliari, ufficiale giudiziario, istituto vendite giudiziarie); nello specifico:

- a) collaborazioni con gli Enti di Terzo Settore gestori di Housing Sociale e/o di alloggi di edilizia sociale e/o di comunità socio-educative, anche in funzione della costruzione di una filiera di servizi rientranti in specifiche casistiche (area minori e famiglie, area adulti in condizione di marginalità sociale, area disabilità e non autosufficienza)

b) collaborazioni con le Agenzie Immobiliari presenti sul territorio finalizzate al supporto reciproco nella gestione della domanda-offerta abitativa, soprattutto in fase emergenziale.

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
80%

**RISORSE STANZIATE/IMPEGNATE:** € 1.037.004,00 - 56%

**CRITICITA' RILEVATE** - Difficoltà nell'attivare un'interlocuzione diffusa e riconosciuta con soggetti intermediari in rappresentanza dei proprietari

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO** - SI

### **OBIETTIVO - Facilitare la vita in comune, anche in un'ottica intergenerazionale**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

- Sperimentazione di contesti di housing sociale in particolare dedicati alla fascia di popolazione anziana con servizi e spazi condivisi.

Si rende necessario cercare di far funzionare la "filiera abitativa" già presente e funzionante, cercando di evitare i colli di bottiglia che generano degli inserimenti/mantenimenti impropri nelle rispettive situazioni abitative (esempio persona che rimane in comunità pur avendo le risorse per un alloggio in autonomia ma che non riesce a ottenere sul mercato privato per mancanza di fiducia del proprietario).

Si rende quindi sempre più necessario lavorare sul senso di comunità e sulla cura dei passaggi generazionali e del percorso di vita.

In particolare per ciò che riguarda gli alloggi ERP (ma l'obiettivo rimane valido anche per il mercato privato), è importante trovare un meccanismo che garantisca un passaggio più fluido di cambio alloggio in funzione delle diverse esigenze abitative o della parziale mancanza di autonomia da parte della persona.

Per sostenere l'opportunità di una mobilità territoriale da parte delle famiglie, si potrebbe ipotizzare la costituzione di un fondo economico di Ambito che possa sostenere i nuclei famigliari maggiormente in difficoltà.

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
80%

**CRITICITA' RILEVATE** - Tema fortemente connesso alle progettualità di rigenerazione urbana che richiedono di intercettare finanziamenti specifici e di attivare professionalità specializzate.

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO:** NO

### **OBIETTIVO - Cura e manutenzione dei contesti ERP**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

- Implementazione del Servizio di Tutor Condominiali per la città di Cremona

- Implementazione di un modello di gestione intersettoriale dei servizi abitativi pubblici

Si ribadisce la necessità di trovare nuove modalità di gestione e manutenzione degli alloggi ERP. La maggior parte dei comuni dell'Ambito gestiscono in economia i propri alloggi o tramite convenzione con ALER. Sia a causa della normativa regionale, sia per vincoli di risorse e capacità attuative, troppo spesso gli alloggi vuoti non vengono messi a disposizione in tempi celeri per una nuova assegnazione. Oltre a trovare risorse per il loro riadattamento, potrebbe essere ipotizzabile la creazione di un fondo di Ambito e una nuova opportunità gestionale che possa sostituirsi ad ALER. L'Azienda Sociale Cremonese ha effettuato una rilevazione del patrimonio immobiliare nelle disponibilità dei comuni che ha permesso di avere una panoramica più ampia rispetto a quella esclusiva degli alloggi di proprietà comunale.

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**RISORSE STANZIATE/IMPEGNATE € 200.000,00 - 100%**

**CRITICITA' RILEVATE** - La cura dell'abitare sociale è spesso intrecciata con la manutenzione degli spazi fisici di vita delle persone, che richiede il ricorso a canali di finanziamento dedicati e non rispondenti all'intero fabbisogno

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

### **OBIETTIVO - Studiare e bilanciare i criteri di accesso al sistema casa**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

Implementazione del servizio di housing sociale per la città di Cremona finalizzato alla predisposizione di percorsi di inserimento in alloggi temporanei per la sperimentazione di una filiera di risposta al disagio abitativo.

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
50%

**RISORSE STANZIATE/IMPEGNATE € 100.000,00 - 100%**

**CRITICITA' RILEVATE** - Mancanza di regolamentazione circa le possibilità di affidamento della gestione dei contesti condominiali di edilizia residenziale pubblica a soggetti del privato sociale

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

### **OBIETTIVO- Attivazione di modalità di lavoro intercomunali**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

- Istituzione di un tavolo tecnico per le politiche abitative
- Gestione di ambito di misure economiche per il sostegno al disagio abitativo
- Percorsi di stesura e approvazione dei Piani Annuali dell'Offerta Abitativa

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**RISORSE STANZIATE/IMPEGNATE € 294.697,00 - 100%**

**CRITICITA' RILEVATE** - Le peculiarità dei diversi territori richiedono declinazioni progettuali differenti per rispondere alle esigenze specifiche.

Gli adempimenti per la programmazione dei servizi abitativi non trovano una cultura diffusa nelle diverse amministrazioni nella gestione di queste tematiche.

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

### **RISULTATI RAGGIUNTI**

Il Cantiere sull'abitare all'interno del Piano di Zona ha sin da subito, nel rispetto delle differenze territoriali, scelto una qualificazione di tipo sociale. Questa peculiarità spinge a mettere al centro non solo il diritto alla casa – l'assicurare casa a singoli o a nuclei familiari – fatto già molto importante; ma il pensare e trattare l'abitare come leva fondamentale per promuovere altri cambiamenti individuali e sociali quali:

- il benessere e il miglioramento della qualità della vita
  - la possibilità di crescita e di sviluppo umano, culturale ed economico
  - la possibilità di immaginarsi in modo diverso e, in virtù di questa rappresentazione di sé migliore e prendere in mano la propria vita e le responsabilità educative ad essa connesse
- Far crescere la città come sistema di relazioni in coesione e mutuo aiuto.

Un orizzonte che ha permesso di procedere verso un graduale cambiamento di paradigma: dall'emergenza alla prevenzione. Certo ci sono ancora passi da fare, ma la strada è stata intrapresa e in alcuni contesti è già possibile vedere come quando la cura dell'abitare sociale è parte di un processo locale di miglioramento, è possibile passare dall'agire nell'urgenza al costruire percorsi articolati e differenziati di crescita individuale e sociale, di miglioramento della vita in comune e delle relazioni tra le generazioni.

Emergono quattro questioni che nella differenziazione del panorama locale sembrano rappresentare aree sulle quali costruire processi strutturati di impegno futuro:

- la cura e la manutenzione dei contesti ERP
- il consolidamento di modelli di gestione e modalità di lavoro intercomunali e interistituzionali, anche sui modelli di lettura dei fenomeni
- i criteri di selezione di accesso al sistema casa
- il coinvolgimento di parte del mercato privato.

## LA SITUAZIONE NELLA PANDEMIA

Nella fase acuta della pandemia, azioni concrete di cura della dimensione di prossimità come ad esempio il servizio di mediazione condominiale hanno assunto un ruolo centrale nel farsi carico dei bisogni di ascolto e orientamento delle famiglie, nonché nel rappresentare un'importante antenna sociale per la segnalazione tempestiva delle situazioni maggiormente a rischio sotto il profilo economico, educativo e relazionale.

Il mancato rifinanziamento di misure economiche destinate da Regione Lombardia agli Ambiti sociali per la realizzazione di percorsi di accompagnamento ai nuclei in condizioni di emergenza abitativa, unitamente alla difficoltà ad assicurare un adeguato ricambio dell'utenza inserita in alloggi di housing sociale ha messo a dura prova la tenuta del sistema di collaborazione con il privato e il privato sociale in merito al reperimento di alloggi da destinare al disagio abitativo. L'intervenuto blocco dell'esecuzione degli sfratti disposto dalle autorità competenti a causa dello stato di emergenza sanitaria ha tuttavia temporaneamente contenuto la domanda di accesso a queste forme di sostegno, garantendo la prosecuzione dei progetti in essere.

## TRAIETTORIE DI SVILUPPO – SCENARI IN EVOLUZIONE E PRIME IPOTESI

### La casa, fatto pubblico, al centro delle vite

Da un recente percorso di analisi interno, il tema della casa e meglio ancora della qualità dell'abitare emerge quale variabile importante in tutte le situazioni di fragilità seguite. Abitare in una casa poco adatta alle caratteristiche dei nuclei familiari; vivere in situazioni abitative mal sane o da ristrutturare in modo significativo; vivere in quartieri che non permettono lo sviluppo della necessaria vita sociale; sono tutti fattori che ritornano in ciascuna delle storie ascoltate.

La cura dell'abitare rappresenta un necessario investimento per il benessere complessivo di singoli e nuclei familiari. Fondamentale anche nella riduzione progressiva dei costi di assistenza, a favore di una riattivazione delle condizioni necessaria affinché le persone possano iniziare nuovamente ad occuparsi di loro stesse, della loro vita e di quella dei propri figli.

Per questo si aprono alcune questioni sulle quali lavorare nel prossimo periodo:

- poter agire sui criteri di selezione e attribuzione degli alloggi, oggi poco efficaci e attenti alle esigenze dei nuclei familiari;
- riuscire a trovare risorse aggiuntive da poter utilizzare per la manutenzione e riqualificazione degli alloggi;

- aumentare la disponibilità degli alloggi, coinvolgendo anche il mercato immobiliare privato, in zone differenti dei territori, in modo da poter rispondere pienamente alle numerose richieste.

La provincia possiede un significativo numero di appartamenti potenzialmente disponibili, che però i proprietari non intendono concedere in locazione, spesso per motivi legati a pregiudizi verso alcuni gruppi sociali più deboli. Pregiudizi agiti anche in presenza di garanzie portate dalle istituzioni locali o da affermate condizioni di stabilità portate dai soggetti in causa. Persone migranti, persone legate alla salute mentale, persone in uscita da percorsi comunitari, potrebbero tutelare i proprietari e vivere in una situazione di sviluppo personale possibile. Ma i diffusi preconcetti non permettono il concretizzarsi dei percorsi di emancipazione, aumentando, da un lato il numero di posti occupati nelle situazioni residenziali e, dall'altro, facilitando l'accrescersi di storie di cronicità.

Certamente si apre un futuro nel quale servirà un grande lavoro di mediazione con le proprietà e di investimento culturale, finalizzato ad aprire spazi di possibilità e cambiamento. Un lavoro culturale in quanto gli immaginari che rendono quasi impossibile l'affrancarsi di tante storie, prendono forma nelle relazioni quotidiane di tutti, riguardano un contesto allargato e non solo alcune persone. Andare verso la costruzione di vicinanze e riconoscimenti, per porre un'alternativa alla lontananza che aiuta la formazione di idee preconcrete e stereotipate.

### **Implementare la prossimità e la personalizzazione**

Quanto avviato in questi anni ha mostrato la sua piena validità. La strada della ricerca di strategie di prossimità ha permesso di incontrare le persone nei luoghi più significativi della loro vita: i luoghi dell'abitare. E, in virtù di questo, costruire relazioni di senso grazie alle quali cogliere i bisogni più profondi e scorgere le risorse interne ed esterne alle persone e ai loro nuclei familiari.

In questo modo è stato possibile attivare strategie personalizzate di intervento, differenti dalle risposte tecniche che spesso sono precostituite. Ma specificatamente pensate per le singole situazioni e i contesti di vita. Risposte con un carattere relazionale, quindi sociale, alle quali possono contribuire le persone che una volta erano solo destinatarie e le loro reti, che in questo modo avviano processi di crescita e di emancipazione

Tutto ciò è possibile solo se si intensifica l'investimento in metodologie e strumenti che si fondano sulla prossimità e sul reciproco riconoscimento agiti da differenti attori sociali: dai professionisti dei servizi sociali e del terzo settore, dal sistema locale della sicurezza, dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni che si occupano di casa.

Prossimità, connessioni e mediazione ecco i tre concetti alla base di un lavoro strategico di cura dell'abitare. Primo tra tutti appare l'essere vicini reciprocamente, mai soffocanti, ma attenti al bene dell'altro, alle sue domande, ai desideri, ai suoi bisogni. Vicini per dare vita ad una realtà prossima, un mondo in cui vivere nel quale non sentirsi dispersi, soli, incomprendi e vittime senza colpa di un destino difficile.

Nelle città e nei paesi e nei quartieri dispersi, frammentati, non ci si incontra, ciascuno vive per proprio conto la propria condizione; a volte nella vergogna, altre nella rabbia, che viene agita attraverso competizione e conflitti che si riversano quasi sempre su chi fa più fatica. Per questo serve immaginare un'azione di mediazione, di avvicinamento tra le vite, gli interessi, le risorse, i progetti. Una prossimità nell'abitare permette agli operatori di incontrare le persone nel luogo dei significati più profondi; nello spazio in cui le donne e gli uomini si manifestano per quello che sono, sentono e desiderano pienamente. Uno spazio delicato ma promettente. Da presidiare con rispetto e con cura, perché in esso si trovano contemporaneamente fragilità e risorse; tendenza alla chiusura e ricerca della relazione; disillusione e voglia di lottare.

## **Fondamentale il ruolo dei tutor condominiali**

In coerenza con quanto scritto sopra è stato da molti evidenziato il prezioso lavoro svolto dal sistema dei tutor condominiali, che hanno assunto una funzione di snodo tra le dinamiche di relazione dei cittadini e dei cittadini con i vari servizi del territorio.

Il valore di questo strumento di sviluppo sociale è riconosciuto anche a supporto dei processi di autonomia e emancipazione delle storie più delicate, spesso caratterizzate da una propensione all'autodeterminazione, con la necessità di un supporto leggero.

## **Costruire una filiera**

Come spesso accade il lavoro e le strategie messe in opera dal territorio allargato sono diverse e diversificate. In più non tutti sono a conoscenza del patrimonio operativo e di pensiero attivo attorno al tema dell'abitare sociale.

Da qui è emersa la necessità di raccogliere in modo organizzato le tante cose che si fanno e le risorse presenti nei territori. Studiare le caratteristiche delle singole offerte, al fine di valorizzare e utilizzare al meglio ogni strumento ed opportunità. Cosa c'è. Quali caratteristiche ha. Per quali soggetti sembra funzionare di più. Cosa manca. Come tenere insieme l'esistente in un processo di continua ideazione e trasformazione.

Dare forma ad una filiera, veniva detto, che consolidi e apra a rinnovamento continuo.

## **Progettare nuove forme di coabitazione**

Vi è poi un aspetto rilevante emerso dal dibattito, rappresentato dalla necessità di arricchire la riflessione sull'abitare sociale con un pensiero strutturato ed innovativo sulla questione della coabitazione.

Ci sono persone che vivono in abitazioni non più adatte a loro. Prima di tutto per dimensioni o per caratteristiche strutturali. Dunque, una situazione che spinge a ragionare su nuove forme di coabitazione che permettano di non lasciare la propria casa mantenendo un discreto grado di autonomia. Oppure di riflettere sulla messa a disposizione di appartamenti condivisi anche tra soggetti di età differenti.

Ci sono esperienze attive sul territorio e esperienze in altri contesti che si potrebbero incontrare per alimentare l'ideazione e l'innovazione.

## **Dialogo interIstituzionale e intercomunale**

Certamente un tema importante è rappresentato dalla relazione tra le amministrazioni e la possibilità di aprire un ragionamento nell'ottica di una reciproca contaminazione e condivisione di questo approccio e degli strumenti di base. Ovviamente, cosa dirimente, nel rispetto delle possibilità che il contesto può offrire.

In più e in continuità si apre alla necessità di discutere su quale patto tra istituzioni e realtà locali sull'abitare sociale, in modo da evitare che l'interlocutore ultimo e a volte unico sia l'amministrazione comunale, già molto impegnata in questo ambito.

## **Confronto continuo**

Il lavoro che si è ripreso orientato alla stesura del nuovo Piano di zona rappresenta senza dubbio uno strumento indispensabile per il proseguimento del complesso lavoro attorno al tema dell'abitare sociale.

Una volta raggiunto l'obiettivo della condivisione di un documento che riesca a contenere idee, principi di lavoro, metodologie e strumenti, si potrà valutare insieme la possibilità e il senso di proseguire il lavoro del cantiere, dando vita ad un luogo di confronto, scambio di esperienze, innovazione di processo e di risultato.



**AREA DISABILITA' - VALUTAZIONE ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE 2018-2020**

TEMA EMERSO (Livello macro)	PROPOSTE O RIFLESSIONI
<p align="center"><b>COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA</b></p>	Maggiore coinvolgimento della famiglia nella rete dei servizi e degli operatori
	Importanza dell'informazione alle famiglie di persone con disabilità come garanzia di accessibilità
	Iter formativi per Amministratori di Sostegno S e tutori (familiari e non)
	Costruzione di maggiori alleanze tra famiglie, servizi e amministrazioni locali
<p align="center"><b>SERVIZI</b></p>	Estensione del modello di valutazione e progettazione multidimensionale a tutte le progettualità attive
	Aggiornamento delle linee guida inerenti ai servizi nell'ottica di una maggiore chiarezza, trasparenza ed uniformità anche in riferimento ai regolamenti, alle risorse ed alle compartecipazioni economiche
	Approfondimento del modello "budget di salute/cura"
	Predisposizione di specifici percorsi formativi all'interno del percorso di formazione previsto per L. 112/2016 – Dopo di noi che miri alla costruzione di un linguaggio maggiormente condiviso e comune a istituzioni, servizi e famiglie
	Flessibilità dei servizi e superamento di alcune rigidità organizzative
	Rete di e tra servizi che aiuti a prevenire ed abbattere il rischio di "saturazione": prevedere servizi e progetti transitori
	Possibile integrazione tra sociale e sanitario per sostegno alla residenzialità e per predisporre modalità realistiche di attuazione di progetti residenziali all'interno delle progettualità previste dalla L. 112/2016
	Riconoscimento e valorizzazione delle competenze professionali degli operatori soprattutto nell'ambito dell'educativa scolastica
	Maggiore integrazione tra servizi e territorio anche nell'ottica di un incremento dei servizi al di fuori del territorio cittadino
	Approfondimento non solo dei numeri dei servizi (nell'ottica di una maggiore prevedibilità) ma anche dei parametri di soddisfazione, gradimento e qualità
Incremento dell'integrazione tra sociale e sanitario, del reciproco riconoscimento e della condivisione di codici comunicativi che favoriscano la continuità	

<b>TRANSIZIONE SCUOLA – MONDO ADULTITA'</b>	Implementazione dei progetti relativi alla fase di transizione tra la scuola ed il mondo dell'adultità: - costruzione di un modello - valorizzazione e progettazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro (PCTO) mirati - percorsi specifici di sostegno e accompagnamento rivolti alle famiglie dei ragazzi che affrontano questa importante transizione
	Maggiore attenzione alla dimensione occupazionale a lavorativa con progetti e percorsi specifici
	Valorizzazione del servizio SAAP nelle progettualità di alternanza/formazione al lavoro di studenti con disabilità in una logica progettuale di filiera di servizi
<b>ATTENZIONE A SPECIFICHE FASCE DI POPOLAZIONE CON DISABILITA'</b>	Implementazione di servizi e progettualità condivise tra sociale e sanitario specifiche per persone con disabilità e diagnosi psichiatriche
	Predisposizione di servizi mirati e maggiormente rispondenti ai bisogni di persone con disabilità in età avanzata
	Nella fascia della prima infanzia (0-6) maggior valorizzazione del contesto di vita del bambino come contesto abilitante in cui predisporre interventi integrati tra sociale e sanitario
	La persona con disabilità come risorsa

## RISULTATI RAGGIUNTI

Il Piano di Zona 2018-2020 ha ribadito, per quanto riguarda la disabilità, l'importanza dell'adozione di un paradigma bio-psico-sociale, internazionalmente validato e riconosciuto, che mettesse in discussione il superato approccio assistenziale in favore di un Progetto di Vita individualizzato che porti ad un complessivo miglioramento della Qualità di Vita della persona con disabilità e della sua famiglia.

In quest'ottica, la persona con disabilità è al centro del suo progetto di vita ed è protagonista attiva delle scelte che la riguardano promuovendo quindi la maggior autodeterminazione possibile. Tale prospettiva riconosce come centrale il diritto alla partecipazione ed inclusione comunitaria ponendo particolare attenzione ai fattori contestuali e personali e alla conseguente predisposizione di sostegni individualizzati che favoriscano tale partecipazione

Tutto questo si è tradotto nel bisogno di una maggiore collaborazione tra famiglie, scuole e servizi del territorio che favorisse lo sviluppo di un welfare partecipativo.

Partendo da questa premessa sono state messe in atto una serie di azioni finalizzate da un lato alla predisposizione di strumenti adeguati per la rilevazione dei bisogni di sostegno e di valutazione multidimensionale ("Scheda rilevazione bisogni", "Scheda progetto di intervento educativo assistenziale", "Scheda verifica del progetto di intervento educativo assistenziale" per i minori con disabilità in carico al SAAP ed ai servizi educativi per minori con disabilità, e "Scheda sociale", "Intervista semistrutturata sulle aspettative", "Profilo dei bisogni personali e sociali" e "Checklist ICF integrata multidimensionale" per le progettualità per le persone adulte con disabilità) funzionali alla predisposizione del Progetto Individuale come previsto dalla L328/2000.

Tale organizzazione, condivisa con i servizi educativi ed assistenziali del territorio si è rivelata efficace per l'avvio soprattutto delle nuove progettualità SAAP e Dopo di noi. Resta da potenziare,

soprattutto rispetto ai servizi per l'infanzia, la creazione di un linguaggio condiviso tra tutti gli interlocutori anche attraverso azioni formative mirate. Rispetto alla disabilità adulta una criticità è rappresentata dall'estensione del modello di valutazione, progettazione e presa in carico a tutte le progettualità attive e non solo ai percorsi sostenuti attraverso L.112/2016.

## **LA SITUAZIONE NELLA PANDEMIA**

L'improvvisa pandemia ed il lungo e difficile lockdown che ne è seguito ha messo a dura prova tutta la cittadinanza ma in particolare le persone con disabilità e le loro famiglie.

La chiusura di tutti i servizi scolastici, educativi ed assistenziali ha portato uno sconvolgimento ed un ulteriore isolamento nella quotidianità delle persone con disabilità e delle loro famiglie già fragili da questo punto di vista. Le famiglie hanno riportato sofferenza e difficoltà di gestione dei propri figli e familiari ed un incremento dei comportamenti problematici legati al venir meno di sostegni e routine consolidate.

I servizi si sono ritrovati a dover rimodulare tutta una serie di interventi in precario equilibrio tra la fragilità sanitaria delle persone con disabilità ed il loro aumentato bisogno di sostegno.

In particolare si sottolinea come, con un lavoro sinergico tra servizio sociale e servizi educativi, si è riusciti a rispondere con prontezza ai bisogni delle famiglie di minori con disabilità rimodulando il servizio scolastico di assistenza ed autonomia personale (SAAP) in intervento domiciliare di supporto già a partire dai primi giorni di marzo 2020. Questa pronta risposta al bisogno e la flessibilità del servizio è stata ampiamente riconosciuta ed apprezzata dalle famiglie che hanno dato un rimando altamente positivo.

La rimodulazione dei servizi per adulti è stata più complessa anche in virtù della loro organizzazione (nei servizi per minori con disabilità è privilegiato il supporto 1:1 che ha facilitato la conversione dell'intervento in percorso al domicilio) e per l'assenza di indicazioni a livello governativo chiare e precise. Nel corso del primo lockdown si sono però riusciti ad attivare percorsi a domicilio, a distanza e di supporto telefonico. Il grande sforzo dei servizi diurni è stato quello di riorganizzare l'apertura nel rispetto di tutte le indicazioni e del distanziamento avvenuto successivamente a luglio 2020.

Nel corso del 2020 e del 2021 si è cercato di mantenere e garantire flessibilità ed accoglienza rimodulando al bisogno interventi e progettualità sempre in condivisione tra assistente sociale in qualità di case manager, staff disabilità, famiglia ed enti del terzo settore.

## **TRAIETTORIE DI SVILUPPO: SCENARI IN EVOLUZIONE E PRIME IPOTESI**

Dal cantiere disabilità tenutosi a luglio 2021 emerge in modo importante il bisogno, nell'ottica dell'attuazione di ogni Progetto di Vita, di fortificare la rete e le collaborazioni tra pubblico, enti del terzo settore e famiglie e soprattutto di potenziare la sinergia e la collaborazione tra sociale e sanitario.

Risulta inoltre ancora evidente una frattura, seppur ridotta rispetto al passato, tra quelli che sono i servizi sanitari ed educativi per minori e quelli che si rivolgono invece alle persone adulte con disabilità da sostenere con progettualità e percorsi mirati.

Più nello specifico emergono inoltre come temi centrali il rapporto tra disabilità e mondo del lavoro e le possibilità di vita indipendente.

**AREA FAMIGLIA, GIOVANI E TERRITORIO**  
**VALUTAZIONE ESITI PROGRAMMAZIONE 2018-2020**  
**SISTEMA DEI SERVIZI**

**OBIETTIVO - Potenziare l'ascolto e le collaborazioni con istituzioni scolastiche e terzo settore: approccio integrato e multidisciplinare in funzione di aggancio precoce e fin dalla fase della valutazione**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Avvio della sperimentazione della Scuola di Seconda Opportunità e dell'inserimento della figura educativa nelle scuole secondarie di primo grado
- ECDD (Equipe Consulenza Disabilità Disagio)
- Progetto Open Eyes

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**CRITICITA' RILEVATE** - Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria dettata dalla diffusione del Covid-19 e le implicazioni sull'organizzazione dell'attività scolastica e dei servizi ha comportato la ridefinizione dei tempi e delle modalità di lavoro

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO:** SI

**OBIETTIVO - Ridurre la frammentazione dei servizi nel fornire risposte ai bisogni che devono tendere sempre più a forme integrate e che prevedano il coinvolgimento del territorio**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Coprogettazioni minori
- Tavolo ASST per integrazione socio-sanitaria
- Voucher adolescenti: promozione di un coordinamento d'ambito fra servizi e terzo settore per l'analisi del bisogno in funzione delle segnalazioni alla equipe di valutazione ASST Cremona
- Raccordo stabile fra SST e Autorità Giudiziaria (TO - TM e Procura)

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**CRITICITA' RILEVATE** - Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria ha implicato la ridefinizione delle modalità e dei tempi di lavoro in particolare per ciò che riguarda il voucher adolescenti (sospensione temporanea dell'attività di segnalazione e di valutazione e proroga dei programmi di presa in carico)

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO:** SI

**INFANZIA, ACCUDIMENTO E CURA**

**OBIETTIVO - Migliorare l'accessibilità ai servizi riducendo i costi ed ampliando l'offerta**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Agevolazione dell'accesso ai servizi estivi per i nuclei in carico ai servizi
- Potenziamento dei dispositivi di agevolazione per l'accesso delle famiglie ai servizi di conciliazione del periodo estivo con aumento del periodo di copertura e abbattimento delle rette.
- Progetto Alice (Piano Territoriale di Conciliazione)

- Sistema di esenzione per il servizio di ristorazione scolastica

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

## **GENITORIALITA'**

**OBIETTIVO - Potenziare gli spazi di ascolto e di formazione e di sostegno della genitorialità**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Progetto A' Rebour: sostenere la genitorialità di adulti autori di reato e nell'ambito del penale minorile. Formazione sull'approccio multifamiliare con ASST Papa Giovanni XXIII (Bg)
- Gruppi di parola sulla genitorialità con adulti detenuti e in misura cautelare
- Progetto HUG - Proteggi ciò che ami

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
75%

**CRITICITA' RILEVATE** Il sopraggiungere dell'emergenza Covid ha comportato la sospensione delle attività di tipo grupale che solo in parte è stato possibile ridefinire secondo modalità da remoto.

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

**OBIETTIVO - Rimodulare il Servizio di Educativa Domiciliare (percorso di accreditamento) in grado di garantire figure eterogenee e professionalmente qualificate e stabili. Favorire l'integrazione con ambiti scolastici e extra-scolastici**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Coprogettazione minori: gruppabilità, gruppi di parola, attenzione di genere come strategie attivate per la ridefinizione dello strumento in ambito adolescenziale
- Progetto A' Rebour: attivazione di interventi domiciliari nei confronti di nuclei con uno o più componenti sottoposti a procedimento penale e particolarmente a rischio

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
75%

**CRITICITA' RILEVATE** - Il passaggio dalla presa in carico del singolo autore di reato alla presa in carico del nucleo non sempre risulta essere scontato e spesso è condizionato da una adesione non semplice delle persone che vivono la presenza dei servizi in termini di minaccia

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

**OBIETTIVO - Promuovere e implementare lo strumento dell'affido quale strategia di intervento a supporto delle famiglie fragili**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Avvio di un percorso di approfondimento fra servizio e privato sociale finalizzato alla attualizzazione della lettura del bisogno delle famiglie e minori finalizzato anche al potenziamento delle reti di solidarietà (GFM)
- Rinnovo convenzione con Associazione Girasole

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
75%

**CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

**OBIETTIVO - Promuovere attraverso azioni specifiche e integrate con il terzo settore, percorsi di solidarietà familiare e progetti sperimentali di affiancamento**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Coprogettazione minori: focus alta conflittualità
- Gruppo GFM

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
75%

**CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

**OBIETTIVO - Promuovere una particolare attenzione ai bisogni dei nuclei mono-genitoriali sia in termini di servizi che in termini di sviluppo di strumenti di supporto anche informali**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Formazione approccio multifamiliare con ASST Papa Giovanni XXIII
- Progetto HUG
- Coprogettazione minori: focus alta conflittualità
- Progetto LIA (Lavoro Inclusione Autonomia)

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**CRITICITA' RILEVATE -**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

**GIOVANI**

**OBIETTIVO - Promuovere la reinterpretazione degli strumenti di tutela minori in grado di meglio rispondere ai bisogni del target 14-18 anni**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Coprogettazione minori
- Educativa Territoriale come strumento integrato nel sistema tutela minori

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%) :**  
100%

**CRITICITA' RILEVATE -**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO SI**

**OBIETTIVO - Favorire lo sviluppo di proposte e interventi di bassa soglia e di prossimità in grado di agganciare i target maggiormente a rischio**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Ciclofficina come presidio + consolidamento dell'intervento nel penale minorile + scuola di seconda opportunità
- Progetto Torrazzo: collaborazione per presidio stabile presso ciclofficina
- Stabilizzazione progetto OutSIDERS
- Inclusione attiva: PROGRAMMA INCLUSIVITY CREMONA e Progetto Capability
- Progetto TAPPE

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

**OBIETTIVO – Rilanciare il tema dell'educazione alla salute sviluppando interventi in grado di promuovere percorsi di informazione e formazione anche in contesti strutturati**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Implementazione del progetto Torrazzo con attenzione al target adolescenti: collaborazione con Ciclofficina - giornata mondiale lotta AIDS
- Progetto Gioco Sapiens: Percorsi di sensibilizzazione rispetto ai rischi del GAP nell'ambito delle scuole secondarie di secondo grado (programma costruire la salute)

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
70%

**CRITICITA' RILEVATE** - L'emergenza sanitaria ha consentito solo in parte la realizzazione degli interventi a causa della sospensione delle lezioni in presenza e passaggio in modalità DAD. Difficoltà di raccordo fra tempi del progetto Gioco Sapiens e tempi della scuola

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO. SI**

**OBIETTIVO - Promuovere una maggiore attenzione ai bisogni legati alle seconde generazioni in grado di rispondere a bisogni di inclusione e di cittadinanza**

**AZIONI INTRAPRESE**

Focus di approfondimento nell'ambito del progetto Outsiders in particolare legato a determinati target a maggiore rischio di marginalità sociale e nell'ambito dell'Educativa territoriale

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
70%

**CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**



**OBIETTIVO 1 - Potenziare l'ascolto e le collaborazioni con istituzioni scolastiche e terzo settore: approccio integrato e multidisciplinare in funzione di aggancio precoce e fin dalla fase della valutazione**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Istituzione dei GLO (Gruppo Lavoro Operativo) e GLI (Gruppo Lavoro Inclusione) tra Istituti Scolastici, SST e NPIA
- Coprogettazione con Consorzio Solco a valere sul Bando per le Comunità Educanti promosso da *Con i Bambini: "#parlarsi-si impara da piccoli a diventare grandi"*
- Progetti di comunità promossi da singoli Comuni dell'Ambito o associati.
- Istituto Comprensivo Casalbuttano: Sportello Psicologico nella scuola

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
50%

**CRITICITA' RILEVATE** - Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria dettata dalla diffusione del Covid-19 e le implicazioni sull'organizzazione dell'attività scolastica e dei servizi ha comportato la ridefinizione dei tempi e delle modalità di lavoro (a distanza)

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO** – SI, per le azioni già in atto mentre si è in attesa degli esiti del Bando

**Rispetto all'obiettivo**

- Costituzione di GLI e GLO nel territorio dell'Istituto Comprensivo di Casalbuttano, Soresina e I.C. Cremona 5 (in attesa di riscontri da parte di altri SST in merito alla situazione di altre AT)
- Progettualità Comunità Educanti: si è in attesa di esito del Bando, ma è già stato prodotto un progetto *Con i bambini - PROPOSTA DI PROGETTO* - Numero Progetto: 2020-EDU-02108 dal Titolo: *"#PARLARSÌ - Si impara da piccoli a diventare grandi"* (50% di realizzo)

**OBIETTIVO 2 - Ridurre la frammentazione dei servizi nel fornire risposte ai bisogni che devono tendere sempre più a forme integrate e che prevedano il coinvolgimento del territorio**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Tavolo ASST per integrazione socio-sanitaria
- Revisione del Protocollo per la presa in carico dei minori e delle loro famiglie, sottoposti a intervento dell'Autorità Giudiziaria.
- Voucher adolescenti: promozione di un coordinamento d'ambito fra servizi e terzo settore per l'analisi del bisogno in funzione delle segnalazioni alla équipe di valutazione ASST Cremona
- Raccordo stabile fra ASC e Autorità Giudiziaria (TO - TM e Procura)
- Azione consulenziale del Servizio Tutela, di supporto al SST tesa a orientare l'intervento in ottica preventiva

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
75%

**CRITICITA' RILEVATE** - Il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria ha implicato la ridefinizione delle modalità e dei tempi di lavoro particolare per ciò che riguarda il voucher adolescenti (sospensione temporanea dell'attività di segnalazione e di valutazione e proroga dei programmi di presa in carico). Sospensione Presidio Sociale in TM per COVID, da ripromuovere con presidente TM e Procura c/o TM.

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO** - SI. Aumento delle collaborazioni in particolare con il CFI  
- ASST; più frequenti valutazioni di rete; maggior comunicazione tra SST e Servizio Tutela Minori.

## AMBITO CREMONESE INFANZIA ACCUDIMENTO E CURA

### OBBIETTIVO 3 - Migliorare l'accessibilità ai servizi riducendo i costi ed ampliando l'offerta

#### AZIONI INTRAPRESE

- Agevolazione tariffaria attuata dai singoli Comuni nell'accesso ai Centri Estivi per nuclei in carico ai servizi
- Erogazione di contributi per incentivare l'accesso delle famiglie ai servizi di conciliazione nel periodo estivo attraverso l'estensione del periodo di fruizione con abbattimento delle rette (mediante voucher)
- Partecipazione dei Comuni al Bando *Nidi gratis* con pubblicizzazione della misura attraverso note informative alla cittadinanza e uso sociale

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

#### CRITICITA' RILEVATE

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBBIETTIVO:** SI

#### Rispetto all'obiettivo

- Nel corso del Piano di Zona 2018-2020 solo alcuni Comuni hanno approvato il Regolamento di accesso ai servizi, con la determinazione delle quote di accesso a carico dell'utente, mentre nella maggioranza di essi esiste una proposta di regolamento tuttavia ancora non approvata
- Alcuni Comuni si sono convenzionati con gli asili-nido presenti sul territorio, al fine di agevolare e promuovere l'accesso con l'abbattimento della spesa per le famiglie i cui requisiti sono compatibili con la misura Nidi Gratis
- È stata mantenuta, in continuità con il Piano di Zona precedente, l'erogazione di Voucher finalizzati alla promozione e sostegno della frequenza di minori ai Centri Estivi, con particolare attenzione ai soggetti disabili (FNA) e/o appartenenti a famiglie in condizioni di povertà assoluta o relativa (FNPS se ISEE ≤ € 16.000)

### OBBIETTIVO 4 - Garantire un'offerta educativa e formativa in continuità nell'arco di tempo precedente all'inserimento nella primaria

#### AZIONI INTRAPRESE

Adeguamento delle tariffe della mensa scolastica nelle scuole dell'infanzia sulla base di regolamenti comunali propensi a favorire la fruizione del servizio a tariffe agevolate

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
75%

**CRITICITA' RILEVATE** Disomogeneità delle agevolazioni nel territorio dell'Ambito

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBBIETTIVO:** SI

#### Rispetto all'obiettivo

- Apertura di nuovi asili nido: a Cella Dati nel 2020 è stata aperta una nuova unità di offerta denominata *Pollicino* – I nidi mappati sul territorio dell'Ambito (ad esclusione di quelli ubicati in città) sono 7 (San Bassano – Pizzighettone – Castelveverde – Casalbuttano – Olmeneta – Vescovato – Gadesco P.D.) + un micro-nido ad Az-zanello
- Quanto alle scuole materne, nella mappatura del 2019 risultavano attive 32 unità di offerta. Tale mappatura va tuttavia aggiornata anche alla luce degli effetti della pandemia Covid.

## **OBIETTIVO 5 - Potenziare l'integrazione fra i comuni del territorio per una programmazione unitaria delle diverse misure regionali e comunali**

### **AZIONI INTRAPRESE**

- Potenziamento di Aree Territoriali (AT) formate da Comuni limitrofi, con un'assistente sociale referente e tra loro coordinate a livello centrale (ASC)
- Ricognizione/mappatura delle risorse/servizi/Agenzie a livello territoriale

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

### **CRITICITA' RILEVATE**

#### **CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

Maggiore circolazione delle informazioni e gestione mirata delle misure attraverso una valutazione condivisa delle situazioni di bisogno cui dare prioritariamente risposta con le risorse a disposizione  
Istituzione di équipe professionali (aa.ss.) per la valutazione e condivisione di casi complessi

#### **Rispetto all'obiettivo**

- Si è favorita l'implementazione delle risorse in termini di operatori sociali (assistenti sociali) a supporto del SST (potenziatori)
- Si è avviata e attuata in modo più organico una mappatura delle risorse presenti sul territorio, lavoro impegnativo in relazione alla estrema frammentazione delle Amministrazioni che lo compongono (47 Comuni, ad esclusione della città che la attua in proprio)

## **AMBITO CREMONESE - GENITORIALITA'**

## **OBIETTIVO 6 - Potenziare gli spazi di ascolto e di formazione e di sostegno della genitorialità**

### **AZIONI INTRAPRESE**

- Progetto A' Rebours: sostenere la genitorialità di adulti autori di reato e nell'ambito del penale minorile.
- Formazione sull'approccio multifamiliare con ASST Papa Giovanni XXIII
- Progetto HUG - Proteggi ciò che ami

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
50%

**CRITICITA' RILEVATE** Il sopraggiungere dell'emergenza covid ha comportato una sospensione delle attività di tipo grupale che solo in parte è stato possibile ridefinire secondo modalità da remoto

#### **CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO: SI**

## **OBIETTIVO 7 - Rimodulare il Servizio di Educativa Domiciliare (percorso di accreditamento) in grado di garantire figure eterogenee e professionalmente qualificate e stabili. Favorire l'integrazione con ambiti scolastici e extra-scolastici**

### **AZIONI INTRAPRESE**

Accreditamento dei servizi di ADM - I.P. - Spazio Neutro con implementazione dell'offerta in un'ottica di costruzione di interventi differenziati

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
70%

**CRITICITA' RILEVATE** -Tendenza delle Amministrazioni Comunali ad attivare servizi di educativa domiciliare solo come intervento individualizzato e in caso di estrema fragilità (su richiesta dell'A.G.), non come promozione educativa preventiva a livello comunitario.

Scarsa attenzione e proposizione di progetti educativi a livello comunitario nel territorio

Non sempre adeguata specializzazione professionale nelle aree dell'alta conflittualità familiare e del disagio complesso

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO** SI - Rimodulazione degli interventi di ADM con la sperimentazione di modalità anche miste (diretto in situazione e da remoto); maggiore flessibilità e individualizzazione nelle risposte

### **OBIETTIVO 8 - Promuovere e implementare lo strumento dell'affido quale strategia di intervento a supporto delle famiglie fragili**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

- Percorso di ridefinizione con Servizio del Comune di Cremona di possibili linee di sviluppo della tematica a livello distrettuale

- Partecipazione a percorso formativo propedeutico *Due famiglie per crescere: realizzare l'affido* di alcuni operatori del Servizio Tutela ASC e dei SST previsto nei mesi di settembre e ottobre 2021.

- Rinnovo convenzione con Associazione Girasole (in condivisione con Comune di Cremona)

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
35%

**CRITICITA' RILEVATE** Mancanza di sensibilizzazione e investimento sul tema a livello locale

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO** - NO

### **OBIETTIVO 9 - Promuovere attraverso azioni specifiche e integrate con il terzo settore, percorsi di solidarietà familiare e progetti sperimentali di affiancamento alla genitorialità fragile**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

Solo da singoli Comuni in collaborazione con le Associazioni di Volontariato locali in modalità informale, non strutturata

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%) :**  
50%

**CRITICITA' RILEVATE** Mancanza di una promozione diffusa a livello locale di forme di solidarietà familiare e di prossimità (famiglie di appoggio e vicinato solidale)

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO:** SI

### **OBIETTIVO 10 - Promuovere una particolare attenzione ai bisogni dei nuclei mono-genitoriali sia in termini di servizi che in termini di sviluppo di strumenti di supporto anche informali**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

- Progetto HUG

- Progetto LIA (Lavoro Inclusione Autonomia)

- Definizione di Patti di Inclusione a partire da una mappa di risorse mirate rispetto ai diversi bisogni di promozione dell'autonomia

- Partecipazione a rete territoriale Progetto ARCA

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

#### **CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO** – SI. Approccio non più assistenzialistico, maggiore responsabilizzazione delle donne e loro predisposizione al cambiamento della propria situazione di partenza

#### **Rispetto all'obiettivo**

Sono state attuate sperimentazioni positive con la promozione di interventi e progetti individualizzati più capaci di promuovere l'autonomia delle donne nei nuclei monogenitoriali. Tuttavia le necessità emerse sono - in termini di numero di situazioni e di intensità di intervento richiesto – superiori a quanto è stato possibile offrire.

### **OBIETTIVO 11 - Promuovere e consolidare un approccio interculturale alla genitorialità**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

Promozione di interventi di mediazione culturale linguistica nella gestione di situazioni di fragilità genitoriale sia in fase preventiva (SST) che riparativa (Servizio di Tutela Aziendale)

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

#### **CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO** - SI

#### **Rispetto all'obiettivo**

- Sono state implementate sperimentazioni positive di mediazione culturale attraverso l'utilizzo di risorse sul fondo FAMI

- Sono stati realizzati in alcuni Comuni dell'Ambito corsi di alfabetizzazione degli adulti stranieri, tuttavia ancora molto esigui rispetto al bisogno

### **AMBITO CREMONESE - GIOVANI**

### **OBIETTIVO 12 - Promuovere la reinterpretazione degli strumenti di tutela minori in grado di meglio rispondere ai bisogni del target 14-18 (anche nei casi di esordio psico-patologico)**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

Partecipazione di componenti l'équipe di Tutela aziendale alla formazione multiprofessionale promossa da ATS Valpadana con Università Bicocca di Milano sui temi dell'*Adolescenza complessa (2021)* e all'incontro (27/05/2021) *Passi per la realizzazione di un servizio per adolescenti in situazione di esordio psicopatologico*

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
75%

**CRITICITA' RILEVATE** Scarsa attenzione al tema del disagio giovanile e alla proposta di offerte aggregative attraenti (i giovani si recano in città)

Difficoltà nella presa in carico integrata (sociale, educativa e specialistica socio-sanitaria)

#### **CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO**

Prima condivisione tra servizi socio-educativi e socio-sanitari della tematica adolescenziale.

Partecipazione al percorso formativo interistituzionale e interprofessionale promosso da ATS a valere su DGR 1206, che si concluderà con 4 incontri tenuti da tutor dell'Università Bicocca di Milano per la costruzione di buone prassi

## **OBIETTIVO 13 - Favorire lo sviluppo di proposte e interventi di bassa soglia e di prossimità in grado di agganciare i target maggiormente a rischio**

### **AZIONI INTRAPRESE**

- Progetto Torrazzo: partnerariato
- Stabilizzazione progetto OUTSIDERS
- Inclusione attiva: Progetto Capability

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

### **CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

## **OBIETTIVO 14 - Rilanciare il tema dell'educazione alla salute sviluppando interventi in grado di promuovere percorsi di informazione e formazione anche in contesti non strutturati**

### **AZIONI INTRAPRESE**

Progetto Gioco Sapiens 3.0: Percorsi di sensibilizzazione rispetto ai rischi del GAP nell'ambito delle scuole secondarie di secondo grado e nelle comunità del territorio.

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
40%

**CRITICITA' RILEVATE** Scarsa partecipazione e riconoscimento della problematica. L'emergenza sanitaria ha consentito solo in parte la realizzazione degli interventi a causa della sospensione delle lezioni in presenza e passaggio in modalità DAD. Difficoltà di raccordo fra tempi del progetto Gioco Sapiens e tempi della scuola

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO - SI**

## **RISULTATI RAGGIUNTI**

In riferimento al lavoro svolto attorno alle azioni previste per il Piano di Zona 2018-2020 si riscontra il pieno raggiungimento degli obiettivi connessi al potenziamento del sistema dei servizi, nella dimensione di un maggiore ascolto e collaborazione con le altre istituzioni locali, in particolare con la scuola, e con il terzo settore. Tale investimento ha permesso di avviare il fondamentale processo di aggancio precoce multidisciplinare, utile a evitare l'aggravarsi delle situazioni e la costruzione di condizioni di cronicità.

Sul piano dei servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza si è fatto un attento lavoro destinato all'ampliamento e alla differenziazione dell'offerta; al miglioramento dell'accesso e alla diminuzione dei costi.

Tema sul quale serve ancora un ultimo sforzo è quello della cura della genitorialità. Certamente essere al fianco delle mamme e dei papà nel complesso agire educativo dell'essere genitori è indispensabile. Molte situazioni di fragilità nascono e si alimentano in contesti familiari caratterizzati da un debole esercizio della responsabilità genitoriale con una particolare attenzione per la componente maschile che mostra tutta la sua debolezza nella cura della funzione paterna. Accanto a ciò gli strumenti dell'affido e della solidarietà familiare meritano affiancamento e ulteriore diffusione, nella crescita di una comunità educante ampia. Tale attenzione assume una maggiore centralità considerando l'evidente influenza sulle condizioni di benessere causate dalla qualità del contesto e dei processi di relazione e solidarietà locali. A fianco del lavoro con le

famiglie assume rilevanza il lavoro istituzionale fra servizi sociali territoriali e autorità giudiziaria: il lungo percorso di integrazione (anche attraverso la presenza settimanale di un presidio sociale presso il TM) oggi vede una consolidata modalità di collaborazione e confronto con i magistrati, attiva fin dalla fase di strutturazione del Provvedimento.

In ultima istanza, ma snodo assai importante, i giovani. Da un lato vi è la necessità di implementare l'importante processo dell'educazione alla salute; raggiungere un numero maggiore di gruppi anche nei luoghi non comunemente immaginati, andando là dove i giovani si incontrano e maturano esperienze e comportamenti. Dall'altro, dare più forza al tema dell'inclusione e della partecipazione pubblica dei giovani ed in modo particolare di quelli appartenenti alle seconde generazioni, in modo che ci sia possibilità di dare pienamente voce ai loro bisogni e alle loro istanze di crescita e futuro.

Tutto ciò appare collocato in uno spazio collettivo di maggiore possibilità, anche grazie al fatto che le tematiche giovanili, gradualmente stanno entrando maggiormente nel dibattito pubblico e che in conseguenza potranno trovare uno spazio di senso nell'agenda del Piano di Zona.

## LA SITUAZIONE NELLA PANDEMIA

Quanto è accaduto nell'ultimo anno e mezzo ha aumentato il grado di malessere di molte famiglie e di molti giovani. La cresciuta e forzata convivenza, la mancanza di spazi di relazione e di decompressione, una quotidianità sacrificata e connotata da situazioni assolutamente nuove e fortemente cariche di preoccupazione, ansia e per alcuni, paura, sono state le cause che hanno reso molto più difficile vivere per molte ragazze e ragazzi dei nostri territori. Le scuole hanno vissuto direttamente la crescita della sofferenza in preadolescenti e adolescenti. Sono aumentate le situazioni di disagio relazionale, le forme di autolesionismo e i tentati suicidi. Le persone già soggette a problemi di salute mentale hanno vissuto con enorme fatica la situazione. Sono anche aumentate le pratiche di consumo di droghe.

Tutto ciò indica come i minori vivano in situazioni di confine, sulla soglia tra una crescita possibile e la fatica del crescere. Serve in modo evidente una maggiore coesione tra i soggetti che si occupano di minori e famiglie, orientata a porre attenzione alle situazioni che, da una recente indagine interna, sembrano essere responsabili del complicarsi dei percorsi individuali. Infatti, sono sempre più percepibili alcune connotazioni comuni, situazioni che si ripresentano in molte storie, esercitando una sorta di blocco alla crescita promettente.

Tra queste:

- una condizione di povertà materiale, legata a difficoltà lavorative che produce grossi limiti nella sfera relazionale, culturale e educativa in genere;
- l'inadeguatezza dei contesti abitativi, sia riferita ai luoghi che alle caratteristiche dell'abitazione;
- relazioni difficili all'interno del nucleo familiare, con un particolare riferimento alla relazione tra i genitori;
- difficile assunzione delle responsabilità e dei ruoli genitoriali;
- figura paterna estremamente fragile;
- diffusa percezione degli adulti di un sé inadeguato e mancante, fatto che ricade in modo negativo sulle relazioni che le persone hanno con le istituzioni locali (scuola, servizi...);
- quasi totale assenza di reti sociali, ad esclusione di reti parentali ristrette, che spesso contribuiscono alla ulteriore chiusura;
- diffusa solitudine e disorientamento.

Operativamente le famiglie sono state aiutate a comprendere il problema e ad orientarsi rispetto alle norme e comportamenti corretti da tenere. Sono stati garantiti comunque i servizi domiciliari, adottando le misure di protezione previste e declinando le modalità di aiuto in relazione alla



gravità della situazione (colloqui a distanza, piuttosto che intervento diretto al domicilio, laddove non poteva essere interrotto).

Le Amministrazioni Comunali sono riuscite a garantire nella maggioranza dei casi una risposta immediata alle richieste di aiuto, in collaborazione con le Associazioni di Volontariato locali, sia attraverso interventi economici, sia attraverso interventi di prossimità.

Dal punto di vista del monitoraggio delle situazioni di tutela, l'emergenza sanitaria ha certamente condizionato gli interventi di verifica e di controllo.

Quanto agli inserimenti in struttura per minori e madri con figli, essi sono stati problematizzati dalla necessità di garantire all'accesso l'esecuzione di tampone con esito negativo. Tale aspetto, dopo una fase di difficoltà, è stato in parte risolto attraverso la stretta collaborazione con ATS.

## **TRAIETTORIE DI SVILUPPO: SCENARI IN EVOLUZIONE E PRIME IPOTESI**

### **Una questione culturale**

L'attenzione per le giovani generazioni impegna gli adulti anche in una preziosa sfida di tipo culturale. Ancora troppo spesso si contribuisce alla costruzione di una rappresentazione pubblica dei giovani negativa. Diventano "oggetti" di dibattito pubblico solo a partire dalle loro fragilità, dalle azioni scomposte specchio delle naturali difficoltà, come portatori di problemi. Manca totalmente uno sguardo complessivo sui giovani, che riesca a dare un peso equilibrato alle loro esistenze. Non si può dimenticare che le parole con le quali descriviamo le persone, in conclusione, contribuiscono a costruire quelle identità. Vi è quindi il bisogno di lavorare sulla formazione di rappresentazioni sociali dei giovani differenti. E questo è possibile solo incontrandoli, stando al loro fianco e cercando di cogliere limiti e risorse – problemi e potenzialità.

Ma questa è solo la prima sfida culturale che attende il mondo adulto.

La seconda riguarda l'impegno quotidiano e ordinario a smontare i riferimenti sui quali si poggia l'orizzonte culturale dominante, oggi profondamente contaminato dall'immaginario economico. La centratura sull'oggi; la performance prima di tutto; la velocità delle cose e dei processi esistenziali; la competizione e la relativa frammentazione delle relazioni e dei contesti; la non cura delle soggettività; la cancellazione delle intimità, della vita emotiva, quasi come fosse un ostacolo al crescere. Cambiare rotta, offrire un mondo possibile, nel quale ci sia spazio per tutti e soprattutto tempo per crescere e fare le necessarie esperienze per divenire al mondo secondo un processo soggettivo e non massificante.

Poi vi è la terza sfida culturale, che continua ad essere quella da fare attorno al tema delle differenze ed in modo particolare propri alle differenze portate da chi ha radici in Paesi diversi da quello in cui vivono. Persone che provengono dai percorsi migratori, persone che esprimono la cultura Rom e nomade. C'è un enorme lavoro culturale da fare, nella direzione dell'incontrarsi e di costruire insieme uno spazio di convivenza civile e rispettosa.

### **Approccio inclusivo**

Tra le cose da fare vi è certamente una profonda riflessione sull'approccio; sul modo di stare al fianco di chi sta crescendo in un tempo e in un mondo assai difficile. Sembrano emergere 4 ambiti di attenzione:

- la necessità di mettere nuovamente al centro l'educazione, recuperando la responsabilità dell'accompagnare le crescite ed in particolare quelle più difficili. Educare, dunque, capaci di fare una proposta precisa, frutto di un costante dibattito pubblico tra chi educa, orientata alla formazione della persona e del cittadino, che senta gli altri e la città come parte di sé e, quindi, come soggetti della sua cura e del suo legame.

\* Occuparsi dei giovani prima che il loro livello di sofferenza sia troppo alto e quindi diventi per loro insostenibile e per i servizi e le realtà del terzo settore di difficile trattamento. Prevenire nell'incontro. Stare con i giovani, fianco a fianco, ascoltando e discutendo con loro, agganciandoli e facendoci agganciare, svolgendo la preziosa funzione di reale mediazione con il mondo. Potenziare le azioni e le strategie che hanno al loro centro le pratiche della prossimità, del riconoscimento, della reciprocità e della partecipazione. Non dando per scontato che le si sappia mettere all'opera, strutturando di conseguenza percorsi di apprendimento su queste fondamentali posture sociali.

\* Utilizzare linguaggi comunicativi differenti, allo scopo di permettere a tutti di trovare il proprio modo di entrare in contatto con il mondo, di comprenderlo e di collocarsi attivamente in esso. Costruendo le condizioni attraverso le quali tutti posso esprimersi, raccontarsi e entrare a far parte di una grande narrazione pubblica che restituisce appartenenza, identità e futuro. Arte, musica, sport, manualità potrebbero divenire strumenti attivi dei processi di crescita individuale e collettiva. Grazie ed attraverso un investimento utile a sostenere anche dal punto di vista formativo la scelta, tra gli attori protagonisti, di adeguati e condivisi approcci educativi.

\* L'accompagnamento nell'esperienza dei gruppi.

### **L'investimento nella scuola**

La scuola da sempre e in particolar modo in questi ultimi 2 anni è uno tra i luoghi che ha un ruolo fondamentale nella crescita di chi è giovane. Lo è come possibilità di emancipazione e come luogo di sofferenza. Così la descrivono le ragazze e i ragazzi: importante ma critica. Così la si è incontrata nel minuzioso lavoro di costruzione di relazioni di collaborazione. Da un lato, abitata e qualificata dalla presenza di figure strepitose, cariche di sensibilità e responsabilità educativa. Attente al vivere e al sentire dei giovani. Al fianco del loro soffrire e del loro gioire. Dall'altro, per molti, incapace di accorgersi della sofferenza vissuta al proprio interno, insensibile ed espulsiva. La scuola merita altro. Le ragazze e i ragazzi, meritano una scuola diversa. Molte cose sono state fatte, molto si può ancora fare. E la riuscita dei percorsi è fortemente legata alla possibilità di costruire relazioni di prossimità che danno significato e stima alla collaborazione. Non operazioni generali, ma percorsi puntuali alimentati da una relazione contestuale, che nasce nei territori e dal vivere i luoghi, dalle storie di ciascuno; fino a trovare uno sbocco operativo comune. Costruire luoghi di confronto e costruzione educativa mirati. Partire dalle vite dei singoli giovani per immaginare percorsi di crescita individualizzati, pur nella indispensabile connessione con i gruppi. Prendendosi tempo insieme per formarsi, comprendere e ipotizzare percorsi.

Una scuola assai connessa al territorio. Punto di snodo e di ricaduta delle dinamiche locali e, per questo, mai scindibile dai contesti nei quali è inserita. Molti insegnanti rilevano puntualmente che dove i contesti riescono a offrire una dimensione di legame comunitario significativa, anche la scuola ha più possibilità e strumenti di collaborare con le famiglie e accompagnare educativamente i giovani. Dove i quartieri si fanno frammentati e fragili nei legami, la scuola fatica e non riesce ad essere incisiva nella vita di chi sta crescendo e nella costruzione dell'indispensabile alleanza educativa.

Sociale e educativo devono poter continuare fianco a fianco, considerando quanto la dimensione sociale non possa mai essere scissa da quella educativa.

### **La cura della genitorialità**

Questo è un ambito sul quale provare a immaginare una nuova stagione. Le famiglie, e in modo particolare quelle giovani, si trovano ad essere catapultate nell'esercizio di una responsabilità verso la quale sono impreparate; oltretutto agita in un contesto ad alto livello di complessità. Così è

normale che si faccia fatica; è normale che si possano commettere piccoli o grandi errori. Non si possono lasciare soli i genitori che si sperimentano al fianco dei propri figli.

Anche in questo caso è importante che ciò che nasce possa prendere forma ed essere agito in una condizione di prossimità e riconoscimento. Il corso per genitori, la “scuola per genitori” vanno bene ma per pochi. Solo nella reciprocità della relazione si può essere gli uni al fianco degli altri, senza giudizio, la vicinanza permette di accettare il consiglio, di aprirsi all’intimità, di condividere un percorso.

Riprendere qui l’attenzione alle famiglie monogenitoriali, alle figure paterne.

Fare accenno alla crisi del sistema famiglia: l’alta conflittualità coniugale e familiare è spesso uno, se non il principale, fattore di malessere di bambini e adolescenti: potenziare la dimensione preventiva, ma potenziare anche gli strumenti di intervento nell’alta conflittualità che non può tollerare improvvisazione e scarsa competenza: rinforzare le funzioni di mediazione familiare, potenziare servizi in grado di accompagnare adulti, minori e nuclei nelle fasi di conflitto e di separazione. rinforzare l’alleanza nei territori, fra i servizi a partire dall’ambito giudiziario (tribunale e avvocati).

### **I primi anni di vita**

Accanto a ciò mai dimenticare, come è stato messo in evidenza, che a giocare un ruolo fondamentale nella crescita sono i primi anni di vita. I primi 6 per la precisione. I primi anni di vita dei nostri piccoli, sono fondamentali per il loro formarsi individuale e sociale: si costruisce il nucleo affettivo primario; si apprendono le competenze della relazione, della parola; si inizia a prendere contatto con il proprio corpo e con la scoperta del mondo e della manualità.

Nonostante sia chiaro e conosciuto da molti il valore ed il peso di questa fase della vita, si investe sinceramente troppo poco sull’educazione cosiddetta “precoce”. Non solo, occorre rinforzare servizi e interventi che consentano di stare a fianco dei genitori o del genitore prolungando le funzioni di supporto oltre la fase della gestazione e dell’allattamento (il ruolo dei consultori familiari). I nidi possono rappresentare i contesti dai quali sviluppare e rinforzare la prossimità e il supporto ma occorre riconoscere e legittimare tale funzione e non affidarla alla disponibilità e sensibilità del singolo. Anche in relazione a ciò e riprendendo quanto espresso nel punto precedente, particolare attenzione andrebbe rivolta ai nuclei mono-genitoriali per i quali accanto ai bisogni di supporto nell’esercizio della funzione genitoriale, emergono in modo maggiore anche bisogni di tipo conciliativo (ripensare il sistema dei servizi a fronte di una trasformazione del tempo lavoro che si espande progressivamente a più categorie e ambiti produttivi, dal commercio alla produzione manifatturiere, al terziario). Inoltre particolare attenzione alle figure paterne partendo proprio (anche) dai primi anni di vita: i servizi, i contesti, i dispositivi in questa fase della vita del bambino sono spesso declinati al femminile. Prestare maggiore attenzione ai bisogni dei padri, sostenerli rispetto all’assunzione di ruolo può partire anche rivedendo un approccio e le scelte organizzative. In riferimento a questo, si ripropone il tema delle differenze culturali soprattutto in relazione alle rappresentazioni sociali circa il maschile e il femminile nei compiti di cura. Per ridurre le disuguaglianze, permettere alle mamme di avere possibilità di emancipazione, sostenere la genitorialità, è necessario promuovere l’innalzamento dei servizi educativi per i più piccoli, la diffusione dei poli educativi, in modo particolare in quelle zone della città dove sappiamo esistere un alto livello di sperequazione delle risorse e delle possibilità. E attraverso queste aperture sarà anche ragionevole prevedere il graduale coinvolgimento dei genitori e delle comunità, che crescono e dove serve si alleano con gli insegnanti, gli educatori e operatori sociali, sostenendo il valore della cultura e della tutela dell’infanzia e lo sviluppo di comunità educanti.

## **Creare possibilità**

La creazione di possibilità è una questione nodale. A chi è giovane va fatto spazio e messo a disposizione opportunità per sperimentarsi, mettersi in gioco, migliorare e cambiare la propria esistenza e quella degli altri e dei territori nei quali vivono. Non servono solo servizi di cura, anche se oggi assai importanti, ma un serio investimento in risorse che abbiano l'obiettivo di far sbocciare potentemente al mondo. A premessa di tutto serve un'educazione promettente, aperta al futuro e non foriera di sopravvivenza. Accanto alla quale dare vita a spazi ed occasioni generative, che arricchiscano le reti e le relazioni; che permettano di crescere in conoscenze e formazione; che facilitino lo sperimentarsi attivamente; che restituiscano ai giovani un orizzonte di futuro possibile; anche permettano di mettere mano alle cose del mondo in cui si vive.

Sarà semplice ma la povertà di ogni tipo nasce nei luoghi in cui crescono le differenze, dove la sperequazione delle risorse la fa da patrona. Creare opportunità ad accesso semplificato, a soglia bassissima, per tipologie differenti di soggetti.

## **Modello di comunità**

In fondo è chiaro che ciò su cui si sta lavorando e che sembra presentarsi ad un discreto livello di condivisione è un nuovo modello di comunità. Proprio così, la vera differenza la fa la qualità dei contesti e dei legami dai quali essi sono qualificati. Serve rendere più diffuso questo dibattito sperando che, grazie a tale investimento, si possano contaminare tutti gli ambienti di vita: mettere in evidenza il valore educativo che è in tutte le cose e le realtà sociali; accrescere la consapevolezza della responsabilità educativa dei contesti; formare comunità educanti che si interrogano sull'orizzonte dell'educare. Aiutare a tradurre in prassi ciò che nasce dal dibattito e viceversa.

Tutto questo è necessario e forse oggi è anche possibile. Ma serve avere chiaro che sarà il risultato di un lavoro che ha bisogno di tempo, continuità, reciprocità, lealtà.

La comunità è da fare tutti i giorni; lontani dalle semplificazioni e dagli approcci idealisti. Una pratica densa di realtà, lucida delle difficoltà e attenta agli spazi di possibilità della costruzione comune.

Riprendere in mano il tema del lavoro di comunità partendo da una revisione critica di quanto fatto in questi anni (molti progetti, anche importanti, molte risorse).

Valorizzare la trasversalità: nel mettere in evidenza le aree di bisogno, talvolta in modo anche esplicito, si sottende l'aspettativa che alcune risposte a determinati bisogni si producano anche, o soprattutto, attraverso il rinforzo dei legami e delle relazioni sociali.

La dimensione di comunità, l'attenzione ai contesti di vita, la possibilità di costruire relazioni che possano poi diventare anche reti (naturali, autentiche) di supporto e di protezione sono aspetti che debbono essere ripensati in relazione al contesto urbano (la città, i centri di media dimensione) e al contesto extra-urbano. Tenere conto delle caratteristiche del territorio (ambito), in particolare la presenza di piccoli centri con numero di abitanti spesso non superiore alle mille persone. Accanto alla spinta verso l'aggregazione declinata soprattutto in termini amministrativi (unione dei comuni, le comunità montane, ecc.) sviluppare ricadute anche di tipo sociale in termini di costruzioni di risposte ai bisogni ma con l'attenzione a mantenere un (difficile) equilibrio con l'esigenza di garantire prossimità e quindi accessibilità.

## **Ricomporre**

In un mondo che ha nel separare la sua forza, la tensione di metodo che emerge da quanto emerso è la pratica diffusa della ricomposizione. Le persone non sono una cosa sola e non possono essere immaginate solo scomponendo le loro esistenze; le relazioni hanno necessità di cura e di prospettiva. Tenere insieme, ricomporre le vite e le pratiche di crescita, nelle e tra le famiglie, nelle e tra le scuole, nei e tra i servizi, nei e tra i territori e trasversalmente tra tutti.

### **Generare burocrazie**

Un tema emerso in quanto ha un valore grande nei percorsi oggetto del Cantiere Giovani, famiglie e minori. Il ruolo dell'esercizio di burocrazie poco adatte ai protagonisti degli interventi. Burocrazie che rallentano i processi quando servirebbe un intervento immediato, o velocizzano situazioni che necessitano di tempo. Burocrazie che frammentano, separano, creano distinzioni, disuguaglianze. Ma spesso questo accade perché l'assetto burocratico che altro non è che la risposta alla domanda "come ci organizziamo per fare ciò che intendiamo fare?" sono calate dall'alto, risultante di altri approcci culturali e orizzonti valoriali.

Un importante cura è anche questa: avviare un graduale processo di prefigurazione di un assetto burocratico coerente all'approccio e al modello di comunità che si intende costruire.

## **IL FUTURO**

Da qui appare evidente che oltre ad aver bisogno di trovarci ancora per arricchire quanto emerso dal primo incontro con indicazioni pratiche ed operative utili ad implementare il lavoro del futuro Piano di Zona, sia necessario immaginare la cura di un "Cantiere permanente", che alimenti il ricco confronto che c'è stato e sia luogo di sviluppo di una città che educa e si mette al fianco di chi crescere di chi si impegna nel difficile educare.

**OBIETTIVO - Trasformare in trasversali le competenze interculturali del sistema dei servizi**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Implementazione lavoro Tavoli tematici interistituzionali nelle diverse aree di intervento (Formazione e Lavoro, Socio-Sanitario, Tratta e traffico di esseri umani, Cittadinanza Attiva, Legale)
- Formazione di equipe di lavoro integrato e multiprofessionale (operatori dei servizi sociali e case manager comunali) per la gestione condivisa della casistica e per la condivisione della conoscenza di normative e di procedure e protocolli sul tema

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
40%

**CRITICITA' RILEVATE -  
CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

**OBIETTIVO - Sostenere percorsi che superino meccanismi di cattiva informazione e limitino il sentire generale stereotipato**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Monitoraggio attraverso lo Sportello Antidiscriminazione del Centro Interculturale
- Costruzioni di reti di collaborazioni con il Terzo Settore locale per la corretta diffusione di informazione e per l'attivazione di progetti d'inclusione sociale.

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**CRITICITA' RILEVATE -  
CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO - SI**

**OBIETTIVO - Formazione continua di mediatori linguistico-culturali, definendo albi professionali locali di mediatori per aree tematiche (almeno 3 aree tematiche: sociale, sanitario, legale**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Corso di Formazione per Mediatori Linguistici e Culturali (2 edizioni – 45 persone formate)
- Condivisione con gli Enti gestori di servizi per l'utenza straniera della necessità di formalizzare un elenco di mediatori formati da attivare "a chiamata" in relazione alle richieste di supporto nel rapporto con l'utenza straniera in ogni fase della presa in carico, dall'accoglienza alla costruzione del progetto personalizzato sino al raggiungimento di una piena autonomia personale

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
100%

**CRITICITA' RILEVATE  
CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

**OBIETTIVO - Incentivare la pluralità per consentire alla popolazione migrante l'accesso al mercato del lavoro qualificato**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Implementazione di strumenti di empowerment e strumenti di presa in carico sul piano dell'orientamento al lavoro da parte del Tavolo Lavoro e Formazione

- Sperimentazione con Centro per l'Impiego nell'anno 2019
- Adesione a progettualità sperimentali di Fondazione ADECCO d'intesa con Ministero dell'Interno e Servizio Centrale
- Attivazione di percorsi di alfabetizzazione al lavoro per la prevenzione ed il contrasto di fenomeni di sfruttamento e caporalato

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
80%

**CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

**OBIETTIVO – Rete civica coinvolta nel lavoro capillare sulla società civile**

**AZIONI INTRAPRESE**

Eventi correlati alle giornate nazionali ed internazionali sul diritto d'asilo, sul contrasto alla tratta e al traffico di esseri umani.

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
50%

**CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

**OBIETTIVO – Interventi trasversali su tematiche quali la discriminazione e l'hate speech, uso improprio della rete (social network) affinché si solleciti un approccio antidiscriminatorio e un uso consapevole della rete**

**AZIONI INTRAPRESE**

Monitoraggio attraverso lo Sportello Antidiscriminazioni del Comune di Cremona

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
50%

**CRITICITA' RILEVATE**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

**OBIETTIVO - Sostenere il sistema sanitario nell'affrontare ordinari e nuovi scenari nell'ambito della cura della popolazione migrante; leggere il territorio e lo stato dei servizi, individuando margini di sviluppo e progettare interventi di miglioramento degli stessi anche in relazione ai servizi di etnopsicologia e etnopsichiatria**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Implementazione delle attività del Tavolo Socio-Sanitario
  - Programmazione delle modalità di accesso ai servizi per la popolazione migrante
  - Stesura di nuove procedure condivise e modalità operative fra sociale, sanitario e socio-sanitario
- Adesione al progetto Fami CARE per la presa in carico del migrante con disagio psichico

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**  
80%

**CRITICITA' RILEVATE -**

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**



## RISULTATI RAGGIUNTI

I risultati rilevati dalla tabella suggeriscono un buon investimento territoriale su tematiche afferenti alle migrazioni, seppure il target in esame sia del tutto trasversale ad ulteriori tematiche che vanno analizzati singolarmente e che solo in parte sono influenzati dalla provenienza geografica delle persone. Certamente il lavoro in corso, in particolare nel Comune di Cremona, ha determinato un incremento nelle competenze tecniche dell'equipe di lavoro, è suscettibile di ulteriori perfezionamenti, e può essere sviluppato in una dimensione di Ambito, seguendo le matrici che sotto si dettagliano, orientate al lavoro dei Tavoli Tematici attraverso i quali l'Equipe Immigrazione del Comune di Cremona si è organizzata. Si specifica che il tema delle migrazioni intercetta ed incrocia altre traiettorie di lavoro quali

- ✘ la tutela minori
- ✘ il lavoro di comunità
- ✘ le seconde generazioni
- ✘ adolescenza e tematiche afferenti ai giovani
- ✘ disabilità e non autosufficienza

Pertanto risulta particolarmente utile che il lavoro intrapreso in modo trasversale sino ad ora, venga esteso, al bisogno, a tutte quelle aree dove immigrazione e fragilità si intrecciano e dove si necessita la cooperazione fra tecnici di aree differenti.

## LA SITUAZIONE NELLA PANDEMIA

Durante la pandemia si è dimostrata una maggiore attenzione ai bisogni dell'utenza straniera, in considerazione della mancanza di reti di supporto familiari e/o amicali e della scarsa integrazione sul territorio. A fronte di questo i servizi sociali hanno garantito loro supporti rispetto al trasporto ed accompagnamento a presidi sanitari, oltre che a fornire loro beni di prima necessità.

Rispetto alla difficoltà di comprensione del problema sanitario, della conoscenza dei servizi sanitari a cui potersi rivolgere - nella fase di vaccinazione della popolazione – sono state fornite le informazioni necessarie ed è stato garantito l'accompagnamento al rispetto dell'iter previsto.

## TRAIETTORIE DI SVILUPPO: SCENARI IN EVOLUZIONE E PRIME IPOTESI

Relativamente alle tematiche emerse durante il confronto aperto con gli stakeholders nel “Cantiere Immigrazione” si è rilevata la necessità di strutturare degli interventi di pianificazione che seguano matrici di tipo tematico, ed in particolare:

### **Matrice Sanitaria**

In questo ambito è stata posta particolare attenzione allo sviluppo delle competenze interculturali del comparto sanitario, anche attraverso l'impiego di Fondi afferenti alle progettualità FAMI, quali per esempio il FAMI CARE – capacity building, per la presa in carico competente di persone migranti che presentano vulnerabilità psichiche. Si configura come sempre più necessaria la strutturazione di un modello di lavoro che contempi in modo strutturato l'integrazione socio-sanitaria, in team multiagenzia afferenti alle Istituzioni pubbliche e private del territorio che si occupano di sanità, supporto sociale e interventi socio sanitari; in evoluzione, ma da strutturare con maggiore puntualità, la cooperazione stabile fra operatori sociali dell'accoglienza, operatori sanitari (afferenti ad ASST – Polo Ospedaliero, CPS, NPI, SERD, Consultorio Familiare, Pediatria Ospedaliera, Medicina Legale), attraverso l'istituzione di micro equipe tecniche sui casi, che prevedano la collaborazione in compresenza su talune situazioni complesse. L'esperienza sin qui sperimentata fa riferimento al Tavolo Socio-Sanitario coordinato dal Comune di Cremona e



promosso nell'ambito dell'attività del progetto SAI, come modello sperimentale per stabilizzare una maggiore integrazione fra sistemi.

### ***Matrice Formazione e Lavoro***

In questo settore si rileva nuovamente la necessità di strutturare sistemi di accompagnamento e miglioramento dell'occupabilità della popolazione straniera, valorizzando le esperienze pregresse nel paese d'origine, migliorando le procedure di riconoscimento titoli laddove esistano, individuando strategie per la certificazione di competenze verificate on the job, informando le persone in merito ai diritti del lavoro e al funzionamento del mercato del lavoro in Italia.

- Matrice Abitare ed Accesso alla Casa
- Matrice Comunicazione ed Antidiscriminazioni
- Matrice Tutela dei diritti – Tratta e Traffico di Esseri Umani
- Matrice Sensibilizzazione Territoriale e Lavoro di Comunità
- Matrice Mediazione Linguistica e Culturale
- Formazione continua dei mediatori linguistici e culturali
- Alta specializzazione dei mediatori per i diversi ambiti di intervento (sociale, sanitario, legale, sanitario)
- Istituzione di un elenco di mediatori adeguatamente formati
- Percorso di accompagnamento Istituzionale all'inserimento stabile di mediatori linguistici e culturali nei team tecnici di lavoro

**AREA NON AUTOSUFFICIENZA – VALUTAZIONE ESITI PROGRAMMAZIONE 2018-2020**

OBIETTIVO	AZIONI INTRAPRESE	OBIETTIVO RAGGIUNTO 0-100%	RISORSE stanziare RISORSE impegnate 0-100%	CRITICITA' RILEVATE	CAMBIAMENTO PRODOTTO	CUST.
INTEGRAZIONE CON SISTEMA SOCIO-SANITARIO E SANITARIO	Progetto di connessione tra ospedale-territorio: dimissione protette (ASST,polo ospedaliero e presidi riabilitativi)	70%	100%	Rilevate difficoltà nell'intercettare le situazioni di bisogno, segnalazioni non idonee o spesso tardive, poco tutelanti per la persona	Aumento della presa in carico di situazioni di fragilità dal SST, maggior confronto tra servizi di natura diversa, risposta tempestiva al cittadino rispetto ai bisogni rilevati	SI
	Emergenza covid (ATS/sorveglianza sanitaria)	70%	100%	Stato Emergenziale che ha reso necessaria l'implementazione di una risposta immediata e tempestiva con servizi da riorganizzare	Nonostante lo stato emergenziale tutti i servizi hanno apportato le modifiche necessarie rispondendo ai nuovi bisogni; si è confermata una buona collaborazione di rete	NO
	Valutazione multidisciplinare FNA con ASST (misura B1 – B2)	50%	Non sono previsti fondi dedicati, personale interno agli enti	Iniziale difficoltà nella declinazione delle competenze dei vari Enti coinvolti, parziale la valutazione integrata nei casi di B2	Definizione di un'equipe multidisciplinare stabile e duratura, declinazione di documentazione integrata,	NO
	Valutazione multiprofessionale per casi complessi	50%	Non sono previsti fondi dedicati, personale interno agli enti	Riduzione delle valutazioni integrate causa emergenza sanitaria	Alto grado di coinvolgimento di diversi Servizi territoriali	NO
	Avvio tavoli tematici integrati (ATS – ASST – terzo settore) in merito a demenza e psichiatria	40%	Non sono previsti fondi dedicati, personale interno agli enti	Difficoltà nel mantenimento periodico dei tavoli	messa in discussione di tematiche complesse altamente integrate sociale/sanitario	NO

	Lavoro di rete con RSA in merito alle tematiche di: cure intermedie, MAP, CDI e residenzialità leggera	60%	Non sono previsti fondi dedicati, personale interno agli enti	Chiusura portale Rsa Web – difficoltà nelle comunicazioni causa emergenza sanitaria e nuovi protocolli	Confronti con Rsa al fine di individuare una nuova modalità di accesso alle strutture per i cittadini	NO
<b>RIPENSAMENTO DEL SISTEMA DI ASSISTENZA DOMICILIARE</b>	Ripensamento dei servizi domiciliari: SAD e SADH	80%	100%	Difficoltà del cambio di prospettiva (uscire dall'ottica prestazionale e standardizzata)	Aperto il confronto con gli Enti Gestori volto al cambiamento di prospettiva, in ottica di un sempre più vicino budget di cura.	SI
	progetto custode di prossimità	50%	100%	Progetto legato a disponibilità di finanziamenti esterni, manca la garanzia di un progetto stabile nel tempo che consenta di individuare un'equipe dedicata sui territori	Valorizzazione delle risorse della comunità, inclusione sociale delle persone più fragili con la valorizzazione delle loro competenze	NO
<b>COSTITUZIONE SPERIMENTALE DI UN SERVIZIO DISTRETTUALE PER LA GESTIONE DELLA PROTEZIONE GIURIDICA</b>	Rapporto con Tribunale (Giudice Tutelare) e UPG di ASST	100%	Non sono previsti fondi dedicati, personale interno agli enti	Tempistiche del Tribunale Ordinario	Confronto costante e positivo con Upg per situazioni complesse, garantita la valutazione multidimensionale come da richiesta del T.O., collaborazione con sportello del territorio (Anffas), avvio di un percorso di confronto tra Enti e Tribunale con relativa definizione di protocolli	NO
	Sportelli di prossimità sul territorio	50%	100%	in attesa dell'esito del bando di Regione Lombardia	risposta integrata al bando a livello di territorio	NO

<b>IMPLEMENTAZIONE SISTEMA INFORMATIVO</b>	Sviluppo del sistema informatizzato di gestione della cartella sociale e predisposizione interscambio con organismi del terzo settore e sistema sanitario e sociosanitario per presa in carico integrata	50%	100%	Gestione di dati sensibili che necessità di semplificazione dei processi e rispetto delle normative. Non uniformità nell'avvio della sperimentazione tra territori.	migliore scambio informativo tra Enti (Comuni - ASST – terzo settore)	NO
--	--	-----	------	---	---	----

## RISULTATI RAGGIUNTI

Il lavoro con persone fragili e non autosufficienti e le proprie famiglie richiede sempre più professionalità, competenza, flessibilità e sperimentazione di nuove forme di aiuto indispensabili per poter provare a rispondere a bisogni sempre più complessi e sfidanti che non riguardano mai solo il beneficiario diretto degli interventi ma coinvolgono tutta la rete familiare e di prossimità territoriale.

Fondamentale l'apertura di spazi fisici in cui diversi mondi, altamente specializzati (area sanitaria, socio-sanitaria, area sociale, volontariato e prossimità) possano incontrarsi e dialogare costruttivamente su tematiche importanti che riguardano la vita quotidiana di molte persone che si affidano ai servizi per cercare di trovare un miglioramento della propria qualità di vita.

Diventa dunque determinante fermarsi ed analizzare in modo sistemico e non più solo sperimentale la possibilità di una sempre migliore **interconnessione tra ospedale e territorio, tra sanitario, socio-sanitario e sociale e con la realtà del terzo settore**; non solo dal punto di vista della malattia e della cura ma anche e soprattutto della prevenzione creando luoghi di confronto che consentano di avere gli strumenti per intercettare per tempo i bisogni, le necessità e le problematichità. Dare risposta e strumenti a questi sistemi significa lavorare in modo integrato per trovare delle soluzioni il più possibile personalizzate che rendano la realtà in cui lavoriamo un contesto fluido e accogliente.

Alcune tematiche come la demenza, la psichiatria che interessano solitamente più livelli di intervento richiedono la predisposizione di protocolli operativi specifici che consentano agli operatori e ai cittadini di orientarsi nel mondo dei servizi garantendo valutazioni appropriate e la messa in campo di risorse adeguate al bisogno. Serve un'implementazione forte del territorio, della prossimità, un rafforzamento delle reti più vicine al cittadino e al suo ambiente di vita. Tutti i livelli di assistenza e cura (domiciliare, semiresidenziale e residenziale) sono importanti ai fini della risposta ai bisogni della persona. Per evitare l'implosione dei sistemi e per mettere in atto una prevenzione efficace è quanto più necessario rafforzare il sistema della domiciliarità.

Il triennio trascorso ha visto nascere una **riorganizzazione dei servizi per la domiciliarità**, gettando le basi per una valutazione maggiormente integrata con il socio sanitario e coinvolgendo in prima persona sia le famiglie (ove presenti) che gli enti che rendono possibile la fornitura dei servizi al cittadino ognuno con il proprio grado di responsabilità e co-partecipazione.

L'obiettivo a tendere è l'implementazione dell'utilizzo di un budget di cura sociale e sanitario che consenta alla persona di aver risposte ai propri bisogni partendo da essi stessi e non da quanto c'è a disposizione nel sistema di welfare.

Di fondamentale importanza è stato il lavoro portato avanti in tema di **protezione giuridica** con la creazione di punti di riferimento stabili che aiutino la cittadinanza a conoscere la figura di protezione dell'amministratore di sostegno avvicinando istituzioni monumentali come il Tribunale all'utenza fragile. Anche in questo campo la collaborazione tra operatori di settori differenti (servizi sociali, socio sanitari e del Tribunale) è particolarmente determinante per la buona riuscita del processo di tutela. Si è dato avvio al Tavolo di lavoro integrato che ha portato all'elaborazione di accordi di facilitazione dei percorsi.

Il facilitatore di tutti questi processi di condivisione è la conoscenza dei dati. Ciascuna realtà sta cercando ormai da diversi anni di **informatizzare i processi** con banche di raccolta dati ecc. Oggi si rende necessario poter condividere, nel rispetto della privacy del cittadino, il maggior numero di informazioni possibili per facilitare l'accesso ad ogni tipo di servizi mantenendo un monitoraggio sulle risorse impiegate evitando sprechi e consentendo di fare programmazione. Da qui la necessità di condividere e rendere aperti i sistemi informatizzati delle nostre realtà territoriali con lavori di interconnessione ed esportazione che consentano la messa in rete di dati utili alla presa in carico del bisogno.

## LA SITUAZIONE NELLA PANDEMIA

Durante il periodo di emergenza sanitaria sono emersi elementi contrastanti: da un lato la spinta ad accelerare il sistema della domiciliarità con il supporto che ha visto protagonista anche il sistema del **volontariato** (che necessita di una sistematizzazione e valorizzazione delle attività e risorse) e dall'altro un rallentamento nella condivisione con il sanitario (**MMG**). Quest'ultimo aspetto, inevitabilmente causato dalla pandemia, ha congelato la discussione e la condivisione di prassi e strumenti di lavoro in risposta ai bisogni dei cittadini fragili.

Tutto ciò ha investito anche le **RSA** che hanno rimodulato il servizio alla cittadinanza: questi luoghi possono potenzialmente diventare punti di riferimento, data la grande dislocazione sul territorio e vista la competenza in materia sanitaria e sociosanitaria.

**OBIETTIVO - Condivisione delle conoscenze**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Implementazione Progetto Hi social
- Rafforzamento modello di comunicazione con il terzo settore attraverso progettazioni sul territorio (Doniamo energia, Banca dell'acqua, RDC)

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**

- Costruito modello e piattaforma web per la condivisione dei dati informatica con il terzo settore; creato strumento di formazione attraverso video tutorial, formati i primi partecipanti alla rete.

(60%)

- Rafforzata rete di condivisione operativa di informazioni e buone prassi con gli attori coinvolti nelle progettazioni (100%)

**RISORSE STANZIATE/IMPEGNATE**

Spese personale (100%)

Spese personale (100%)

**CRITICITA' RILEVATE**

- Sicurezza dei dati
- Sicurezza dell'accesso (SPID)
- Implementazione numero della Convenzioni per il progetto Banca dell'Acqua
- Complessità nell'agire le nuove misure ministeriali

**CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

Nella sinergia di lavoro con gli enti del terzo settore. Maggiore consapevolezza nel tessuto sociale del ruolo di condivisione di azioni a favore di una fascia di popolazione vulnerabile. Le fasi del processo e la metodologia adottata favoriscono un approfondimento delle situazioni di fragilità, e nello stesso tempo permettono alle persone dei percorsi significativi anche di generatività rispetto alla collettività.

**OBIETTIVO - Prevenzione della caduta in povertà**

**AZIONI INTRAPRESE**

- Banca dell'acqua
- Doniamo energia
- Fondo marginalità estrema
- Fondo solidarietà alimentare
- Convenzione Caritas (anticipi)
- Convenzione A2a

**Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**

Sono state intercettate numerose famiglie sul Comune di Cremona in situazione di deprivazione materiale; implementato modello di contrasto alla povertà non legato solo all'assistenza ma all'empowerment delle singole persone attraverso lo sviluppo dei patti per l'inclusione e l'autonomia e le progettualità connesse.

**RISORSE STANZIATE/IMPEGNATE**

Spese per il personale.

Risorse di spesa corrente. (60%)

**CRITICITA' RILEVATE**

\* Difficoltà nell'implementare nuove convenzioni

- \* Difficoltà nell'agevolare integrazione al reddito
- \* Strutturazione di un percorso di autonomia per le persone coinvolte.
- \* Eterogeneità dei fondi covid per la povertà alimentare, difficile individuazione strategie di distribuzione

#### **CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

Nella collaborazione con gli Enti del terzo settore, come pure per le azioni poste a beneficio delle persone destinatarie; come pure come maggior integrazione da parte dell'equipe di operatori nell'agire una regia a livello di territorio rispetto a determinate progettualità afferenti l'area della vulnerabilità e inclusione sociale.

### **OBIETTIVO - Strutturare sistemi locali di economia circolare**

#### **AZIONI INTRAPRESE**

Realizzazione di orti sinergici e orti sociali per attività con persone in situazioni di vulnerabilità

#### **Grado di raggiungimento dell'obiettivo rispetto a ciò che è stato definito nella programmazione (0-100%):**

Sono state sperimentate attività di inclusione sociale all'interno di progetti con alta valenza educativa ed ambientale, che hanno promosso buone prassi replicabili sul territorio - 90%

#### **RISORSE STANZIATE/IMPEGNATE 60%**

Personale degli Enti coinvolti

Progetto di comunità

#### **CRITICITA' RILEVATE**

Coinvolgimento popolazione - Allargamento della rete

#### **CAMBIAMENTO (SI/NO) RISPETTO ALL'OBIETTIVO – SI**

In stretta sinergia con Parrocchia e società sportiva (Cremona) con il CPS – ASST Cremona (Azienda); nei percorsi di inclusione sociale attivati, nella visibilità di una realtà all'interno del quartiere come pure nell'innescare processi virtuosi di contaminazione del progetto.

### **RISULTATI RAGGIUNTI**

Rispetto al primo obiettivo:

- costruito modello e piattaforma web per la condivisione dei dati informatica con il terzo settore;
- creato strumento di formazione attraverso video tutorial, formati i primi partecipanti alla rete.
- rafforzata rete di condivisione operativa di informazioni e buone prassi con gli attori coinvolti nelle progettazioni.

Il meccanismo molto complesso di gestione della privacy e della sicurezza dei dati (che ha visto anche l'introduzione dello SPID nella PA) ha rallentato notevolmente l'implementazione del progetto la cui fase di passaggio di informazioni tra enti prenderà avvio nel prossimo autunno. Tuttavia il progetto ha permesso di costruire alleanze sul territorio per lo scambio di informazioni utili alla prevenzione della caduta in povertà. Nuove associazioni hanno chiesto di aderire al protocollo e implementato progettualità collegate alla condivisione di dati

Rispetto al secondo obiettivo:

- intercettate circa 500 famiglie sul Comune di Cremona in situazione di deprivazione materiale;
- implementato modello di contrasto alla povertà non legato solo all'assistenza ma all'empowerment delle singole persone attraverso lo sviluppo dei patti per l'inclusione e l'autonomia e le progettualità connesse.

Il lavoro di rete che ha visto l'integrarsi di diverse progettualità sull'ambito ha permesso di agire a contrasto della caduta in povertà attraverso diversi strumenti di lavoro. L'inserimento di numerosi beneficiari delle azioni in percorsi volti non solo all'immediato sostegno al reddito ma anche all'empowerment ha sostenuto l'inclusione sociale dei nuclei coinvolti. Con questo fine è stato ampliato il lavoro educativo di accompagnamento agli adulti coinvolti nelle progettualità attraverso l'individuazione nel Comune di Cremona di una figura di educatore dedicato all'età adulta inserita nell'equipe di contrasto alla povertà.

Rispetto al terzo obiettivo:

-sperimentate attività di inclusione sociale all'interno di progetti con alta valenza educativa ed ambientale, che hanno promosso buone prassi replicabili sul territorio.

La sperimentazione del progetto Orti sinergici e di altre progettualità simili dell'Ambito ha permesso agli operatori di lavorare, da una parte su percorsi individualizzati di inclusione sociale delle persone coinvolte, attivando meccanismi di costruzione di responsabilizzazione, capacità di portare a termine obiettivi, indispensabili per l'attivazione di processi volti all'autonomia della persona.

Al tempo stesso sta operando sul coinvolgimento del territorio e dei volontari, sensibilizzando ai temi della fragilità e dell'inclusione delle diversità e a quelli della salvaguardia dell'ambiente e del cibo sano. La sperimentazione è stata poi replicata da altri attori sul territorio innescando meccanismi di scambio di buone prassi e implementazione di progettualità congiunte.

## LA SITUAZIONE NELLA PANDEMIA

Il lavoro di strutturazione di una rete di collaborazione con il Terzo Settore ha sostenuto in maniera determinante il lavoro svolto dai servizi sociali durante l'emergenza pandemica. Tale lavoro nonostante le difficoltà del momento, ha messo in luce risorse e sinergie possibili.

La collaborazione tra settori in tutte le fasi dell'emergenza, è stata particolarmente fruttuosa nell'organizzazione della distribuzione dei buoni pasto (fasi di raccolta delle domande, selezione, distribuzione). La possibilità di contatto, e anche di conoscenza diretta tra operatori dell'amministrazione comunale ha favorito l'operatività e la collaborazione. Utile sarebbe trovare maniere per potenziare questa modalità di lavoro.

Anche con il Terzo Settore, l'emergenza ha sottolineato la possibilità di contatto e comunicazione operativa. La comunicazione diretta tra operatori e volontari, a fronte di un indirizzo politico condiviso, ha permesso di alleggerire le procedure di collaborazione. Sarebbe interessante, alla luce di queste esperienze, individuare percorsi comuni che possano prevedere momenti di scambio e relazione non formali tra operatori e terzo settore in un'ottica di collaborazione nel lavoro di prossimità e di prevenzione del disagio.

Nonostante non siano ancora disponibili dati sul medio termine è possibile ipotizzare uno scivolamento nella fragilità di una fascia di popolazione già in stato di precarietà economica, che prima della pandemia riusciva a mantenersi senza il supporto dei Servizi Sociali. In quest'ottica potrebbe essere interessante stimolare l'analisi dell'andamento degli indicatori della situazione economica dei nuclei e l'impatto del prolungarsi dell'emergenza.

Le numerose misure di sostegno al reddito attuate, hanno permesso di raggiungere diversi nuovi nuclei familiari e sostenerli nell'alleviare il disagio. Il veloce susseguirsi delle misure introdotte, la necessità di far fronte all'emergenza anche rimodulando molte attività in smartworking, hanno fatto sì che alle informazioni ufficiali si aggiungesse un rapido passaparola tra utenti. Questa



modalità ha senz'altro agevolato l'accesso alle misure da parte di alcuni, ma al tempo stesso non ha sempre garantito la correttezza delle informazioni sull'accesso ai sussidi.

Nel medio termine potrebbe essere interessante tornare a ragionare su procedure veloci di passaggio di informazioni interne ma anche esterne, non solo con l'utilizzo dei canali classici ma anche attraverso attori sociali formali o informali o "opinion leader" locali, che (opportunamente informati e formati) possano fare da cassa di risonanza rispetto all'accesso a servizi e misure di sostegno al reddito.

A questo proposito un'opportunità può essere data dall'adesione da parte del Comune di Cremona alla piattaforma WelfareX, sviluppata da CGM, che, tra l'altro, può agevolare la diffusione di informazioni sul lavoro dei Servizi Sociali tra gli utenti che vi accedono. Ulteriori sperimentazioni si potrebbero fare con le associazioni coinvolte nelle progettualità già attivate dal Settore.

## **TRAIETTORIE DI SVILUPPO: SCENARI IN EVOLUZIONE E PRIME IPOTESI**

Dalla riflessione sul lavoro svolto sono emerse alcune traiettorie di sviluppo possibile. Il tema della continuità nella condivisione delle informazioni è emerso ancora una volta come fondamentale per la costruzione di reti efficaci di lotta alla povertà e all'esclusione. Lo strumento di "HI Social", una volta sperimentato con i primi aderenti, potrà essere allargato a diverse realtà sul territorio e permettere un'interlocuzione diretta e più veloce fra enti diversi per l'accoglienza e l'intervento rispetto al disagio.

Anche il tema della revisione dell'offerta di accoglienza delle persone in stato di grave marginalità sul territorio è emerso come punto possibile su cui giocare nuove alleanze e progettualità.

La strutturazione di un'accoglienza a più fasi, ancor più delineata di quella attuale rispetto all'analisi dei bisogni, che permetta l'inserimento della persona in contesti che ne sostengano con strumenti diversi la ricostruzione (quando possibile) di percorsi personali di autonomia, rappresenta un obiettivo per il futuro su cui è necessario portare l'attenzione. In questa direzione andranno curate nei prossimi mesi la revisione della convenzione con l'ente gestore del centro di prima accoglienza e le azioni di monitoraggio continuo sul territorio delle realtà e dei luoghi possibili in cui praticare forme diverse di accoglienza e housing protetto.

Rispetto agli strumenti di sostegno al reddito (nello specifico sostegno alla spesa alimentare) implementati nel periodo pandemico, emerge la necessità di un ragionamento strutturato, congiunto al terzo settore cremonese sull'intercettazione dei finanziamenti ma anche sulla distribuzione dei fondi.

Al tempo stesso, a fronte del numero ingente di fondi arrivati sul territorio, si reputa opportuna una riflessione più ampia sulla possibilità di dedicarli a progetti che possano superare la prima emergenza e innescare meccanismi di sostegno più efficaci nel tempo. Il tema dell'emergenza alimentare è, oggi più che mai, sul nostro territorio legato a quello della sostenibilità ma anche della lotta allo spreco e dell'impatto ambientale del consumo alimentare. La possibilità di intercettare, con una rete territoriale ampia come quella che si è attivata sull'emergenza alimentare nel periodo di lockdown, finanziamenti legati a questi temi è un'occasione da cogliere. Per far questo fondamentale non disperdere la rete costruita e le sperimentazioni in atto sul nostro territorio.

In un'ultima analisi, la situazione contingente e in veloce evoluzione, rende necessario provare a strutturare una raccolta di dati organizzata e aggiornata sull'evoluzione della povertà nel territorio. Al tempo stesso, proprio la numerosità delle iniziative in atto e la possibilità in futuro di intercettare finanziamenti sul tema povertà appare rilevante ragionare sulla costruzione di strumenti di valutazione di impatto degli interventi.

Di seguito alcuni punti di lavoro tratti del Cantiere povertà:

- estendere il lavoro di protezione e assistenza e contrasto della povertà;

- dare continuità e scientificità al lavoro di raccolta e condivisione dati (in particolare andamento nel tempo ISEE);
- strutturare un sistema di valutazione di impatto delle progettualità;
- individuare ulteriori strumenti condivisi con il terzo settore per l'intercettazione e la valutazione del bisogno delle situazioni di grave deprivazione materiale e per la ricerca e l'individuazione di ulteriori fonti di finanziamento;
- completare l'implementazione del progetto HI Social e prevedere l'allargamento ad altre realtà;
- rafforzare l'accesso di emergenza alla prima accoglienza;
- strutturare modalità di accoglienza secondo modalità differenziate rispetto alla valutazione del bisogno;
- introdurre in maniera sistematica un'attenzione ai temi legati al cibo sano e alla lotta allo spreco alimentare favorendo la messa in rete delle progettualità sul territorio;
- agevolare la nascita di luoghi e spazi di confronto per la creazione di comunità energetiche.

### RISORSE STANZIATE / IMPEGNATE PROGRAMMAZIONE 2018-2020

Per la realizzazione degli obiettivi del periodo 2018-2020 consuntivati ed esito della programmazione sono state stanziati ed utilizzate le seguenti risorse:

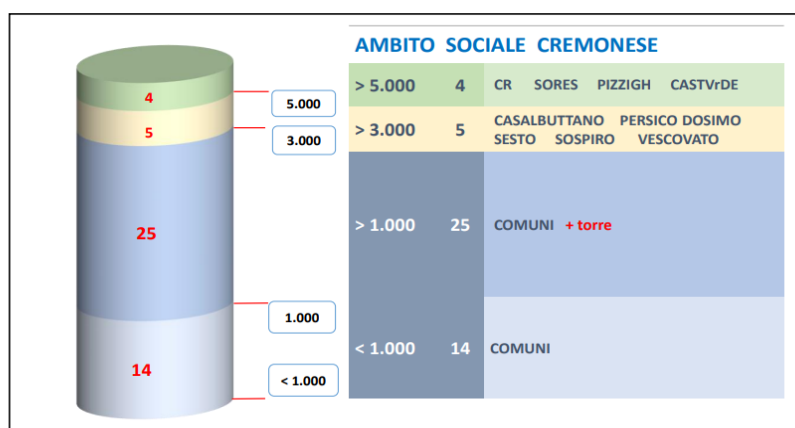
FONDO		2018-2020
FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	Fondo 2020, utilizzo 2021	<b>€ 850.796,12</b>
FONDO SOCIALE REGIONALE	€ 1.009.848,57	<b>€ 1.091.238,02</b>
	€ 81.389,45 (Nidi)	
FONDO NON AUTOSUFFICIENZA	2019	<b>€ 456.014,81</b>
FONDO POVERTA'	2018: € 487.649,67	<b>€ 1.095.533,67</b>
	(utilizzo 2019)	
	2019: € 607.884,00	
	(utilizzo 2020)	
FONDO DOPO DI NOI		<b>€ 147.279,04</b>
		<b>€ 3.640.861,66</b>

*Elaborazione dati Azienda Sociale Cremonese*

## ANALISI DEL CONTESTO

L'elaborazione del Piano di Zona si basa sulla presa in esame di una serie di dati necessari per delineare, per quanto possibile, il contesto socio territoriale di riferimento dell'Ambito.

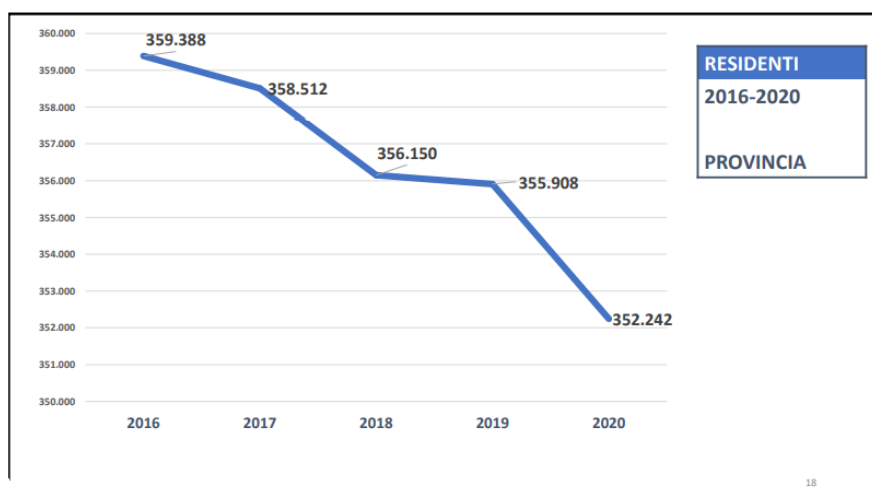
I dati, come già rilevato, sono stati forniti dai partecipanti al percorso di progettazione provenienti dal pubblico e dal privato sociale e da dati strutturali elaborati dall'Azienda Sociale Cremonese, nonché da dati messi a disposizione dal Comune di Cremona e dagli altri Comuni dell'Ambito.

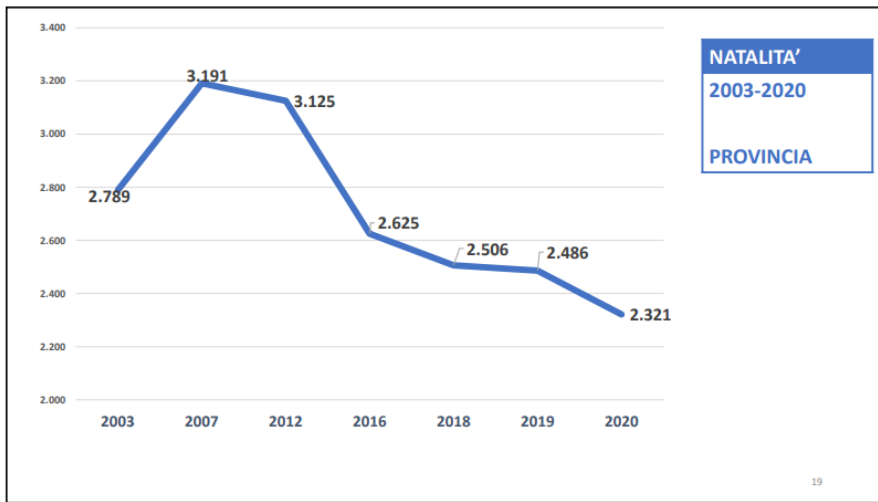


Il contesto dell'Ambito Sociale cremonese è caratterizzato da una forte presenza di Comuni di piccole dimensioni: su **48 comuni aderenti** solo **9 hanno una popolazione superiore ai 3000 abitanti**, gli altri 29 sono sotto i 3.000 abitanti e, di questi, ben 14 hanno una popolazione che si colloca sotto i 1000 abitanti. Complessivamente la popolazione dell'Ambito al 1.01.2021 è pari a **156.113** persone di cui 76.458 maschi e 79.655 femmine.

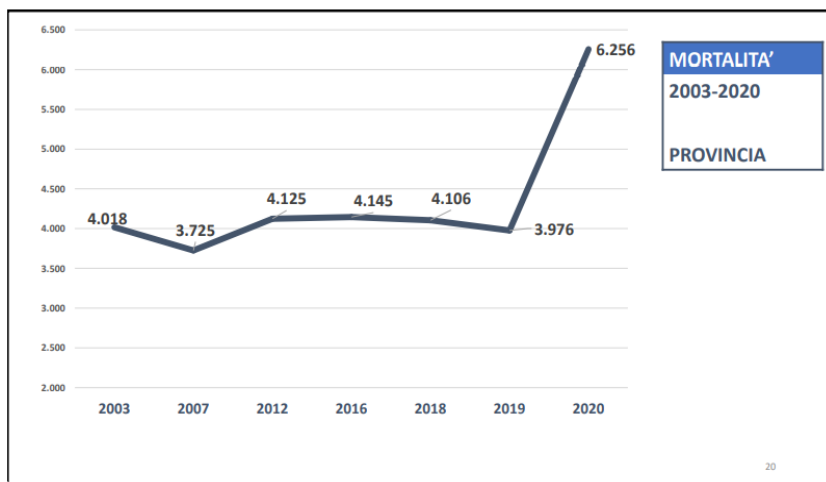
Questa frammentazione istituzionale richiede, come già sottolineato in precedenza, una forte propensione a promuovere aggregazioni e forme di gestione associata dei servizi sociali e del welfare di comunità soprattutto per proporre e realizzare sperimentazioni, laboratori sulle diverse policy per contrastare la eccessiva localizzazione degli interventi che porta inevitabilmente a una logica di emergenza.

Il secondo elemento strutturale del contesto è la composizione demografica della popolazione: dal 2016 al 2020 la popolazione della Provincia di Cremona ha registrato una diminuzione di quasi 8.000 unità e una riduzione importante della natalità.



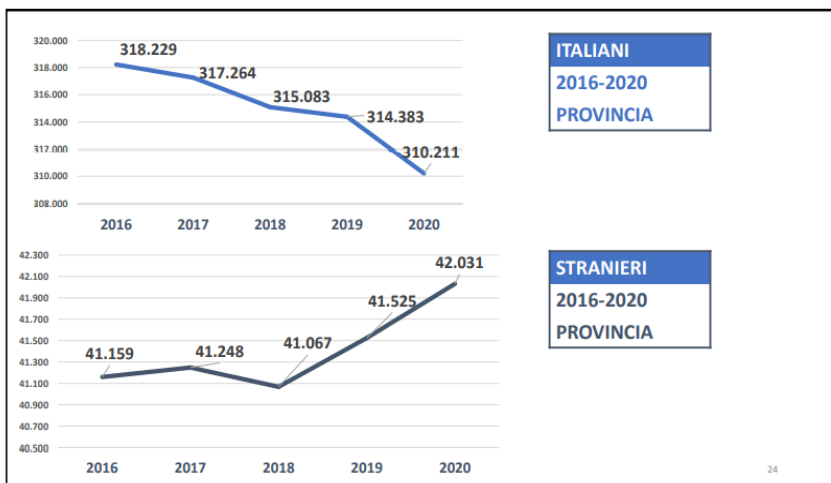


I dati sulla mortalità segnano naturalmente una brusca impennata nel 2020 a causa della pandemia che ha visto il territorio cremonese fortemente colpito.



INDICATORI	INDICE VECCHIAIA > 65 / 0-14			TASSO VECCHIAIA > 65 / TOT		
	1999	2020	+/-	1999	2020	+/-
CREMONESE	198	207	+9	22,1	25,8	+ 3,7
CREMASCO	125	176	+ 51	16,7	23,0	+6,3
CASALASCO	191	194	+3	22,9	24,6	+1,7
PROVINCIA	163	195	+32	19,9	24,4	+4,5

Cresce la popolazione immigrata da altri paesi che si concentra in alcuni comuni e aree del territorio.



Quanto evidenziato dai dati presentati nella tabella qui sopra, sono descrittivi di quella quota di mobilità interna al nostro Paese di persone che cercano di raggiungere territori con prospettive di sviluppo e, prima ancora, di ricongiungersi con le proprie reti familiari.

Questo perché, da un lato, analizzando le tendenze migratorie generali in Italia, dal 2021 si registra una significativa diminuzione della popolazione di origine straniera che passa da 5.306.548 del 2020 al 5.035.643 del 2021. Dall'altro, il dato descrive un cambiamento qualitativo della popolazione straniera in Italia che si trasforma in composizione e struttura.

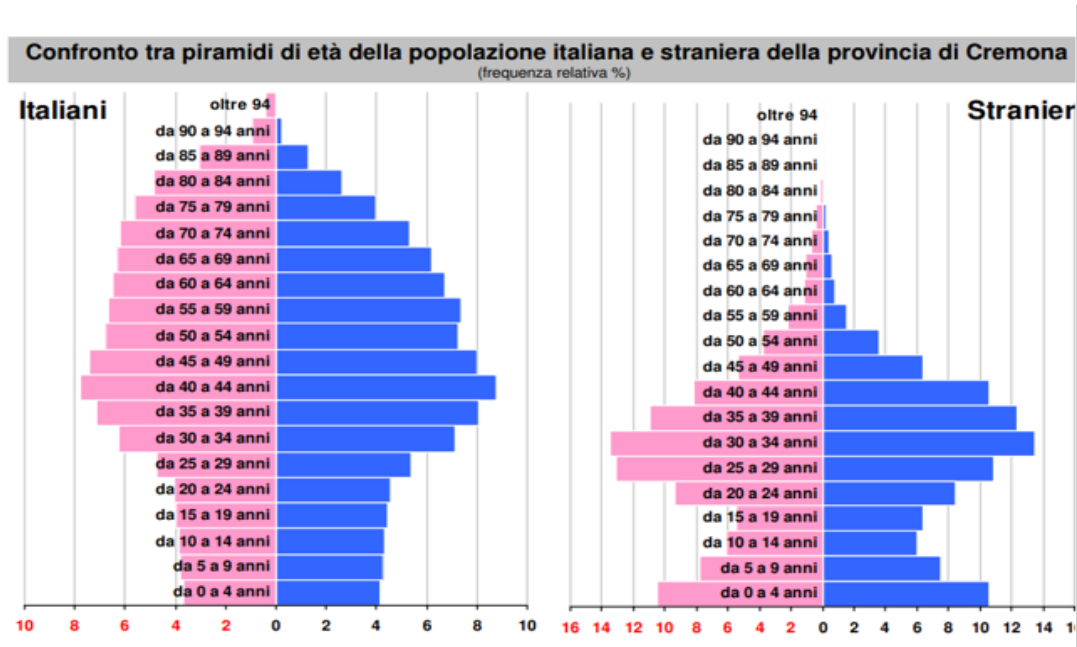
A fronte di un significativo calo degli ingressi di persone migranti in cerca di lavoro, si rileva la necessità di ricongiungimento familiare.

Cioè sembrerebbe entrino nel nostro Paese non persone in cerca di lavoro ma i loro familiari.

Questa caratteristica apre lo sguardo su un ulteriore elemento qualitativo: tra le persone che arrivano in Italia il 20% ha meno di 18 anni, giovani che con diversi dispositivi legislativi potrebbero essere cittadini italiani, con una significativa ricaduta sulla percezione dei fenomeni migratori.

Infine, il dato importante da sottolineare è la diminuzione costante della popolazione giovanile e il corrispondente aumento dell'indice di invecchiamento che richiede interventi urgenti per favorire la crescita e la permanenza sul territorio della popolazione giovane, ovviamente senza trascurare la necessità di offrire servizi adeguati alla popolazione anziana.

La situazione si presenta diametralmente opposta se si esaminano i dati della popolazione straniera della provincia di Cremona al 2019, che invece presenta una maggioranza di popolazione 'giovane' dato che evidenzia una risorsa importante, oggi solo considerata nella sua dimensione potenziale, per lo sviluppo del territorio.



**SPESA SOCIALE DEI COMUNI - AMBITO SOCIALE CREMONESE**  
**ANDAMENTI 2016-2019**  
datawarehouse REGIONE

SPESA SOCIALE COMUNI	AREA	2016	2017	2018	2019	2019/2016		SPESA SOCIALE COMUNI	
2016 – 2019	FAM MINORI	5.241.511	4.941.013	5.665.478	6.380.972	959.461	17,7%	2016-2019	
	DISABILITA'	4.139.645	6.813.592	5.091.473	7.712.832	3.573.187	86,3%		
	MIGRAZIONI	2.896.095	3.490.598	3.081.180	3.120.051	223.956	7,7%		
	ANZIANI	1.988.596	2.854.411	1.996.815	3.350.542	1.361.946	68,5%		
	POVERTA'	760.271	1.034.769	1.040.610	1.443.860	683.589	89,9%		
DATA WAREHOSE REGIONE LOMBARDIA	S.S.P.	3.790.433	4.231.670	3.270.740	3.991.956	201.523	5,3%	COMPLESSIVA A.T.S. CREMONESE	
	COMPAR S.S.	3.161.722	3.071.315	3.328.293	3.419.399	257.677	8,1%		
	DIPENDENZE	5.767	=	150.824	160.417	154.650	%		
	SALUTE MENT	=	=	1.646	=				
	<b>TOTALE</b>	<b>22.164.040</b>	<b>26.437.368</b>	<b>23.627.059</b>	<b>29.580.029</b>	<b>+7.415.989</b>	<b>+ 33,5%</b>		
	SINGOLA	19.684.726	19.995.681	20.294.242	22.251.821	2.567.095	13%		DWH REGIONE LOMBARDIA
	ASSOCIATA	2.479.314	6.441.687	3.332.817	7.328.208	4.848.894	196%		
	singola	89%	76%	86%	75%	- 14%			
	associata	11%	24%	14%	25%	+ 14%			

Andamento SPESA SOCIALE dei 48 Comuni nei quattro anni.  
Dati Rendicontazione Spesa Sociale.

### CONTRASTO ALLA POVERTA' ED EMARGINAZIONE SOCIALE

I fenomeni di grave marginalità a Cremona si inseriscono in un contesto caratterizzato da una elevata percentuale di assistiti sulla popolazione residente (4,68%)<sup>1</sup> e che di conseguenza mostra una buona capacità di intercettazione delle situazioni di vulnerabilità da parte del sistema. L'aumento progressivo delle situazioni di fragilità sino ad inizio del 2020 era in linea con l'andamento regionale così come l'incidenza della povertà relativa nell'Ambito sociale di Cremona che era nel 2019 di 6,6%<sup>2</sup>. La fascia più colpita da situazioni di grave deprivazione materiale era la fascia tra i 50 e i 65 anni. Tuttavia con il prolungarsi della crisi sanitaria le condizioni di grave deprivazione materiale sono aumentate, come dimostra l'aumento delle persone che necessitano un supporto per l'assistenza nei bisogni primari come quello alimentare, arrivando ad interessare una fascia più ampia di popolazione comprensiva anche di famiglie monogenitoriali con più di 3 bambini.

Nonostante non siano disponibili dati aggiornati sul territorio è possibile ipotizzare quindi uno scivolamento nella fragilità di una fascia di popolazione già in stato di precarietà economica, che prima della pandemia riusciva a mantenersi senza il supporto dei Servizi Sociali. Le richieste più numerose cui hanno fatto fronte le reti istituzionali e quelle del terzo settore (CremonAiuta per la città e numerose altre associazioni per i restanti Comuni dell'Ambito) hanno riguardato nella prima fase della pandemia (marzo-settembre 2020) soprattutto il sostegno alimentare ed economico, mentre successivamente è diminuita la richiesta di sostegno alimentare (compensata dai sostegni pubblici), ma si è mantenuta quella di aiuto economico abbinata alla richiesta di lavoro.

I dati che i comuni dell'Ambito riportano rispetto alle misure emergenziali messe in atto in termini di sostegno economico (buoni spesa, ecc) evidenziano l'elevato numero di richieste pervenute e la varia utenza che ne ha goduto.

Oltre, infatti, ad una maggioranza di persone tradizionalmente in carico ai servizi, hanno avuto accesso alla misura persone mai conosciute: lavoratori precari che si sono trovati improvvisamente senza lavoro e privi di qualsiasi tutela; lavoratori irregolari che "arrotondavano" il bilancio familiare con piccoli lavori; ma anche, in minor parte, e soprattutto nel 2020, liberi professionisti che avevano impostato la loro gestione familiare contando su entrate importanti derivanti da un lavoro consolidato e che si sono trovati a dover pagare rate di mutuo o di investimenti elevati senza avere più le entrate pianificate.

Per quel che riguarda la fragilità estrema, si è rilevato di frequente un affiancarsi di bisogni diversi: accanto alle necessità abitative e di prima accoglienza, determinate da un precario stato economico, situazioni di vulnerabilità psichica e fisica hanno riguardato le persone che si sono rivolte ai servizi di prima e seconda accoglienza.

La percezione dell'aumento delle situazioni di fragilità accompagnate da disagio psichico, dipendenze, o da situazioni di malattia fa emergere la necessità di una revisione ed un rafforzamento del servizio di accoglienza, che sia sempre più in grado di rispondere a bisogni diversificati delle persone, in accordo con la rete multidisciplinare di attori che lavorano a contrasto della marginalità sociale sul territorio in un'ottica di filiera di servizi.

Lo strumento del Reddito di Cittadinanza offre senza dubbio un altro punto di osservazione delle situazioni di povertà nell'ambito cremonese. Il contatto con i nuclei coinvolti nella misura apre la possibilità di affiancare al sostegno economico percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Tali percorsi, determinanti per le persone che esprimono un bisogno prevalentemente lavorativo, sono importanti anche per chi ha necessità di un accompagnamento verso l'autonomia propedeutica o

1 - Dati EUPOLIS

2 - Fonte: elaborazione di Ismeri Europa su dati ISTAT 2019.

alternativo al lavoro. In questo caso fondamentale per le istituzioni territoriali l'approfondimento del raccordo con le imprese sul territorio oltre che il coinvolgimento degli attori della società civile nell'adesione a progetti legati a questi percorsi (PUC, TIS, etc.).

Diverse sono le reti di lavoro e le progettualità presenti sul territorio e attive sul tema marginalità estrema. Tra queste ricordiamo, a valere sull'Ambito:

**DONIAMO ENERGIA** progettualità di valenza di Ambito che permette di dare sostegno a situazioni particolari di fragilità economica/sociale attraverso la presentazione di progettualità finalizzate al superamento della situazione di difficoltà temporanea per un passaggio verso l'autonomia.

**BANCA DELL'ACQUA:** strumento finanziato dalla Fondazione Banca dell'Acqua (Padania Acque) finalizzati a sostenere le progettualità per il risanamento di morosità incolpevole per la difficoltà del pagamento delle bollette dell'acqua. I beneficiari dell'intervento, tramite un percorso di tirocinio presso enti accreditati, e un percorso di pubblica utilità sanano il debito della morosità accumulata.

**CREMONAIUTA:** rete di volontariato costituita nel Comune di Cremona durante il lockdown da associazioni di terzo settore, organizzazioni di volontariato, e singoli cittadini, per sostenere la popolazione in situazione di maggiore difficoltà e supportare le azioni, istituzionali e non, volte al contenimento dell'emergenza socio economica affiancata a quella sanitaria.

**GRUPPO DI LAVORO INTER-ISTITUZIONALE PUC-Progetti di Utilità Collettiva:** formato da Azienda Sociale Cremonese, Comune di Cremona, Centro Servizi Volontariato, Forum Provinciale del Terzo Settore, in raccordo con il Centro per l'impiego della provincia di Cremona, per l'implementazione e il monitoraggio dei Progetti Utili alla Collettività attivati accanto alla misura RdC.

## POLITICHE ABITATIVE

Sul territorio di Cremona attorno al tema dell'abitare e delle politiche abitative si rilevano innanzitutto reti di tipo istituzionale, cui afferiscono gli enti proprietari di alloggi destinati a Servizi Abitativi, nello specifico i Comuni dell'Ambito e l'ALER Brescia-Cremona-Mantova U.O.G. di Cremona, coinvolti anche nel percorso di definizione dei Piani dell'Offerta Abitativa annuali e triennali.

Sempre nell'ambito dei soggetti che hanno a disposizione patrimonio immobiliare destinato alla locazione abitativa, troviamo Fondazione Città di Cremona, realtà con la quale sono state attivate nel tempo collaborazioni volte a rispondere a particolari aree di bisogno legate all'abitare, mediante soluzioni di housing sociale per anziani autosufficienti o per nuclei in condizioni di fragilità socio-economica.

Nei Comuni dell'Ambito vi sono diverse realtà di fondazioni/privato sociale con disponibilità di immobili pronti alla locazione o necessitanti di ristrutturazione: opportuno cercare di censire anche queste realtà.

Accanto a questi, gli ultimi due soggetti istituzionali che è bene tenere presente sono il Tribunale Ordinario e l'Istituto Vendite Giudiziarie, nelle figure degli Ufficiali Giudiziari e dei relativi uffici incaricati di espletare le procedure di rilascio degli immobili, i quali talvolta assumono la funzione di segnalatori di particolari situazioni di difficoltà.

Nell'ambito del Terzo Settore sono state sviluppate nel tempo significative collaborazioni che nella città di Cremona si sono polarizzate attorno a due aree di intervento: la cura della dimensione sociale dell'abitare, con particolare riferimento ai contesti condominiali destinati a Servizi Abitativi Pubblici, mediante l'affidamento del servizio Tutor Condominiali ad un ATI di tre cooperative sociali (Cospes, Nazareth, Bessimo), e l'attivazione di servizi di accompagnamento educativo all'interno di alloggi temporanei di housing sociale, in collaborazione con diversi soggetti del territorio,



prevalentemente cooperative sociali fatta eccezione per l'associazione Tenda di Cristo con la quale è stata sottoscritta una convenzione dedicata in riferimento alla struttura Madonna dei Poveri.

Interlocutori significativi possono inoltre essere individuati:

- ✘ nelle associazioni di categoria di proprietari e inquilini (coinvolte nell'approvazione dei regolamenti comunali per l'assegnazione dei Servizi Abitativi Transitori così come nel percorso di rinnovo degli Accordi territoriali per i contratti di locazione a canone agevolato);
- ✘ nelle agenzie immobiliari presenti sul territorio;
- ✘ nelle associazioni di riferimento per gli amministratori di condominio, i quali si trovano sempre più di frequente ad assumere un ruolo significativo nel segnalare e gestire situazioni di criticità e fragilità sociale;
- ✘ in altri soggetti privati proprietari di alloggi, quali la Curia (con riferimento all'Ufficio Diocesano per il Sostentamento del Clero), le diverse parrocchie o fondazioni e gruppi immobiliari.

Le ripercussioni della pandemia sulle condizioni socio-economiche di molte famiglie hanno accelerato dinamiche e aggravato fenomeni già presenti negli anni precedenti e che portano in alcuni contesti territoriali a parlare di un'"emergenza casa", intesa come impossibilità da parte di molte famiglie (soprattutto se di origine straniera) di accedere a Servizi Abitativi Pubblici così come al mercato privato della locazione per il quale non presentano sufficienti garanzie rispetto al reddito, con conseguente rischio di non riuscire a reperire alcuna soluzione abitativa e incorrere in una condizione di grave pregiudizio.

Tale situazione è alimentata da alcuni fenomeni riscontrati in maniera trasversale a differenti territori: la scelta da parte di sempre più proprietari di alloggi di destinarli alla vendita piuttosto che alla locazione, così come la richiesta, in caso di locazione, di garanzie di reddito estremamente solide, con conseguente presenza di un consistente patrimonio di alloggi lasciato sfitto; l'inadeguatezza del numero di alloggi disponibili destinati alla locazione a canone sociale (Servizi Abitativi Pubblici) in confronto alla domanda espressa dalla popolazione; il continuo incremento del numero di procedure di sfratto avviate in situazioni di morosità.

Rispetto a queste tematiche sembra imprescindibile avviare e consolidare un percorso di confronto tra i diversi soggetti del territorio con l'obiettivo di poter aprire piste di ragionamento volte alla messa in atto di piani, azioni, protocolli volti a garantire una maggiore accessibilità alle risorse abitative e a costruire una più condivisa responsabilità nel prevenire situazioni di emergenza e precarietà abitativa.

In parte collegata a questi aspetti, emerge anche una dimensione dell'abitare come spazio di vita delle persone dove provare a sperimentare le potenzialità di servizi di prossimità e che diventa spesso anche chiave di volta per favorire positivi percorsi di ri-acquisizione delle autonomie da parte di singoli e famiglie accompagnati dai servizi sociali.

Percorsi di housing sociale mirati a specifici target di utenza (grave marginalità, post-accoglienza comunitaria, post-carcere, anziani autosufficienti, palestra di autonomie per la disabilità, ...); servizi di presidio educativo nei contesti condominiali; percorsi di accompagnamento di gruppi del territorio tesi a sviluppare di reti capaci di prendersi cura della comunità insieme ai servizi.

Sono esempi di sperimentazioni nelle quali la presenza di servizi attorno allo spazio dell'abitare ha permesso di sbloccare risorse significative nelle persone incontrate. A partire, quindi, da quanto già sperimentato diventa importante condividere saperi e possibilità di implementazione con la rete dei servizi del territorio, con i soggetti del Terzo Settore, in grado di apportare contributi professionali, ma anche con la cittadinanza stessa.

## NON AUTOSUFFICIENZA

Nell'area della non autosufficienza possiamo individuare tra le reti formali tutta la filiera dei servizi accreditati e del terzo settore che si occupano dell'assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale. Partendo da questi ultimi è possibile individuare reti differenziate a seconda dei bisogni della persona: Residenze sanitarie assistenziali (RSA) per persone ad alto livello di compromissione; case albergo; minialloggi per anziani; appartamenti protetti; comunità alloggio C.A.S.A. per persone fragili che presentano ancora un sufficiente livello di autonomia ma necessitano di alcuni supporti di protezione.

Nell'ambito della semi-residenzialità sono presenti Centri Diurni Integrati per anziani solitamente gestiti da cooperative o Fondazioni; centri anziani e servizi per anziani di tipo specialistico a carattere diurno gestiti da associazioni di volontariato specifiche sulla tematica di riferimento (malattia di Alzheimer, parkinsonismo, ecc).

Altro grande crocevia di reti formali ed informali è rappresentato dal contesto domiciliare in cui si interfacciano anche qui servizi altamente specializzati come il SAD comunale che negli anni ha cercato di modificare il proprio assetto influenzato dalle continue sollecitazioni determinate dalla richiesta di interventi per pazienti cronici e altamente complessi, ma anche interventi meno specialistici ma più continuativi come l'assistenza privata offerta da cooperative di servizi alla persona, sportelli assistenti familiari, ecc. Sono nate negli ultimi anni anche forme innovative di supporto sempre grazie alla collaborazione con il privato sociale. Si tratta di forme agili di approccio a situazioni di fragilità che consentono di migliorare l'aggancio e di far emergere situazioni di criticità che diversamente accetterebbero aiuti più strutturati: custode di comunità.

La situazione di emergenza che stiamo vivendo, oltre alla sempre maggiore complessità delle situazioni che vengono a contatto con i servizi ha portato ad avere collaborazioni sempre più strutturate con organizzazioni di volontariato del territorio per supporto in accompagnamenti per trasporti a visite mediche, consegna e accompagnamenti spesa, ecc.

Relativamente all'analisi dei bisogni si ravvede la necessità di potenziare ed incrementare lo strumento della valutazione multidimensionale integrata con il sociosanitario: i dati ISTAT fanno emergere un progressivo innalzamento dell'età media e i dati di ATS evidenziano il progressivo aumento delle patologie cronico-degenerative con conseguenze molto pesanti sulla rete familiare dei soggetti interessati e anche sui servizi che si occupano di questo target di popolazione. È necessario sviluppare e potenziare un sistema di valutazione che consenta di indagare e costruire risposte complesse a bisogni complessi.

Questo comporta una necessaria riorganizzazione del concetto di assistenza: saper leggere la fragilità e darvi risposte competenti richiede sempre di più interconnessioni con le reti più prossime alla persona (MMG, sportelli badanti, patronati, reti di vicinato, ecc).

Tale fotografia nasce da un confronto con il cittadino e dal lavoro fatto nei cantieri che da oggi in poi dovrà impegnarsi costantemente con il PNRR e le nuove proposte socio sanitarie regionali.

## INCLUSIONE ATTIVA E INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

L'attuale contesto sociosanitario ha influito molto sulle dinamiche del mercato del lavoro in provincia di Cremona, così come nel resto del Paese, impattando in particolare sulla condizione occupazionale di molte persone in situazione di fragilità.

Sul territorio provinciale si è rilevata una diminuzione degli occupati passati da 154.000 nel 2019 a 145.000 nel 2020 (-9.000), mentre i disoccupati passano da 8.000 a 9.000 (+1.000).

In particolare, nel 2020, il tasso di occupazione complessivo è passato dal 66,9% del 2019 al 63,4%, con una diminuzione rilevante pari a 3,5 punti percentuali. Sostanzialmente peggiorato è anche il tasso di disoccupazione, passato dal 5,0% al 5,7% (+0,7%).

I dati del 2020 confermano che giovani, donne e stranieri rappresentano i soggetti più deboli nel mercato del lavoro, in quanto più frequentemente occupati con contratti precari, che richiedono skills medio-basse e in settori – quali i servizi – che hanno risentito maggiormente degli effetti della pandemia e del lockdown.

Per quanto riguarda i giovani, l'aumento del tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Cremona per la fascia d'età 18-29 anni è il più elevato della regione (+4,8) e anche il tasso di disoccupazione giovanile complessivo (17,3%) risulta il più elevato dell'intera regione.

Dal punto di vista di genere, il tasso di occupazione è sceso sia per gli uomini che per le donne, ma queste ultime hanno registrato meno “eventi positivi” (ossia assunzioni, proroghe, trasformazioni contrattuali in senso migliorativo) rispetto agli uomini: 53,2% per gli uni contro 47,7% per le altre. Analoga considerazione vale per i lavoratori stranieri: se in generale gli “eventi positivi” sono diminuiti per tutti i cittadini, nel 2020 il 73,5% hanno riguardato lavoratori italiani mentre il 26,5% hanno riguardato gli stranieri. Rispetto al 2019 è andata leggermente peggio per questi ultimi (-0,5%) rispetto agli italiani (+0,5%).

Nel 2020 è aumentata anche la sfiducia delle persone nella ricerca di un'occupazione e cresce di conseguenza il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che in Italia arriva a quota 19% e a Cremona all'11,4%. Una crescita maggiore si rileva tra i giovani dai 15 ai 24 anni, dove la sfiducia nella ricerca di un lavoro raggiunge il 40% in provincia di Cremona e il 47,2% in Italia.

I dati sul mercato del lavoro confermano quanto rilevato sul campo anche dai servizi sociali: la fascia più colpita è quella di persone con caratteristiche di fragilità e vulnerabilità soggettive, profili occupazionali deboli rispetto alle richieste del mercato del lavoro e che hanno l'urgenza di essere ri-attivati, in quanto a rischio di marginalizzazione.

Le politiche sociali svolgono un'azione di supporto e accompagnamento indispensabile all'inclusione delle fasce di popolazione più svantaggiate integrando i propri interventi con quelli messi in campo dal sistema delle politiche attive del lavoro.

Su questa tipologia di target si stanno pensando e costruendo gli interventi principali dei servizi all'inclusione attiva e sostegno lavorativo che riguardano le seguenti aree di interesse:

- inclusione sociale e lavorativa per persone in situazione di fragilità e vulnerabilità temporanee e permanenti;
- necessità di riconoscimento della diversità di bisogni e strutturazione di interventi fondati su quanto rilevato;
- bisogno di rafforzamento e stabilizzazione delle pratiche operative della rete (potenziamento di équipe multidisciplinari);
- formalizzazione di percorsi specifici per favorire l'accesso all'inclusione attiva, favorendo l'avvicinamento al mondo del lavoro;
- percorsi di alfabetizzazione al lavoro, finalizzate a sensibilizzare e formare l'utenza circa il funzionamento del mercato del lavoro in Italia e prevenire il caporalato ed il grave sfruttamento lavorativo.

Durante il lavoro di approfondimento attivato nell'ambito dei lavori per la definizione del Piano di Zona il Gruppo ha individuato come possibili risposte l'ampliamento dei progetti specifici a regia pubblica e privata per differenziare l'offerta anche per quei soggetti che si trovano in condizione di estrema vulnerabilità. I bisogni personali rilevati vanno a evidenziare la necessità di implementare azioni di accompagnamento educativo sia in modalità individuali che di gruppo.

RETE	DESCRIZIONE	PARTNER COINVOLTI
<b>CAPABILITY</b>	Rete territoriale è per identificare i bisogni, per monitorare le esperienze, per costruire percorsi insieme ai beneficiari di progetto, sempre in collaborazione con il Servizio Sociale Territoriale e i Servizi Specialistici.	Capofila Comune di Cremona Terzo Settore (COSPER, Nazareth, Bessimo, Mestieri) ASC, SOLCO, CR Forma)
<b>Progetto RESTART</b> <b>Progetto OUTSIDER</b>	Favorisce il reinserimento sociale di persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria (azioni interne e esterne al carcere)	Comune di Cremona, COSPER, Nazareth, Comunità Sociale Cremasca, SOL.CO, Mestieri, Consorzio Arcobaleno, Bessimo, Provincia di Cremona, CSV, Fondazione Don Angelo Madeo, Provincia di Cremona, Servizi per l'accoglienza.
<b>ARS</b> <b>Attivazione di Attività a Rilevanza Sociale</b>	Attivazione di Attività a Rilevanza Sociale per una valorizzazione delle risorse personali e i beneficiari economicamente	SIL, Comuni dell'ambito, terzo settore
<b>PUC</b> <b>Progetti Utili alla Collettività</b> <b>RDC</b> <b>Reddito di Cittadinanza</b>	Attivazione di Progetti Utili alla Collettività a favore di soggetti beneficiari di RDC Realizzazione dei Patti per l'Inclusione Sociale complessi con attivazione di equipe multidisciplinari	Comuni dell'ambito, Forum Terzo Settore, CSV, ASC Comuni dell'ambito, ASC, Provincia (CPI), terzo settore
<b>LIA</b> <b>Lavoro</b> <b>Autonomia</b> <b>Inclusione</b>	La rete il reinserimento socio-economico delle donne vittime di violenza	Rete Istituzionale Antiviolenza con riferimento ai centri antiviolenza, Comuni di Cremona, Crema Casalmaggiore, Provincia di Cremona (CPI), CONCASS, Comunità Sociale, ASC
<b>Cooperazione di Tipo B</b>	Identificazione e inserimento professionale diretto di persone appartenenti alle categorie svantaggiate nella manutenzione del verde	Comune di Cremona, AEM, Cooperative B
<b>Progetto TORRAZZO</b>	Aggancio della rete al sistema territoriale dei servizi, presa in carico di persone a grave rischio di emarginazione sociale	Comune di Cremona, Coop. Bessimo, COSPER, Nazareth, ASST, rete area grave marginalità
<b>Banca dell'Acqua</b>	Attivazione di percorsi di volontariato per utenti con morosità incolpevole del servizio idrico integrato	San Vincenzo Centrale, Comune di Cremona, ASC, Fondazione Banca dell'Acqua – Padania Acque
<b>Rete SAI</b> <b>Sistema di Accoglienza e Integrazione</b>	Attività di accompagnamento all'inclusione sociale, anche attraverso l'attivazione di percorsi di avvicinamento al lavoro, formazione on the job o inserimento lavorativo in favore di neo-maggiorenni stranieri in prosieguo amministrativo o adulti richiedenti o titolari di protezione internazionale	Comune di Cremona, Nazareth, Servizi per l'Accoglienza, Sentiero, Mestieri Lombardia, SolCo Cremona

Nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, coerentemente con l'attuazione del Programma nazionale Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e dei relativi piani attuativi Regionale e Provinciale che verranno definiti nel corso del 2022, saranno inoltre costituite delle reti territoriali.

Tali reti, coordinate dalla Provincia di Cremona (in quanto Ente delegato alla gestione dei Centri per l'Impiego), saranno finalizzate a creare un sistema locale di politiche attive che vedrà il coinvolgimento, a diversi livelli, sia di altri enti accreditati al lavoro (oltre ai CPI) sia di soggetti rendere più fluidi i passaggi e l'integrazione fra la dimensione socio-educativa e socio-sanitaria, l'intervento individualizzato e il lavoro sui contesti di vita, da quello familiare a quello ambientale, l'intervento di natura più promozionale e di empowerment con quello più di cura, la dimensione territoriale, quella domiciliare, il semi-residenziale e il residenziale.

Nell'ottica di una presa in carico integrata, la sfida attuale è quella di costruire connessioni fra reti di diverso livello e che operano su oggetti apparentemente differenti ma che in realtà se connessi fra loro, potrebbero fornire nuove risposte ovvero suggerire approcci differenti ai bisogni.

È in questa ottica che, nei tempi più recenti, in particolare, il settore dei servizi sociali ha cercato di non accreditati quali – tra gli altri – i Comuni e enti del Terzo Settore con un ruolo strategico nel favorire l'accesso delle persone ai servizi per il lavoro, nonché l'attuazione di percorsi di inclusione rivolti proprio alle persone particolarmente distanti dal mercato del lavoro.

## **MINORI, GIOVANI E FAMIGLIE**

In riferimento alle macro-aree di policy "Politiche Giovanili e per i Minori" e "Interventi per la Famiglia" la dimensione delle reti appare estremamente ricca e articolata quanto nella composizione quanto nelle dinamiche: è possibile rintracciare una stratificazione che vede attive dimensioni tanto istituzionali quanto di attori della comunità che a diverso titolo operano nell'ambito della proposta educativa e della presa in carico sociale, socio-sanitaria e sanitaria; dimensioni formali e informali. Il quadro è talmente complesso che non è difficilmente poterne fornire una rappresentazione esaustiva: piuttosto utile è invece mettere in evidenza alcuni tratti distintivi, nonché gli aspetti più significativi.

Per ciò che riguarda l'ambito dei minori e famiglia e in particolare l'area della presa in carico (servizi di tutela minori), sono presenti sistemi di reti strutturate e consolidate nel tempo che garantiscono il sistema di servizi e di interventi a supporto dell'attività istituzionale di tutela minori. Si tratta di reti che vedono una stretta correlazione fra l'ambito del pubblico e il privato sociale e l'integrazione fra il sociale, l'educativo, il socio-sanitario e il sanitario per garantire l'approccio multi-disciplinare a bisogni complessi. Si tratta di reti altamente professionalizzate e i rapporti sono regolati con strumenti codificati: procedure di affidamento di servizi che regolano il rapporto fra il pubblico e il privato sociale (il sistema di erogazione e di gestione dei servizi); protocolli istituzionali e di natura tecnico-operativa che regolano il raccordo fra l'ambito socio-educativo e il socio-sanitario, sanitario.

Accanto ai più tradizionali strumenti regolatori degli affidamenti di servizio come ad esempio le procedure di appalto ovvero di accreditamento, negli ultimi anni si è sempre più messo in campo lo strumento della co-progettazione, segno di un'evoluzione del rapporto fra il pubblico e il privato all'insegna della corresponsabilità non solo per ciò che riguarda il processo di erogazione dei servizi ma anche per ciò che riguarda la definizione degli assetti più complessivi. Inoltre, la scelta, soprattutto su alcuni ambiti, di ricorrere a questo strumento, risponde all'esigenza di promuovere percorsi di revisione e di innovazione in grado di apportare miglioramenti sul piano dell'efficacia, dell'efficienza e dell'adeguatezza delle risposte che si mettono in campo rispetto ai bisogni.

Anche come conseguenza di queste scelte, sul fronte degli assetti del privato sociale, è possibile riscontrare il ricorso sempre più frequente a forme di aggregazione che tendono a consolidarsi nel tempo e non rimanere circoscritte alla singola procedura di gara. Sempre più i singoli enti sviluppano alleanze finalizzate a rispondere alla necessità di dare sempre di più risposte di sistema e in grado di agire su più livelli anche attraverso la messa a punto di filiere di servizio finalizzate a costruire connessioni inedite con ambiti con i quali fino a ieri, l'interazione era solo accidentale o occasionale. Assumendo sempre più rilevanza l'obiettivo di natura preventiva e di riduzione dei rischi di istituzionalizzazione e di cronicizzazione, è necessario ampliare la gamma delle possibilità di intervento e come tale anche la gamma delle possibili connessioni. In particolare si registrano correlazioni sempre più strette fra il sistema dell'intervento sociale con quello educativo, in particolare un rinnovato raccordo con l'ambito scolastico con l'emergere di un'importante differenziazione dal punto di vista delle intenzionalità. Da una parte il raccordo fra il sociale e l'offerta scolastica per l'infanzia (0-6) si giustifica con la finalità di implementare l'offerta di sostegno alla genitorialità a partire dai primi anni di vita anche attraverso la messa a punto di offerta di servizi di supporto più di prossimità. Dall'altra, l'ambito della scuola primaria e, soprattutto, della scuola secondaria di primo grado diventa oggetto di collaborazione per lo sviluppo di progetti e interventi finalizzati all'aggancio precoce delle situazioni di fragilità individuale e ambientale, assumendo il rischio di dispersione scolastico e più in generale il disagio scolastico, quale ambito sul quale agire la dimensione preventiva, sostenendo la scuola nel mantenimento e implementazione della propria funzione inclusiva.

Considerando questo quadro, esiste poi un sistema di reti di natura più territoriale la cui promozione e implementazione è frutto di un'azione più articolata che vede tanto il pubblico, quanto l'ambito del privato sociale e più in generale delle diverse agenzie presenti nei territori, impegnati non solo nella dimensione del partecipare ma anche quella del farsi promotori. È soprattutto in questo ambito dell'animazione e sollecitazione dei territori e delle comunità che il terzo settore e il l'associazionismo svolgono un ruolo fondamentale, confermando l'alto grado di radicamento nel territorio e di capacità di costruire quel sistema di relazioni che consente poi la costruzione degli interventi.

In riferimento ai giovani è il quadro è invece più frammentato e caratterizzato in termini di maggiore trasversalità senza che emerga un centro di gravità di riferimento. Quello dei giovani è un tema che attraversa i settori di interventi e i servizi, per cui nel territorio cremonese non è possibile riscontrare una rete istituzionalmente costituita intorno a tale oggetto. Esistono piuttosto una serie di connessioni che si muovono in modo orizzontale, fra il formale e l'informale, intorno ad alcuni oggetti di lavoro trasversali all'ambito del sociale, dell'educativo, della cultura, della partecipazione e della mobilità. Sono prevalenti le dimensioni promozionali e spesso le aggregazioni nascono intorno ad iniziative e progetti finalizzati a creare opportunità per i giovani del territorio, ovvero favorire la partecipazione e l'accesso ad esperienze anche al di fuori del contesto locale. Le composizioni sono estremamente eterogenee, alcune iniziative vedono una presenza significativa della dimensione pubblica con un importante protagonismo delle scuole con alcune iniziative progettuali (un esempio per tutti la rete CPL strutturata a livello provinciale intorno al tema della promozione della cultura della legalità), ovvero degli enti pubblici attraverso alcuni percorsi di promozione della partecipazione giovanile, della mobilità (servizio civile europeo e programmi europei di volontariato) ovvero dell'espressività giovanile. Sicuramente la presenza dei servizi di presa in carico sociale e di cure è qui meno evidente, o meglio: esiste una forte attenzione al tema dell'adolescenza e una forte consapevolezza rispetto alle problematiche legate alla continuità dei percorsi di cura nella fase di passaggio alla maggiore età e alla transizione all'età adulta. Con il compimento dei diciotto anni sembra assistere ad una progressiva, per non dire repentina, ritirata dei sistemi di intervento in cui ciò che rimane, e questo non sempre, è la continuità della presa in carico delle situazioni più compromesse e già in fase di cronicizzazione.



Anche qui esiste poi, accanto ad un livello istituzionale, l'ambito più del territorio con il terzo settore e l'associazionismo che mantiene nel tempo il proprio impegno per sviluppare proposte e progetti a favore di giovani, spesso conservando nel tempo i risultati che fu possibile raggiungere negli anni passati in cui, anche grazie alle leggi di settore, il tema delle politiche giovanili aveva suscitato grande attenzione sia sul territorio locale che, più in generale, a livello nazionale. Oggi non c'è più quell'enfasi ma le questioni allora poste rimangono valide anche se meriterebbero di essere riformulate alla luce di un quadro socio-economico complessivo, completamente mutato rispetto a quello che, fra la seconda metà degli anni novanta e i primi anni del duemila, aveva generato quel movimento. Proprio quello che oggi c'è è ancora frutto di quell'energia propulsiva, il rischio che i linguaggi e gli strumenti non siano più perfettamente sintonizzati e la presenza di reti che appaiono così frammentate e poco evidenti sul territorio locale rappresenta un ulteriore elemento di debolezza che non aiuta alla necessaria riformulazione attualizzata della questione giovanile e il riposizionamento nell'agenda locale.

## **PERSONE CON DISABILITA'**

Per quanto concerne la macro-area di policy della disabilità sul territorio cremonese sono presenti sia reti formalizzate che informali. Tra le prime troviamo le agenzie accreditate e gli enti del terzo Settore, comprese le maggiori Associazioni di Volontariato, istituzionalmente accreditati e atti all'erogazione di servizi e progetti sia in regime diurno che residenziale (Servizio di presa in carico dei minori e dei giovani adulti con disabilità; Centro Diurni Disabili; Centri Socio-Educativi; Servizi di Formazione all'Autonomia; Residenze Sanitarie per Disabili; Comunità Socio-Sanitarie; Comunità Alloggio Disabili e tutti i progetti individualizzati voucherizzati).

Da sottolineare come rivesta un ruolo fondamentale, relativamente al nostro territorio, anche la rete non formalizzata composta prevalentemente di Associazione di famigliari e persone con disabilità, Associazioni di volontariato, Associazioni sportive, culturali e di tempo libero e di come il loro intervento ed il loro posizionamento all'interno della rete territoriale sia fondamentale per attivare moltissimi servizi indispensabili o accessori alle progettualità più istituzionali: orientamento ed informazione, trasporti privati, progetti sportivi inclusivi, progetti ricreativi, aggregativi e di tempo libero ed altro.

In questa cornice di rete integrata, da un confronto tra tutti gli interlocutori (sociali, sanitari, educativi, volontari, famiglie e cittadini ecc.) emergono una serie di bisogni relativamente alla presa in carico, alla definizione ed all'attuazione del progetto individualizzato di ciascuna persona con disabilità che in primo luogo necessiterebbe di una maggiore integrazione tra servizi sociali e sanitari (e tra questi ed il Terzo Settore) soprattutto nell'accompagnamento ad alcune fasi di passaggio particolarmente delicate e meritevoli di attenzione e maggior cura quali la transizione dall'infanzia all'adulthood e la fase di invecchiamento. Tale integrazione necessaria porta all'indispensabile composizione di sguardi e prospettive differenti che sono presupposto imprescindibile della realizzazione del Progetto di Vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, un progetto che segua la duplice traiettoria di una sempre maggiore individualizzazione e aderenza a bisogni ed aspettative di ciascuna persona e di una valorizzazione della dimensione comunitaria e domiciliare che ritardi l'istituzionalizzazione.

Risultano prioritarie, in questa cornice più ampia di significati e traiettorie, tutte quelle azioni volte a favorire la creazione di un modello di accompagnamento della transizione dall'infanzia all'età adulta di cui si accennava sopra che promuova una proficua e stabile integrazione e condivisione delle progettualità tra gli interlocutori principali: Servizi Sociali; Servizi sanitari per l'infanzia e l'adolescenza e quelli per l'adulthood; Terzo Settore; Famiglie, Associazioni e tutta la rete territoriale. Tale integrazione favorisce la valorizzazione oltre che di punti di vista differenti anche di

competenze e opportunità che vanno ad integrarsi a supporto del progetto individuale di ciascuna persona e la continuità dello stesso.

È soprattutto in questa delicata fase di passaggio che emerge come fondamentale anche la possibilità di garantire lo sviluppo di competenze per il raggiungimento del maggior livello di vita autonoma possibile per ciascuna persona con disabilità e della dignità e del benessere che questo comporta. Per favorire ciò sarà opportuno implementare tutte quelle occasioni di “palestra di vita” che favoriscano lo sviluppo di autonomie personali e competenze professionali che esitino in una maggior partecipazione alla vita comunitaria e quindi in una maggiore inclusione sociale.

Le priorità sopra riportate sono evidenziate in base al sempre crescente numero di persone con disabilità che nel prossimo biennio si troveranno ad affrontare questa transizione verso l’adultità e l’uscita dal percorso scolastico.

Da Banca dati assistiti di ATS Valpadana. Nella fascia di popolazione compresa tra i 5 ed i 19 anni che accede a cure sanitarie per patologie croniche un tasso di 12 su mille per la popolazione femminile e di 10,7 per quella maschile presenta infatti un quadro di disabilità di tipo neuropsicologico. Rilevanti a questo proposito sono anche i dati relativi all’erogazione della misura B1 per l’anno 2020 che evidenzia un marcato incremento dell’accesso alla misura per i minori soprattutto con diagnosi di autismo ascrivibile anche ad un incremento del numero di minori in carico al servizio sociale per servizio di educativa scolastica (SAAP): 172 progetti nel 2019 e 204 progetti nel 2020.

Le priorità da attenzionare nel prossimo Piano di Zona risultano inoltre in linea anche con le indicazioni regionali e nazionali a riguardo (si pensi ad esempio al Piano Operativo Regionale per l’Autismo appena approvato) oltre al bisogno direttamente espresso dalle persone con disabilità, dalle loro famiglie e dai diversi interlocutori della rete territoriale.



## RISORSE

Il ruolo di pianificazione strategica del Piano di Zona è importante poiché:

- risorse aggiuntive a quelle ordinarie sono state erogate nella la pandemia e saranno ancora erogate
- altre risorse europee saranno disponibili nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 attraverso bandi regionali e nazionali
- sono in fase di definizione i bandi relativi alle risorse previste dal PNRR a cui sarà possibile accedere in riferimento alla Missione 5.

Le linee strategiche di intervento delineate nel Piano di zona potranno quindi trovare anche altre fonti di finanziamento.

### **Risorse economiche**

In coerenza con l'impianto strategico del Piano di Zona, le risorse economiche saranno definite nei Piani di lavoro attuativi adottati periodicamente tenendo conto delle priorità indicate (attenzione alle fragilità e alle fragilità giovanili, articolazione territoriali delle sperimentazioni).

### **Risorse umane**

In coerenza con l'impianto strategico del Piano di Zona, le risorse umane saranno definite nei Piani di lavoro attuativi adottati periodicamente tenendo conto delle priorità indicate (attenzione alle fragilità e alle fragilità giovanili, articolazione territoriali delle sperimentazioni) e della necessaria cooperazione tra pubblico, privato sociale e volontariato nelle fasi di gestione.

FONDI ORDINARI			
FONDO	2021	STIMA 2022	STIMA 2023
FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI – FNPS	€ 850.000,00	€ 880.000,00	€ 880.000,00
FONDO SOCIALE REGIONALE-FSR	€ 1.110.383,65	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00
FONDO NON AUTOSUFFICIENZA FNA	€ 443.968,00 (2020 utilizzo 2021)	€ 450.000,00	€ 450.000,00
FONDO POVERTA'	€ 1.062.606,51 (2020 - utilizzo 2021)	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00
POTENZIAMENTO SERVIZI SOCIALI	0	€ 433.000,00	€ 400.000,00
FONDO DOPO DI NOI	€ 203.893,94 (2020 utilizzo 2021/ 2022)	€ 200.000,00	€ 200.000,00

*Elaborazione dati Azienda Sociale Cremonese*

## FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI

### UTILIZZO 2019-2020

Nel corso del biennio di vigenza del Piano il fondo è stato utilizzato per la sua totalità nel corso di ogni singolo anno e in ottemperanza alle indicazioni nazionali e regionali.

È stato utilizzato con 2 macro-finalità:

-il sostegno ai servizi in essere e suddivisi per aree di intervento (minori, disabili, anziani, ecc.);

-utilizzo per erogazione Titoli sociali, con applicazione di bando a sportello di Ambito. Presentazione progettualità e finanziamento dedicato.

Indicativamente si sono destinati circa il 55% delle risorse a sostegno dei servizi e circa il 45% per il finanziamento delle progettualità dei Titoli Sociali

### UTILIZZO 2021-2023

Non si prevedono particolari variazioni della modalità di utilizzo del fondo.

Per ogni anno, in base alla programmazione richiesta dalla normativa, l'Assemblea dei sindaci definirà il piano di utilizzo di tale fondo nazionale

### ASPETTATIVE

Nel corso degli anni anche il FNPS che era rimasto forse l'unico fondo con utilizzo indistinto, ha subito una continua rigidità che ne ha vincolato l'utilizzo nelle maglie indicate dalla normativa.

Vi sono sicuramente ancora possibilità di scelte autonome da parte del territorio ma si auspica che a livello statale non si proceda a ulteriori vincoli.

Con il FNPS si sono finanziati in questi anni il progetto Orto bio psico sociale (inserimento lavorativo) e Dimissioni protette (servizio domiciliare per le fragilità): entrambi questi progetti potrebbero essere finanziati attraverso il Fondo Povertà

*Elaborazione dati Azienda Sociale Cremonese*

## FONDO SOCIALE REGIONALE

### UTILIZZO 2019-2020

Nel corso del biennio di vigenza del piano il fondo è stato utilizzato per la sua totalità nel corso di ogni singolo anno e in ottemperanza alle indicazioni nazionali e regionali.

### UTILIZZO 2021-2023

Non si prevedono particolari variazioni della modalità di utilizzo del fondo.

Per ogni anno, in base alla programmazione richiesta dalla normativa, l'Assemblea dei sindaci definirà il piano di riparto di tale fondo regionale.

Il piano di riparto del fondo anno 2021 ha visto una parziale nuova modalità di redistribuzione, in particolare relativamente ai servizi domiciliari SAD e SADH.

Vista la disponibilità di circa € 100.000,00 in più rispetto all'anno precedente, si è definito l'utilizzo per ristorare parzialmente i costi sostenuti per l'assistenza educativa studenti disabili.

### ASPETTATIVE

L'aspettativa è quella di migliorare ulteriormente la capacità rendicontativa da parte di ASC che fa da collettore per i comuni dell'Ambito. Si tratta di strutturare un ulteriore ausilio per consentire ai comuni una puntuale definizione dell'utilizzo dei fondi anche in funzione della rendicontazione della spesa sociale.

Necessario, per quanto attiene a ASC, strutturare nel corso dei mesi una modalità di gestione dei pagamenti che possa rendere leggibili in automatico i rendiconti.

Necessario anche sostenere la capacità rendicontativa dei singoli

Sempre per il fondo 2021 si è deciso di mantenere una adeguata soglia del fondo di riserva/solidarietà per l'incertezza dovuta ad alcune partite specifiche di redistribuzione.

comuni e, in caso di mancata presentazione dei rendiconti, non approvare la compartecipazione verso i comuni e le realtà del privato sociale inadempienti.

Si auspica che lo stanziamento del FSR sia in linea con quella del 2021, ossia con maggiore disponibilità economica per il sostegno dei servizi.

*Elaborazione dati Azienda Sociale Cremonese*

## FONDO NON AUTOSUFFICIENZA

### UTILIZZO 2019-2020

Nel corso del biennio di vigenza del piano il fondo non è stato utilizzato per la sua totalità nel corso di ogni singolo e in ottemperanza alle indicazioni nazionali e regionali.

L'utilizzo del FNA ha visto l'accumularsi di residui nel corso degli anni, anche per l'applicazione della normativa regionale con i parametri inferiori per l'erogazione di buoni caregiver e assistente familiare.

### UTILIZZO 2021-2023

Non si prevedono particolari variazioni della modalità di utilizzo del fondo.

Per ogni anno, in base alla programmazione richiesta dalla normativa, l'Assemblea dei sindaci definirà il piano di utilizzo di tale fondo nazionale.

L'utilizzo fondo 2021 ha visto il lento ma continuo aumento dell'utilizzo di risorse da destinare alle tipologie definite dalla normativa, sia nella parte relativa ai disabili che a quella degli anziani.

Per l'anno 2022 e 2023 si procederà a definire avvisi, bandi e criteri condividendo gli stessi e le relative scelte all'interno della Cabina di regia coordinata da ATS. Questo renderà più omogenea, e si spera più appropriato, l'utilizzo delle risorse e il monitoraggio da parte del servizio sociale dell'andamento del progetto di aiuto.

### ASPETTATIVE

La programmazione statale relativamente al FNA ne ha previsto il continuo aumento di disponibilità dei fondi nel corso degli anni.

Si auspica che il riparto, che avviene a livello regionale, sia anche in questo caso in continuità di aumento e che i vincoli della normativa possano essere meno rigidi (in particolare con le modalità per il riconoscimento dell'invalidità).

Da rivedere, all'interno del percorso regionale che sta lavorando per la creazione di un Fondo Unico per la Disabilità, la compatibilità e relative incompatibilità dell'utilizzo del suddetto fondo e quello previsto dalle altre misure.

*Elaborazione dati Azienda Sociale Cremonese*

## FONDO POVERTA'

### UTILIZZO 2019-2020

Il Fondo povertà ha visto il passaggio della gestione e della relativa rendicontazione da Cremona a ASC all'inizio dell'anno 2021.

Questo ha reso necessaria una revisione dell'utilizzo del

### UTILIZZO 2021-2023

Sono stati approvati il PAL 2018 e il 2019.

In fase di approvazione il Piano di Azione Locale 2020 (utilizzo fondo nell'anno 2021 e 2022).

Tramite la collaborazione di una

### ASPETTATIVE

Seguiremo lo sviluppo delle modalità di gestione della normativa.

Miglioreremo la collaborazione con il centro per l'impiego e aumenteremo, con l'aiuto delle

suddetto fondo e l'allocazione delle relative risorse a partire dal fondo 2018 (utilizzo 2019) e 2019 (utilizzo 2020).

Per un periodo della primavera 2020 (in piena pandemia Covid19), poi, il fondo si è potuto destinare anche ai servizi per cittadini non beneficiari di Rdc.

nuova figura professionale si sta rendicontando il fondo passato e cercando di impostare la modalità corretta per il Fondo 2020 – utilizzo 2021/2022.

Si rende necessario cercare di utilizzare in modo più consistente le risorse a disposizione, tramite la finalizzazione progettuale degli interventi a beneficio dei percettori Rdc.

Necessario mantenere adeguato stanziamento per pagare le figure professionali che si muovono sul territorio e per acquisto/integrazione della struttura informatica mobile, vista anche la composizione del nostro territorio.

realità territoriali, la gestione dei PUC (Progetti Utili alla Collettività).

Verificheremo gli eventuali aggiornamenti della normativa e in particolare la possibilità che la quota servizi possa essere utilizzata anche per beneficiari.

*Elaborazione dati Azienda Sociale Cremonese*

## FONDO DOPO DI NOI

### UTILIZZO 2019-2020

Nel corso del biennio di vigenza del Piano il fondo è stato utilizzato, in ottemperanza alle indicazioni nazionali e regionali, con qualche difficoltà nel corso di ogni singolo anno.

La normativa nazionale, molto vincolante, e la conseguente DGR attuativa regionale (che ha cercato di portare alcuni aggiustamenti), unito alla difficoltà nel raggiungere e "convincere" le famiglie ad attivare percorsi di semiautonomia, non ha reso il lavoro fluido e non ha consentito appieno la messa a regime della misura.

I residui economici dei finanziamenti delle varie annualità si sono accumulati

### UTILIZZO 2021-2023

Non si prevedono particolari variazioni della modalità di utilizzo del fondo.

Per ogni anno, in base alla programmazione richiesta dalla normativa, l'Assemblea dei sindaci definirà il piano di utilizzo di tale fondo nazionale e il bando per la presentazione della domanda.

La novità del fondo 2021 (utilizzo 2022) è quella di aver garantito l'apertura a sportello e quindi di potrà presentare la domanda e attuare il progetto lungo tutto il corso dell'anno.

Molto adeguato anche il tavolo tecnico istituito dalla Cabina di Regia coordinata da ATS proprio in funzione della definizione di criteri e modalità comuni di utilizzo

È in corso una migliore strutturazione delle modalità di

### ASPETTATIVE

L'aspettativa primaria è che vi possa essere una modifica della normativa nazionale che permetta di attivare progetti L. 112/2016 anche per persone con invalidità media, e non solo grave e gravissima.

Questo porterebbe a un maggiore utilizzo delle risorse e ad attivare percorsi di successo per un maggior numero di persone.

Necessità di attivare una migliore rete di promozione sul territorio, in modo da raggiungere una platea più ampia di beneficiari

Il corso di formazione per operatori del pubblico, del terzo settore e delle associazioni potrà sicuramente essere d'aiuto per trovare modalità e criteri adeguati di progettualità.

e sono a disposizione anche per l'annualità successiva.

effettuazione della valutazione multidimensionale, con il relativo ingaggio di operatori sociali e sociosanitari afferenti a ASST

*Elaborazione dati Azienda Sociale Cremonese*

### FONDO POTENZIAMENTO SERVIZI SOCIALI

UTILIZZO 2019-2020	UTILIZZO 2021-2023	ASPETTATIVE
Fondo non presente in queste annualità	<p>Il 2022 sarà il primo anno di disponibilità di tale fondo.</p> <p>Sarà necessario assumere la decisione a livello di Assemblea dei sindaci in merito al suo utilizzo, se sotto forma di redistribuzione in quota parte ai singoli comuni, o finalizzato a fare scelte di Ambito per strutturare un fondo di solidarietà.</p>	<p>Si tratta di un fondo che diventerà strutturale ma che di anno in anno verrà riparametrato in base al numero di assistenti sociali in servizio e assunti a tempo indeterminato.</p> <p>Possibile che annualmente, anche in base alla sua quantificazione, si decida la relativa allocazione della risorsa.</p> <p>L'auspicio è quello che tale fondo aiuti i comuni a sostenere i costi relativi alle ore di servizio sociale anche in funzione dell'integrazione con le attività di Case di Comunità/Centrali operative territoriali.</p>

*Elaborazione dati Azienda Sociale Cremonese*

### FONDO SOSTEGNO ALLA LOCAZIONE

UTILIZZO 2019-2020	UTILIZZO 2021-2023	ASPETTATIVE
<p>Nel corso del biennio i fondi stanziati da Regione e Stati sono stati veicolati e agli Ambiti con indicazioni abbastanza stringenti.</p> <p>Alle 5 misure iniziali (con vincoli di utilizzo) è stata poi data la possibilità di aggiungerne una sesta definita esplicitamente sulla base delle valutazioni di utilizzo fatte dall'Ambito.</p> <p>Nel corso del periodo pandemico si sono avuti ulteriori erogazione di fondi legati in particolare al sostegno delle difficoltà di affitto nate a causa della pandemia.</p>	<p>Nel corso dell'anno 2020 e anche 2021 si sono susseguiti stanziamenti economici di fondi regionali e nazionali finalizzati al sostegno dei costi delle locazioni in particolare per le difficoltà procurate dalla incertezza della pandemia.</p> <p>Si sono messi a disposizione i fondi in coerenza con la normativa regionale, con limitati margini (soprattutto nel corso del 2021) di scelta territoriale, maggiormente garantita nel corso degli anni precedenti.</p>	<p>I fondi a sostegno della locazione, nel corso degli anni, hanno subito una continua rigidità che ne ha vincolato l'utilizzo nelle maglie indicate dalla normativa.</p> <p>Vi sono sicuramente ancora possibilità di scelte autonome da parte del territorio ma si auspica che non si proceda a ulteriori vincoli.</p> <p>Il comune di Cremona è riservatario di un contributo per l'alta tensione abitativa e ci si augura che tale contributo rimanga.</p>

## FONDO ASILO MIGRAZIONI

### UTILIZZO 2019-2020

I 2 progetti FAMI che hanno ottenuto il finanziamento hanno visto la strutturazione in particolare del “Lab Impact”, con la possibilità della gestione della mediazione culturale.

Il “Conoscere per integrarsi” non è stato attivato e, nel corso del 2021, è stata richiesto un ridimensionamento del budget.

### UTILIZZO 2021-2023

Nel corso del 2021 si è proceduto con la gestione del “Lab Impact” e con la rivisitazione del conoscere per integrarsi, soprattutto per le difficoltà gestionali/rendicontative.

In caso nascesse un nuovo avviso a seguito della chiusura degli attuali progetti (30/06/2022) si definirà l’eventuale partecipazione solo qualora si abbiano a disposizione le forze per sostenere la gestione del progetto

### ASPETTATIVE

In caso di nuovo avviso, modalità di rendicontazione più semplice.

Necessità di definire un servizio strutturato rispetto a ciò che riguarda la mediazione culturale.

PROGETTUALITA' CONCLUSE E IN CORSO NEL TRIENNIO 2021-2023				
ALTRI FONDI	2018-2020	2021	STIMA 2022	STIMA 2023
FONDI SOSTEGNO ALLA LOCAZIONE	€ 218.189,00 (2020 utilizzo 2020) € 385.726,00 (2020 utilizzo 2021)	€ 545.224,00 (2021 utilizzo 2022)	€ 400.000,00	€ 400.000,00
FAMI	€ 168.711,39	€ 140.000,00 (proroga onerosa)	n.d.	n.d.
REDDITO AUTONOMIA	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 40.000,00
PROVI	€ 80.000,00 + € 80.000,00	€ 80.000,00	€ 80.000,00	€ 80.000,00
FONDO GAP (GIOCO AZZARDO PATOLOGICO)	Cremona	€ 30.853,31	n.d.	n.d.
CAPABILITY.CR percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio POR FSE 2014/2020	AVVIO SETTEMBRE 2020 – PROROGATO AL 2022 (DATA DA DEFINIRE ENTRO IL 31/8)  € 150.000,00 In corso In corso			
RESTART 3.0 Accompagnamento sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (ADULTI) e loro famiglie - Anno 2021 POR FSE 2014/2020	RESTART 2.0 (incluso incremento funzioni post-covid19 e cof partners) 250.108,15 €	Dal 27/05/2021 Al 30/6/2022 € 233.150,86		
OUTSIDERS VII Accompagnamento sociale a favore delle persone sottoposte (MINORI) a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e loro famiglie Anno 2021 - POR FSE 2014/2020	OUTSIDERS VI LUGLIO 2019-DICEMBRE (incluso incremento funzioni post-covid19 e cof partners) € 126.786,78	Dal 27/05/2021 Al 30/6/2022 € 141.130,67		
A REBOURS - Sviluppo di percorsi a carattere multidisciplinare per la realizzazione dei piani integrati di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria – DGR 511/2018 Regione Lombardia	DICEMBRE 2018 – 30 GIUGNO 2021 € 44.085,92			
INCUBATORI DI COMUNITÀ Progetti di giustizia riparativa finanziati da Cassa Ammende	Da Luglio 2020 a Febbraio 2022 € 20.113,26			
UN FUTURO IN COMUNE- Progetti di giustizia riparativa finanziati da Cassa Ammende e Regione Lombardia	-	Novembre 2021 a novembre 2023 € 56.232,16		
UN FUTURO IN COMUNE, A FIANCO DI CHI è VITTIMA - Progetti di giustizia riparativa finanziati dal Ministero di Giustizia		Dicembre 2021 a dicembre 2022 € 11.200		

Piano Territoriale Conciliazione – Progetto ALICE	€ 28.626,28		
Rete Territoriale Antiviolenza – Progetto ARCA delle Donne Regione Lombardia	€ 191.309,1		



## AREE TEMATICHE – OBIETTIVI E AZIONI

Le indicazioni contenute nelle schede relative alle macro-aree di policy indicate dalle Linee di indirizzo regionali si basano sui risultati del percorso di progettazione prima descritto.

Le schede vanno intese come la base di interventi che sono tra loro fortemente sinergici con particolare riferimento alle priorità che stanno alla base del Piano di Zona.

Gli indicatori di risultato e di impatto delle diverse azioni, nonché gli strumenti di rilevazione del grado di soddisfazione dei beneficiari, saranno definiti puntualmente dai Piani di lavoro attuativi, tenendo conto della complementarità tra numerose macroaree di policy indicate dalla Regione.

### 1. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale

Sulla base dei risultati del gruppo di lavoro tra operatori pubblici e privati si evidenzia che il tema è trasversale ad altri ambiti di policy quali "Politiche giovanili e per i minori" (in cui viene trattato il tema della povertà educativa) e "Politiche abitative". Questa scheda inoltre è strettamente connessa alla Scheda "Interventi connessi alle politiche del lavoro".

La proposta si articola nelle seguenti azioni:

- ✖ rafforzamento della rete territoriale di ambito per il contrasto alla povertà e alla emarginazione sociale
- ✖ sperimentazione di servizi innovativi sul territorio per il supporto alla povertà alimentare, abitativa e rafforzamento della rete di solidarietà territoriale.

#### Obiettivo 1.1 - Rafforzamento della rete territoriale di ambito per il contrasto alla povertà e alla emarginazione sociale

L'obiettivo si inserisce nel contesto definito dalle emergenze relative alla pandemia Covid 19 che hanno messo in evidenza una situazione di povertà assoluta e relativa più ampia del passato che richiede la strutturazione di un sistema di Ambito finalizzato a superare la logica degli interventi di emergenza per disegnare una rete operativa di supporto capace di selezionare gli interventi di sostegno collegandoli a percorsi di recupero della autonomia personale.

In questa direzione strategica si inserisce l'obiettivo di rafforzare la rete territoriale di Ambito per potenziare su una più ampia scala territoriale la rete che nasce dal "Protocollo per il contrasto della Povertà" sottoscritto dal Comune di Cremona e da diversi enti del Terzo settore e attivo da qualche anno.

Lo scopo è quello di costruire una rete coerente territoriale integrata tra pubblico e privato capace di intervenire a sostegno delle persone in condizione di povertà in maniera tempestiva con aiuti di integrazione al reddito, distribuzioni di genere alimentari e altri prodotti per l'autonomia e la cura delle persone e delle famiglie, pagamento delle bollette, affitto etc.

La rete, attiva con diversi punti di accesso nel territorio, intende rafforzarsi:

- ✓ estendendosi a livello territoriale di Ambito;
- ✓ migliorando la capacità di integrare il supporto economico con i processi di rafforzamento dell'autonomia delle persone e delle famiglie;
- ✓ ampliando la platea delle persone e delle famiglie prese in carico e la loro tipologia, migliorando, sulla base delle esperienze realizzate durante la fase emergenziale della epidemia, i criteri di accesso alle prestazioni e le modalità di erogazione degli aiuti;
- ✓ ampliando la platea degli enti aderenti al Protocollo.

## **Target**

I destinatari sono in primo luogo le persone e le famiglie che si trovano in condizione di povertà relativa ed assoluta, che si rivolgono ai servizi sociali pubblici e agli enti del Terzo settore del territorio.

Il rafforzamento della rete consentirà di migliorare e personalizzare i percorsi di sostegno, evitando sprechi e situazioni di cronicizzazione del bisogno, potenziando la dimensione di supporto all'autonomia e la costruzione di percorsi solidali con la comunità locale.

Gli operatori pubblici e del Terzo settore, compresi i numerosi volontari, potranno migliorare il proprio lavoro, scambiarsi esperienze e competenze, confrontarsi sui risultati.

## **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale in particolare, come si è detto alle policy 2) Politiche abitative, 3) Promozione dell'inclusione attiva 7) Politiche giovanili e per i minori 9) Interventi per le famiglie.

La rete di contrasto alla povertà dovrà integrarsi con le azioni previste da queste policy, sia per ampliare la tipologia di aiuti materiali previsti (ad esempio supporti didattici per i minori), sia per sostenere con il contrasto alla povertà materiale percorsi di sostegno all'autonomia abitativa, all'integrazione scolastica, al sostegno alla genitorialità.

Inoltre è coerente con la policy 6) per gli aspetti di condivisione dei dati.

## **Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?**

L'obiettivo presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria in modo relativo, limitato alla cooperazione tra la rete e i servizi che hanno in carico persone con patologie diverse, comprese il disagio psichico, per favorire le fasi di transizione (dimissioni dall'ospedale, etc), il coinvolgimento dei medici di base e altri operatori sanitari per segnalare in un'ottica di prevenzione situazioni di difficoltà.

## **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo 1.1 è in continuità con la programmazione precedente che ha visto la implementazione del protocollo territoriale di contrasto alla Povertà, sottoscritto da diversi soggetti pubblici e del Terzo Settore.

## **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 1.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro Condivisione delle conoscenze

## **A quali bisogni risponde? (input-indicatori)**

L'obiettivo 1.1 risponde alla necessità di migliorare la qualità della erogazione degli aiuti materiali alle persone in situazioni di povertà.

I bisogni espressi dalle persone e dalle famiglie durante la pandemia indicano caratteristiche diverse dal passato: platea non solo di adulti e di famiglie; condizioni di disagio derivanti dalla perdita del lavoro o da bassi salari; famiglie monoreddito e monogenitoriali; adolescenti; etc.

Inoltre i bisogni espressi necessitano di diverse modalità di erogazione/distribuzione (domiciliarità, punti di accesso)

È necessario, quindi, ripensare la destinazione delle risorse economiche e materiali e dei percorsi di sostegno, evitando la concentrazione su una platea ristretta di interventi di supporto erogati dal pubblico e dal Terzo Settore, per favorire la presa in carico di una platea più ampia di beneficiari.

## **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

L'implementazione delle azioni comprese nell'Obiettivo 1.1 prevede:

- coinvolgimento dei Comuni dell'Ambito e degli enti del Terzo settore per ampliare il territorio di azione della rete
- potenziamento dei punti di accesso alla rete
- potenziamento dei percorsi di sostegno materiale in un'ottica di personalizzazione e di ampliamento della tipologia di beni distribuiti
- definizione delle procedure organizzative di distribuzione dei beni
- formazione degli operatori

### **Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Migliorare la capacità di distribuzione dei beni materiali sull'insieme del territorio dell'Ambito  
 Miglioramento della capacità della rete di intervenire in situazioni di emergenza  
 Ampliamento del numero di soggetti pubblici e privati aderenti alla rete attraverso la sottoscrizione del protocollo  
 Ampliamento del numero e delle tipologie di beneficiari  
 Ampliamento del numero di accessi alla distribuzione dei beni materiali

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

L'obiettivo 1.1 si propone di rafforzare la rete di contrasto alla Povertà riducendo nel tempo le situazioni di criticità, potenziando i percorsi di sostegno temporaneo alle persone in difficoltà. Il cambiamento realizzato sarà valutato sulla base della rilevazione di dati riferiti all'impatto sul sistema di distribuzione dei beni materiali, sia sull'esito dei percorsi di supporto.

### **Obiettivo 1.2 - Sperimentazione di servizi innovativi sul territorio per il supporto alla povertà materiale e al contrasto all'emarginazione sociale**

Si rende necessario innovare le modalità di sostegno materiale alle persone e alle famiglie in povertà, potenziando la capacità dei destinatari di attivare le proprie risorse per rafforzare la propria autonomia e la integrazione nelle comunità.

Ispirandosi ad esperienze di successo già in essere si prevede di sperimentare, in alcuni contesti di sub ambito, servizi integrati di raccolta, distribuzione e condivisione dei beni materiali, favorendo lo scambio, la solidarietà e la condivisione. Le sperimentazioni potranno integrarsi con i percorsi di sostegno all'abitare collocandosi nei contesti di residenzialità pubblica.

Inoltre si prevede di innovare e rafforzare la rete di distribuzione a domicilio dei beni coinvolgendo anche i destinatari dei percorsi di sostegno in una logica di reciproco aiuto solidale.

Vanno rafforzati e ampliati, infine, i progetti speciali a regia pubblica e privata di inclusione attiva e possibile inserimento lavorativo come gli orti solidali e progetti specifici nel settore dell'economia circolare, della ristorazione etc.

Particolare attenzione sarà dedicata al sistema di donazione dei beni materiali (imprese, privati etc) con l'intento di ampliare la platea dei donatori, valorizzandone il ruolo e coinvolgendoli nelle sperimentazioni.

### **Target**

I destinatari sono in primo luogo le persone e le famiglie che si trovano in condizione di povertà relativa ed assoluta, che si rivolgono ai servizi sociali pubblici e agli enti del Terzo settore del territorio.

La sperimentazione consentirà di migliorare e personalizzare i percorsi di sostegno, evitando sprechi e situazioni di cronicizzazione del bisogno, potenziando la dimensione di supporto all'autonomia e la costruzione di percorsi solidali con la comunità locale.

Gli operatori pubblici e del Terzo settore, compresi i numerosi volontari, potranno migliorare il proprio lavoro, scambiarsi esperienze e competenze, confrontarsi sui risultati.  
I donatori (imprese, privati etc.) che sono valorizzati e coinvolti nelle sperimentazioni

#### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale in particolare, come si è detto alle policy 2) Politiche abitative, 3) Promozione dell'inclusione attiva 7) Politiche giovanili e per i minori 9) Interventi per le famiglie.

#### **Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?**

L'obiettivo non presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria

#### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo 1.2 è in continuità con la programmazione precedente che ha visto la implementazione del protocollo territoriale sottoscritto da diversi soggetti pubblici e del Terzo Settore di contrasto alla povertà.

È in continuità anche con i progetti speciali a regia pubblico e privata di inclusione attiva e possibile inserimento lavorativo come gli orti solidali già attivi sul territorio.

#### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 1.2 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro Condivisione delle conoscenze

#### **A quali bisogni risponde? (input-indicatori)**

L'obiettivo 1.2 risponde alla necessità di integrare il sistema di distribuzione dei beni materiali con i percorsi di contrasto alla emarginazione sociale, rafforzando il coinvolgimento dei destinatari e delle comunità locali in percorsi di solidarietà e di mutuo aiuto.

#### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

L'implementazione delle azioni comprese nell'obiettivo 1.2 prevede:

Ricognizione delle esperienze innovative in essere sul territorio e in altri contesti regionali e nazionali

Individuazione delle aree sub ambito in cui sperimentare i servizi innovativi

Progettazione di dettaglio dei servizi

Formazione degli operatori

Sperimentazione dei servizi

Monitoraggio dei servizi per valutarne l'efficacia

#### **Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Sperimentazione in almeno due sub ambiti dei servizi innovativi

Rafforzamento della distribuzione a domicilio dei beni

Ampliamento della rete di donatori

Ampliamento del numero di destinatari che si attivano in una logica solidale

#### **Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

L'obiettivo 1.2 si propone di estendere, previa valutazione dell'efficacia, i servizi innovativi sul territorio per integrare i percorsi di distribuzione dei beni materiali con i percorsi di contrasto all'emarginazione sociale, attivando processi di comunità solidali a livello locale.

L'impatto sociale sarà valutato sulla base della rilevazione di dati relativi alla efficacia delle sperimentazioni realizzate e alla sostenibilità delle stesse.

## 2. POLITICHE ABITATIVE E RIGENERAZIONE URBANA

Appare sempre più con evidenza quanto la dimensione dell'abitare ed in particolare dell'abitare sociale sia uno tra i fattori determinanti la qualità della vita di singoli o nuclei familiari. Molte tra le persone seguite dal sistema dei servizi pubblici e privati evidenziano, tra le condizioni che concorrono ad accrescere fragilità e disagio, una situazione abitativa inadeguata: o male dimensionate, o in cattive condizioni strutturali, o in situazioni nelle quali è difficile inserirsi nel tessuto locale comunitario. Dunque, investire su un più diffuso accesso alla casa e su politiche abitative a connotazione sociale permetterebbe di creare le condizioni necessarie per il costituirsi di percorsi di emancipazione e per il strutturarsi di percorsi preventivi.

Sulla base del percorso di lavoro tra operatori pubblici e privati si possono identificare tre obiettivi prevalenti:

- ✘ implementare le pratiche di accompagnamento e accesso alla casa
- ✘ rendere i servizi per l'abitare un diffuso sistema integrato
- ✘ sviluppare la cultura dell'abitare sociale.

### Obiettivo 2.1 - Implementare le pratiche di accompagnamento e accesso alla casa

L'impegno nella costruzione di pratiche di accompagnamento, indispensabili per rendere possibile il percorso verso i differenti livelli di autonomia che i singoli possono permettersi, e originare cure di carattere preventivo è ritenuto necessario per rendere l'accesso alla casa una reale esperienza a disposizione di una tipologia sempre più ampia di soggetti.

- ✘ Sviluppare e implementare un sistema di interventi mirato a rendere maggiormente possibili l'accesso e la fruizione dell'abitare anche a persone con situazioni o storie particolari.
- ✘ Ridurre le situazioni di cronicità, spesso legate alla necessità di crescere in alcune competenze essenziali per una gestione autonoma dell'abitare
- ✘ Aprire un dialogo strutturato con il mondo del privato che si occupa di casa

#### Target

Nuclei familiari in situazione di povertà materiale e educativa;  
Singole situazioni in transito da progetti sanitari verso progetti sociali.  
Persone in situazioni di disabilità.  
Giovani e giovani coppie.

#### L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: Anziani; Politiche giovanili; Politiche per la famiglia; disabilità; Povertà e emarginazione ed inclusione attiva.

#### Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?

Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto l'accesso all'abitare sociale è un intervento che si sviluppa in una dimensione di continuità tra progettualità sanitaria e progettualità sociale. La casa rappresenta un dispositivo che spesso può permettere un ritorno alla normalità e all'autonomia per molte situazioni sia giovanili che in età adulta.

#### È in continuità con la programmazione 2018-2020?

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente che è stata caratterizzata dall'investimento in alcuni dispositivi pensati per una maggiore prossimità tra cittadini portatori

della domanda e il sistema dei servizi pubblici e privati dell'abitare. Tale prossimità oggi permette di pensare ad un lavoro in continuità più centrato alla dimensione dell'accesso.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 2.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle Politiche dell'abitare.

### **A quali bisogni risponde?**

Sostanzialmente dal lavoro del gruppo emergono tre tipologie di bisogni:

- una prima connessa ai portatori della domanda abitativa e contempla la necessità di percorsi di mediazione, all'accompagnamento nella relazione con le istituzioni o i proprietari, l'accompagnamento nell'acquisizione delle competenze connesse all'autonomia nella gestione e nel mantenimento della casa;
- un secondo raggruppamento evidenzia bisogni connessi a necessità di tipo economico, in modo particolare per quelle situazioni più fragili per le quali necessita pensare a dispositivi quali fondi di garanzia, o a risorse per la sistemazione e manutenzione delle abitazioni;
- una terza categoria descrive i bisogni di carattere sociale con l'incremento di figure di tutoraggio relazionale o energetico.

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

Valutare ogni singola situazione per capire in che modo sostenere l'autonomia di vita anche attraverso l'abitare; sostenere forme leggere di supporto per la buona gestione e il mantenimento della casa; immaginare periodi brevi in situazioni abitative che fungano da "palestra" per sperimentarsi ed apprendere la gestione degli appartamenti e della propria autonomia.

Si è aperta una riflessione sulla possibilità di procedere all'ideazione di figure sociali di "gestori" dell'abitare; sorte di amministratori sociali delle palazzine, capaci di tenere insieme le funzioni di "property management" sociale e di "facility management".

Elencazione dei possibili interventi:

- Percorsi di mediazione
- Studio di fondi di garanzia
- Sostegno per la cura e il mantenimento dell'abitazione
- Potenziamento del tutor di condominio
- Introduzione della figura del tutor energetico
- Apertura del dialogo con il mondo del privato (proprietari, agenzie...)
- Percorsi di accesso alla casa per persone con disabilità mentale
- Recupero mobili per situazioni di necessità d'arredo

### **Quali risultati vuole raggiungere? ? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Aumentare il numero delle abitazioni a disposizione dei progetti socio-sanitari per persone con disabilità o con trascorsi migratori.

Avviare la necessaria relazione con i rappresentanti del mondo del privato, tra questi i proprietari, le agenzie immobiliari, gli amministratori di condominio.

Aumentare l'investimento in termini di apertura di progetti che prevedono l'utilizzo della figura del tutor condominiale o energetico.

Numero di casi che escono da un a condizione a rischio di cronicità.

### ***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

Attraverso il lavoro attorno all'obiettivo 2.1 circa le Politiche abitative si intende produrre un impatto significativo rispetto all'accesso alla casa e alle competenze e conoscenze necessarie a persone seguita dal sistema dei servizi nel gestire l'esperienza della cura e del mantenimento dell'abitazione. Inoltre, è quanto mai auspicato lavorare per aumentare la disponibilità di appartamenti da mettere a disposizione di fasce deboli della popolazione, grazie alla strutturazione un rapporto stabile con il mondo del privato, soggetto che non può mancare nella costruzione delle condizioni di accesso alla casa.

Ulteriore esito dell'impatto prodotto da questo obiettivo è la riduzione di situazioni di cronicità, particolarmente presenti nelle situazioni di housing sociale.

### **Obiettivo 2.2 - Rendere i servizi per l'abitare un diffuso sistema integrato**

Gli interventi attorno alla domanda sull'abitare sono ormai diffusi e curati sia dalle istituzioni pubbliche, sia dalle realtà del privato. Tra queste realtà esiste già una collaborazione che necessita un particolare orientamento legato a qualificare l'offerta e a individuare quelle aree ancora disattese sulle quali convergere per attivare nuove ipotesi di intervento di sistema.

- ✘ Aumentare il grado di conoscenza della domanda di abitare nella sua collocazione ed articolazione
- ✘ Conoscere le potenzialità esistenti dei servizi sull'abitare
- ✘ Potenziare il sistema di relazione e integrazione tra i servizi e gli interventi pubblici e privati
- ✘ Far emergere gli interventi mancanti, attivando una progettazione mirata

### **Target**

Tutti i soggetti che necessitano di un intervento che implica servizi o interventi legati all'abitare sociale.

### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, in particolare: Anziani; Politiche giovanili; Politiche per la famiglia; disabilità; Povertà e emarginazione ed inclusione attiva.

### **Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?**

Presenta evidenti aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto il rafforzamento di un sistema integrato circa l'accesso all'abitare sociale necessita un continuo dialogo, sul piano dell'analisi della domanda di abitare, della collaborazione strategica e progettuale, della formazione.

### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente che è stata caratterizzata dall'investimento in alcuni dispositivi pensati per una maggiore prossimità tra cittadini portatori della domanda e il sistema dei servizi pubblici e privati dell'abitare. Sanitario e sociale hanno iniziato a discutere ponendo le basi per la tessitura di un sistema maggiormente dialogante.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 2.2 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle Politiche dell'abitare.

### **A quali bisogni risponde?**

Il lavoro all'obiettivo 2.2 permette di lavorare ad una maggiore personalizzazione degli interventi, cogliendo il bisogno di una cura particolare che passa solo dalla conoscenza dei bisogni, dei servizi



e degli spazi di lavoro oggi scoperti. Altro bisogno a cui lavorare è connesso alla relazione tra i differenti soggetti del pubblico e del Terzo settore oggi impegnati in modo puntuale sul tema della casa. Il bisogno riscontrato nel dialogo con gli operatori che hanno partecipato al gruppo di lavoro è di aumentare la coesione del sistema, creando una sorta di “filiera” dialogante sulla casa.

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

- Fare una buona mappatura dell'esistente cercando di capire la qualità e la particolarità dell'offerta di ciascun soggetto; capire a chi meglio si adattano le risorse esistenti; progettare un sistema sinergico in relazione e collaborazione stabile. Accanto alla mappatura dell'esistente va raccolta anche la domanda nelle sue forme e sfaccettature differenti, in modo che si possa incrociare la prima con la seconda, al fine di immaginare soluzioni adeguate alle singole storie.
- Lavoro di analisi dei servizi attuali, realizzabile con un questionario semplice: cosa si offre, a chi, con quale approccio; cosa resta scoperto; chi non accede
- Raccolta di dati posseduti da ciascun soggetto relativamente ai bisogni
- Raccolta dei dati relativi agli sfratti
- Analisi della domanda attraverso la realizzazione di uno strumento di indagine snello che ogni servizio può utilizzare per mettere in evidenza il tipo di domanda incontrata e le particolarità dei bisogni che restano inevasi.

### **Quali risultati vuole raggiungere?**

- Raccogliere le forme e le qualità della domanda abitativa nella sua articolazione e complessità.
- Costruire un piano dettagliato dell'offerta sull'abitare nella dimensione degli interventi e dei progetti sull'abitare da parte dei soggetti pubblici e del privato sociale.
- Far emergere le aree di nuovo investimento.
- Realizzare spazi di coprogettazione di nuovi interventi attenti alla domanda e ai destinatari oggi non completamente oggetto di attenzione.
- Effettuare un'analisi della domanda abitativa nella sua articolazione e complessità.
- Effettuare un'analisi dell'offerta di interventi e progetti sull'abitare da parte dei Servizi pubblici e privati.
- Far emergere le aree di nuovo investimento.
- Realizzare spazi di coprogettazione di nuovi interventi attenti alla domanda e ai destinatari oggi non completamente oggetto di attenzione.

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

L'impatto generato dall'obiettivo 2.2 si sostanzia nella possibilità di progettare interventi sull'abitare qualitativamente adeguati alla domanda di tanti soggetti che oggi sono portatori di una domanda sulla casa. Tale ricaduta sarà possibile riuscendo a cogliere due aspetti fondamentali dell'attuale situazione, cosa che si configura come un ulteriore risultato d'impatto: in primo luogo la qualità e la destinazione dell'offerta sulla casa; la domanda oggetto di percorsi di risoluzione e la domanda che resta inevasa perché in assenza adeguati servizi e strumenti d'intervento.

### **Obiettivo 2.3 - Sviluppare la cultura dell'abitare sociale**

Il nodo della disponibilità di soluzioni abitative non accessibili per ostacoli di carattere culturale legati agli stereotipi verso alcune persone (migranti – persone con disabilità mentale...) pone in luce la necessità di strutturare un percorso di lavoro sugli immaginari e sulle esperienze del

quotidiano che alimentano paure e pregiudizi e che, se affrontati, possono migliorare la capacità e qualità di risposta.

- ✘ Ridurre i pregiudizi verso alcune categorie oggi estromesse dal mercato immobiliare
- ✘ Facilitare la conoscenza diretta di storie di emancipazione
- ✘ Far crescere la cultura dall'abitare sociale

### **Target**

Persone in situazioni di marginalità grave

Persone provenienti da percorsi migratori

Persone in uscita da percorsi di salute mentale

### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: contrasto alla povertà e alla emarginazione.

### **Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?**

Presenta evidenti aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto il problema dello stigma sociale che oggi crea alcune etichette alla base di categorie sociali che non riescono ad accedere alla casa, riguarda anche alcuni soggetti in carico al sistema dei servizi sanitari e non solo a quelli sociali: persone con trascorsi di dipendenza o seguiti dalla salute mentale.

### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente utile ad evidenziare l'esistenza di questo grave atteggiamento discriminatorio.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 2.3 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle Politiche dell'abitare.

### **A quali bisogni risponde?**

L'obiettivo 2.3 risponde al bisogno di rompere i pregiudizi alla base delle discriminazioni di alcuni soggetti, che non riescono ad accedere alla risorsa abitativa. Altresì è strumento per soddisfare il bisogno di narrazione di queste storie che troppo spesso restano sconosciute, cosa che aumenta la discriminazione.

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

Dal punto di vista strategico, è fondamentale dare vita ad un processo di narrazione sociale. Raccontare i percorsi e le storie umane perché sia possibile una maggiore conoscenza e un maggior riconoscimento. Accanto a ciò si suggerisce di aprire diffusamente spazi di confronto e di dibattito, per portare e consolidare la cultura dell'abitare sociale e le pratiche ad essa connesse.

- Raccontare con più attenzione la realtà delle vite e delle storie delle persone seguite dal sistema casa
- Fare una narrazione che evidenzia le dimensioni positive dei percorsi e degli strumenti
- Alimentare un dibattito diffuso sull'abitare sociale

### **Quali risultati vuole raggiungere? ? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

- Aumento del numero di persone, oggi vittime di stereotipo, che accedono alla casa

- Miglioramento della conoscenza di storie di emancipazione e uscita da situazioni di marginalità e esclusione sociale.
- Aumento dei processi di coesione sociale.

Il lavoro per il conseguimento dell'obiettivo 2.3 permette di avviare un processo significativo di narrazione sociale di alcune vite, cosa che riteniamo possa facilitare, attraverso una maggiore vicinanza, la diminuzione delle discriminazioni. In seguito, si auspica un più diffuso accesso alla casa e una nascita di progetti di cura a livello delle piccole comunità.

***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'impegno attorno all'obiettivo 2.3 permette di avviare un processo significativo di narrazione sociale di alcune vite, cosa che riteniamo possa facilitare, attraverso una maggiore vicinanza, un impatto descrivibile nella diminuzione delle diverse forme di discriminazione. Inoltre, ulteriore elemento di impatto, risulta essere un più diffuso accesso alla casa, accompagnato dalla nascita di progetti di cura a livello delle piccole comunità.

### 3. PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA

Sulla base dei risultati del gruppo di lavoro tra operatori pubblici e privati la proposta si articola nelle seguenti azioni:

- \* potenziare il sistema di presa in carico delle persone fragili
- \* rafforzare la rete territoriale degli enti (imprese, privati, associazioni)

#### Obiettivo 3.1 - Potenziare il sistema di presa in carico delle persone fragili

Il gruppo ha rilevato una forte dissimmetria tra le procedure di lavoro già consolidate condivise tra operatori del pubblico e del terzo settore per la presa in carico, la valutazione e l'avviamento a percorsi lavorativi di persone fragili e la situazione di collaborazione ancora informale relativa ai percorsi di inclusione attiva per persone che non hanno la possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro.

Si prevede quindi un'azione di strutturazione importante sul modello di quanto sperimentato nei percorsi di inclusione lavorativa (progetto Capability).

Si tratta di costruire un sistema territoriale che, mantenendo le proprie specificità (percorsi di inclusione attiva e percorsi di inserimento lavorativo) riesca a fare sintesi e a creare possibilità concrete di passaggio per le persone da una opportunità all'altra.

L'obiettivo è quello di un sistema articolato anche territorialmente, in una dimensione di prossimità, che riesca a personalizzare i percorsi non lasciando indietro le fragilità estreme e offrendo opportunità concrete commisurate alle reali potenzialità delle persone

#### Target

I destinatari sono in primo luogo le persone con fragilità diverse prese in carico dai servizi sociali pubblici e agli enti del Terzo settore del territorio.

Il rafforzamento della rete consentirà di ampliare le opportunità di inserimento in percorsi di inclusione sociale personalizzati e coerenti con le capacità e le risorse personali, potenziando la dimensione di supporto all'autonomia e la riduzione del rischio di isolamento.

Gli operatori pubblici e del Terzo settore, compresi i numerosi volontari, potranno migliorare il proprio lavoro, scambiarsi esperienze e competenze, confrontarsi sui risultati.

#### L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?

L'obiettivo si collega in particolare con le policy 1) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, 8) Interventi connessi alle politiche del lavoro.

#### Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?

L'obiettivo presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto le fragilità delle persone coinvolte nei processi di inclusione attiva derivano in parte da condizioni di disagio psichico, tossicodipendenze ecc. che necessitano di integrare competenze, e risorse in un'ottica multidisciplinare.

#### È in continuità con la programmazione 2018-2020?

L'obiettivo 3.1 è parzialmente in continuità con la programmazione precedente in quanto intende sperimentare ex novo modalità nuove di cooperazione tra gli operatori dei servizi pubblici e del Terzo settore per la presa in carico delle persone con fragilità.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 3.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro Condivisione delle conoscenze

### **A quali bisogni risponde? (input-indicatori)**

L'obiettivo 3.1 risponde alla necessità di ampliare le opportunità di inclusione sociale, attraverso percorsi personalizzati per persone fragili prese in carico dalle comunità del territorio.

Il bisogno è quello di consentire alle persone fragili di socializzare secondo le proprie capacità e competenze, riducendo il rischio di isolamento e emarginazione che inficia anche i percorsi di sostegno psicologico e sanitario.

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

L'implementazione delle azioni comprese nell'Obiettivo 3.1 prevede:

- Progettazione della rete operativa di cooperazione tra operatori pubblici e del Terzo settore sulla
- base di quanto sperimentato dal progetto Capability nei percorsi di inclusione lavorativa
- Definizione dei protocolli organizzativi e di presa in carico delle persone
- Formazione degli operatori
- Implementazione della rete
- Monitoraggio dei risultati

### **Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Implementazione della rete territoriale

Coinvolgimento di un numero significativo di enti pubblici e del Terzo settore

Ampliamento dell'offerta di percorsi di inclusione attiva

Ampliamento del numero di persone inserite in percorsi di inclusione attiva

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

L'Obiettivo 3.1 si propone di implementare sul territorio dell'Ambito una rete operativa per l'inserimento personalizzato di persone con fragilità in percorsi di inclusione attiva.

L'impatto sarà importante nella misura in cui la rete operativa favorirà il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con fragilità, riducendo il rischio di isolamento e di insuccesso dei percorsi di sostegno psicosociale.

L'impatto sarà importante per la coesione sociale del territorio e delle comunità che metteranno a disposizione le proprie risorse per realizzare i percorsi di inclusione attiva.

### **Obiettivo 3.2 - Rafforzare la rete territoriale degli enti (imprese, privati, associazioni)**

È necessario potenziare la rete territoriale degli attori che possono rendere possibili e concreti per un numero significativo di persone i percorsi di inserimento lavorativo e di inclusione attiva. Occorre allargare la platea delle imprese (non solo cooperative) delle associazioni e degli enti (sociali, culturali etc.) che si rendono disponibili ad accogliere le persone prese in carico.

In questo senso, anche alla luce dei risultati per ora limitati della manifestazione di interesse relativa ai PUC, il gruppo di lavoro sottolinea la necessità di attivare azioni formative e di sensibilizzazione, tavoli di lavoro (coinvolgendo anche la Camera di Commercio), sistemi di incentivi e di visibilità alle imprese aderenti con particolare riferimento alle piccole imprese e al sistema dell'artigianato.

Inoltre vanno rafforzati e ampliati i progetti speciali a regia pubblico e privata di inclusione attiva e possibile inserimento lavorativo come gli orti solidali e progetti specifici nel settore dell'economia circolare, della ristorazione etc.

### **Target**

I destinatari sono in primo luogo le persone con fragilità diverse che possono accedere a percorsi di inclusione sociale.

Gli operatori pubblici e del Terzo settore, compresi i numerosi volontari, potranno migliorare il proprio lavoro, cooperando operativamente nella presa in carico delle persone.

Le imprese, le associazioni e i diversi soggetti sono valorizzati e coinvolti nella attivazione dei percorsi di inclusione.

### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo si collega in particolare con le policy 1) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, 8) Interventi connessi alle politiche del lavoro.

### **Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?**

L'obiettivo presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto le fragilità delle persone coinvolte nei processi di inclusione attiva derivano in parte da condizioni di disagio psichico, tossicodipendenze etc. che necessitano di integrare competenze, e risorse in un'ottica multidisciplinare

### **È in continuità con la programmazione precedente 2018-2020?**

L'obiettivo 3.2 è parzialmente in continuità con la programmazione precedente in quanto intende sperimentare ex novo modalità nuove di cooperazione tra gli operatori dei servizi pubblici e del Terzo settore per la presa in carico delle persone con fragilità.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 3.2 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro Condivisione delle conoscenze

### **A quali bisogni risponde? (input-indicatori)**

L'obiettivo 3.2 risponde alla necessità di ampliare significativamente l'offerta di percorsi di inclusione attiva, migliorandone la qualità, diversificando i settori di riferimento (non solo imprese cooperative, attività non solo sociali, ma anche ambientali, artistiche etc.)

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

L'implementazione delle azioni comprese nell'Obiettivo 3.2 prevede:

- Individuazione dei soggetti da coinvolgere, con particolare riferimento al settore dell'artigianato, degli enti attivi in campo ambientale artistico etc., in collaborazione con la Camera di Commercio e altre associazioni
- Progettazione e realizzazione di un piano di sensibilizzazione degli operatori economici
- Progettazione e implementazione di un sistema di incentivi materiali e immateriali (comunicazione etc.)
- Coprogettazione e implementazione dei percorsi di sostegno

### **Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Ampliamento del numero di percorsi di sostegno

Ampliamento del numero di persone fragili inserite nei percorsi di sostegno  
Ampliamento del numero di enti che mettono a disposizione risorse organizzative e aziendali per i percorsi di sostegno  
Realizzazione percorsi di sensibilizzazione

**Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

L'obiettivo 3.2 si propone di estendere la platea degli attori che nell'ambito partecipano ai processi di realizzazione di percorsi di inclusione sociale, rafforzando la cultura e la rete della solidarietà, previa valutazione dell'efficacia, i servizi innovativi sul territorio per integrare i percorsi di distribuzione dei beni materiali con i percorsi di contrasto all'emarginazione sociale, attivando processi di comunità solidali a livello locale.

## 4. DOMICILIARIETA'

In questi ultimi anni l'intervento domiciliare ha rappresentato sempre il "setting privilegiato" del lavoro con le persone non autosufficienti. In particolare, nel corso della pandemia si è vista la connotazione di valore di questa forma di intervento socioassistenziale.

Appare necessario dare continuità ad un percorso di approfondimento che aiuti a riflettere sull'intero sistema della domiciliarità, provando a leggerlo e ripensarlo anche alla luce dei grandi cambiamenti avvenuti negli ultimi 2 anni: saper accogliere le domande; leggerne il bisogno anche sommerso; ipotizzare nuove forme di intervento personalizzate e più prossime al cittadino. Costruire connessioni strutturate con le risorse del territorio per proseguire nel sostegno attivo delle situazioni accanto e oltre al servizio di assistenza domiciliare (dialogo attivo tra terzo settore, enti istituzionali e comparto sanitario). All'interno del panorama domiciliare è necessario provare a supportare in modo più organizzato il tema assistenti familiari in ottica di sostenere le famiglie e nel contempo garantire formazione specifica e una maggiore integrazione con il territorio dando un maggior riconoscimento a queste figure professionali.

Le dimensioni di investimento:

- ✗ miglioramento del servizio di assistenza domiciliare
- ✗ sperimentazioni locali di comunità e attivazione di un ampio processo di sensibilizzazione e coinvolgimento delle risorse giovanili

### Obiettivo 4.1 - Miglioramento del servizio di assistenza domiciliare

In questi ultimi anni l'intervento domiciliare è gradatamente stato sempre di più il "setting privilegiato" dell'intervento con le persone non autosufficienti. In particolare, nel corso della pandemia si è vista la connotazione di valore di questa forma di intervento sociale. I progetti di assistenza domiciliare necessitano di una diffusa nel potenziamento di interventi mirati cosa che rende possibile, per molti, l'assistenza presso il proprio domicilio.

- ✗ Potenziare le strategie di collegamento tra il sistema domiciliare pubblico e il sistema di assistenza privato alla persona (assistenti familiari e assistenti alla persona)
- ✗ Aumentare la flessibilità e la rapidità degli interventi
- ✗ Accompagnare le famiglie nella ricerca delle soluzioni adeguate sia per lunghi periodi che nelle condizioni di emergenza o temporalmente brevi
- ✗ Offrire occasioni di formazione e specializzazione professionale sempre necessarie nelle continue evoluzioni dei problemi.

#### Target

Famiglie con persone non autosufficienti  
Sistema di intervento pubblico e privato  
Assistenti alla persona e assistenti familiari

#### L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: Anziani; Politiche per la famiglia; disabilità.

#### Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?

Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria.



### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente che è stata caratterizzata dall'investimento in alcuni dispositivi pensati per iniziare a favorire la dimensione dell'assistenza domiciliare.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 4.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle Politiche dell'abitare.

### **A quali bisogni risponde?**

Personalizzazione e deistituzionalizzazione degli interventi

Orientamento nel mondo dei servizi di assistenza alla persona

Formazione delle assistenti alla persona e delle assistenti familiari per meglio intervenire nelle situazioni in evoluzione

Maggiore dialogo del sistema pubblico e privato

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

Come già emerso in altri gruppi di lavoro anche in quest'area emerge il nodo della prossimità, condizione indispensabile per il funzionamento di sistemi complessi.

Costruire connessioni strutturate con le risorse del territorio per proseguire nel sostegno attivo delle situazioni accanto e oltre al servizio di assistenza domiciliare.

La seconda richiama l'apertura e il dialogo con i contesti.

- Aumentare la normalizzazione delle vite
- Progettare e programmare percorsi di formazione per assistenti alla persona e assistenti familiari in modo che sia possibile aumentare la scelta della domiciliarità
- Ideare interventi a sostegno delle reti familiari per fare fronte alla gestione della domiciliarità
- Promuovere un collegamento stabile con il sistema del privato

### **Quali risultati vuole raggiungere? *Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Progettare interventi in modo da rendere l'esperienza di vita il più normale possibile, garantendo livelli differenziati di autonomia, con percorsi di assistenza di breve durata adeguati alle esigenze dei singoli e dei nuclei familiari.

Facilitare l'incontro tra contesti familiari e sistema delle assistenti alla persona e delle assistenti familiari.

Promuovere l'implementazione delle competenze di assistenti alla persona e assistenti familiari, a fronte di una continua trasformazione della domanda di assistenza.

Un numero più alto di interventi personalizzati

Numero percorsi di formazione dedicati al personale che si occupa dell'assistenza alla persona

Creazione di un tavolo di lavoro per la progettazione di un sistema diffuso di welfare culturale

Numero di percorsi di accompagnamento e consulenza di nuclei familiari nell'avvicinamento alla costruzione di un rapporto professionale con assistenti alla persona e assistenti familiari.

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? *Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'impegno a quanto contenuto nell'obiettivo 4.1 potrà promuovere un impatto evidente nella progettazione di interventi atti a rendere l'esperienza di vita, delle persone soggetto di cure

domiciliari, il più normale possibile, garantendo livelli differenziati di autonomi. Accanto a ciò si auspica la progettazione e l'utilizzo di percorsi di assistenza di breve durata adeguati alle esigenze dei singoli e dei nuclei familiari, producendo un'immediata risposta alle esigenze che emergono da situazioni di difficoltà transitorie.

Impatto importante si potrà avere nella complessa relazione tra i nuclei familiari e il sistema delle assistenti alla persona e delle badanti, un mondo differenziato non semplice da comprendere e intercettare in termini positivi.

In coerenza con il risultato di impatto sopra evidenziato, si potrà prevedere un'ulteriore ricaduta nell'implementazione delle competenze di assistenti alla persona e badanti, a fronte di una continua trasformazione della domanda di assistenza, grazie all'offerta di opportunità formative mirate.

Tutti questi fattori di trasformazione si auspica possano concorrere all'aumento degli interventi personalizzati.

#### **Obiettivo 4.2 - Sperimentazioni locali di comunità e attivazione di un ampio processo di sensibilizzazione e coinvolgimento delle risorse giovanili**

In alcuni contesti del territorio del cremonese ci sono le condizioni per provare ad avviare alcune sperimentazioni prendendo in oggetto una porzione di quartiere o condomini sociali attorno ai quali provare a costruire un piccolo sistema integrato nel quale comunità e servizi collaborano intensamente per lo sviluppo della cura delle situazioni di assistenza domiciliare verso una maggiore normalizzazione e autonomia. Un percorso che restituisce alla comunità un importante ruolo nella produzione di condizioni di cura e di salute pubblica. In modo particolare, in questa direzione, si intende porre particolare attenzione ai giovani e al loro potenziale sociale.

- ✘ Restituire alle comunità un importante responsabilità per la salute pubblica
- ✘ Avviare alcune sperimentazioni di sviluppo di comunità attente alla salute di persone anziane
- ✘ Promuovere un processo diffuso di sensibilizzazione dei giovani
- ✘ Proporre esperienze dirette di impegno in ambito sociale per i giovani

#### **Target**

Contesti nei quali sia attivo un sistema di intervento di comunità  
Adolescenti e giovani

#### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: Politiche giovanili.

#### **Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria**

Sì

#### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo 4.2 introduce un nuovo orizzonte di investimento oggi, necessario e possibile in seguito a quanto vissuto nei mesi precedenti in particolare dalle giovani generazioni.

#### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 4.2 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle Politiche dell'abitare.

### **A quali bisogni risponde?**

Bisogno di protagonismo e partecipazione civile dei giovani

Attivazionale delle comunità territoriali

Dove è possibile, avviare un percorso di deistituzionalizzazione degli interventi

Sostegno alle reti familiari

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

Individuare una o due situazioni verso le quali convergere per dare forma ad una sperimentazione di crescita del sistema locale di accompagnamento e cura della salute. Definire i criteri di scelta e di valutazione dell'esperienza. Proseguire nell'accompagnamento collettivo dell'esperienza finalizzato al monitoraggio continuo e alla identificazione ed evidenziazione di criteri, condizioni ed attenzioni metodologiche per la nascita di altre esperienze locali.

### **Quali risultati vuole raggiungere? *Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Definire congiuntamente alcuni criteri utili a sostenere una sperimentazione locale

Individuare i contesti opportunamente allestiti

Creare una rete tra le differenti risorse pubbliche, private, giovanili e di singoli cittadini

Progettare e avviare una sperimentazione di una comunità di cura

Progettare percorsi di sensibilizzazione con le scuole per le ragazze ed i ragazzi

Potenziare le opportunità per i giovani in materia di servizio civile volontario, di esperienze di PCTO, o di educazione civica

Definire dei criteri utili all'attuazione della sperimentazione

Sensibilizzazione dei giovani e avvio di alcune esperienze di impegno locale

Maggiore conoscenza e collaborazione con la rete dei servizi pubblici e del Terzo settore

Avvio di almeno una sperimentazione a livello locale

Numero di percorsi di sensibilizzazione dei giovani

Numero di progetti di impegno locale dei giovani

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? *Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

Lo sviluppo delle azioni previste dall'obiettivo 4.2 si auspica produca una ricaduta in termini di maggiore coinvolgimento della comunità locale, nella direzione di assunzione di responsabilità di cura del benessere di persone in assistenza domiciliare e della progettazione di interventi diffusi di sostegno ai nuclei familiari che accompagnano persone in età avanzata con problemi.

Altro fattore d'impatto sarà rappresentato dall'aumento della conoscenza e della collaborazione tra i soggetti parte del sistema dei servizi pubblici sociali e sanitari e il sistema delle realtà del Terzo settore.

Ulteriore elemento di ricaduta si potrà rilevare nei confronti dei giovani stessi che potranno contribuire al miglioramento delle condizioni di autonomia e benessere delle persone con disabilità, con ricadute in termini di coesione e sviluppo dell'intera comunità.

## 5. ANZIANI

Siamo di fronte ad un processo di significativo aumento della prospettiva di vita; si vive mediamente più a lungo, cosa del tutto positiva, con una maggiore richiesta di servizi leggeri o più strutturati di accompagnamento. Il gruppo di lavoro ha evidenziato tre priorità sulle quali investire nei prossimi anni alla ricerca di una maggiore autonomia di vita, del rafforzamento delle forme inclusive di assistenza a lungo termine, del coinvolgimento di dispositivi comunitari territoriali nei processi di cura.

Molto importante appare l'apertura di orizzonti di lavoro che permettano di studiare forme meno istituzionalizzanti di cura e accompagnamento; un sistema integrato di servizi che discute sul restituire "normalità" alle persone fragili ma che mantengono capacità e risorse personali spendibili all'interno del contesto territoriale di appartenenza.

Gran parte di queste situazioni restano affidate alle attenzioni del "lavoro di comunità". Questo concetto necessita di un percorso che aiuti a renderlo sempre più concreto. Il lavoro dei prossimi anni richiede un ragionamento in merito a quali possano essere gli interventi e gli strumenti per costruire un metodo di lavoro condiviso. In questa direzione serve un cambio di paradigma attraverso il quale possa modificarsi lo sguardo che i professionisti hanno sulle storie delle persone, sul significato soggettivo di autonomia uno sguardo che deve per forza andare alla ricerca delle risorse e delle relazioni significative. Un lavoro di assistenza (già questo termine svela tutta la sua inadeguatezza) che tra le altre cose dovrebbe attivare legami, potenziare microsistemi di sostegno solidale, intervenire per non far retrocedere piccole abilità e competenze utili all'autonomia delle persone. Implementare forme di sostegno a quei nuclei familiari impegnati nella cura di una persona anziana o con disabilità: momenti di sollievo, azioni di supporto e conciliazione, superamento della solitudine, inserimento in reti relazionali.

Sono stati evidenziati i seguenti obiettivi prioritari:

- ✘ Rafforzamento e integrazione del sistema dei servizi di Long Term Care
- ✘ Miglioramento sistema di offerta delle RSA
- ✘ Sperimentazioni locali e attivazione di un ampio processo di sensibilizzazione e coinvolgimento delle risorse giovanili

### Obiettivo 5.1 - Rafforzamento e integrazione del sistema dei servizi di Long Term Care

Di fronte alle situazioni che richiedono un accompagnamento e una cura prolungata è necessario immaginare processi di continuo adeguamento dei modelli di intervento alle situazioni soggettive spesso caratterizzate da molti fattori di fragilità. Accanto a ciò si crede necessario il superamento della frammentazione degli interventi a favore di una maggiore integrazione degli interventi e il sostegno e la valorizzazione dei caregiver e delle reti familiari.

Sono dunque emersi alcuni obiettivi di lavoro.

- ✘ Avviare un processo di rafforzamento dell'accesso dei servizi long term care
- ✘ Aumentare la personalizzazione degli interventi
- ✘ Sostenere la progettazione integrata degli interventi
- ✘ Sostenere i caregiver e le reti familiari
- ✘ Sostenere l'autonomia

## **Target**

Nuclei e reti familiari che accolgono un parente anziano  
Sistema dei servizi per l'assistenza a lungo termine  
Caregiver  
Persone anziane

## **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: Politiche giovanili; Politiche per la famiglia; disabilità.

## **Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?**

Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto l'assistenza di persone anziane prevede ontologicamente un continuo dialogo tra i servizi sanitari e i servizi sociali del territorio.

## **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente.

## **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 5.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro.

## **A quali bisogni risponde?**

Sostenere le reti familiari nel delicato impegno di cura e assistenza dei propri cari  
Alla crescente domanda di autonomia e personalizzazione degli interventi delle persone anziane  
Al bisogno di una maggiore integrazione e condivisione degli interventi interna ai servizi del territorio

## **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

Dal punto di vista delle strategie due sembrano essere gli orientamenti importanti: l'apertura di momenti di lavoro integrato tra i servizi pubblici e privati dei territori finalizzati alla progettazione integrata e alla creazione di una "filiera" locale di intervento; la prossimità con le reti di supporto informali quali quelle familiari e del volontariato.

Dal punto di vista delle modalità operative di intende agire attraverso:

- Interventi di sostegno dei caregiver e delle reti familiari
- Sperimentare e consolidare forme di cura e accompagnamento leggero come "Custodi di condominio" o i "maggior-domo" che permettono una autonomia di vita
- Momenti di progettazione integrata
- Diffusione delle informazioni e delle possibilità di intervento presenti nei diversi territori

## **Quali risultati vuole raggiungere? *Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Rafforzare il sistema integrato tra i servizi di long term care al fine di offrire risposte personalizzate alle esigenze connesse all'invecchiamento soggettivo.

Offrire interventi e strumenti atti a sollevare i nuclei familiari che si occupano della cura di persone anziane

Sperimentare forme di cura comunitaria per far emergere pratiche e metodologie di intervento locale valutate nella loro possibilità ed efficacia.

Numero di forme di accompagnamento leggero attivate in territori diversi.

Numero di tavoli di lavoro avviati, aventi per oggetto di confronto lo studio di forme di potenziamento del sistema dei servizi long term care

Numero di percorsi di progettazione integrata attivati, tra soggetti del sistema pubblico sociale e sanitario e soggetti del privato sociale.

Avvio di almeno una sperimentazione di forme di cura comunitaria per far emergere pratiche e metodologie di intervento locale valutate nella loro possibilità ed efficacia.

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

Il lavoro all'obiettivo 5.1 potrà produrre un impatto benefico nei processi di rafforzamento del sistema integrato tra i servizi di long term care e alla possibilità di offrire risposte personalizzate alle esigenze connesse all'invecchiamento soggettivo.

Ulteriore impatto si potrà rilevare a livello dei nuclei familiari che investono energie interne per l'assistenza di parenti anziani o con problematiche invalidanti, i quali potranno godere di maggiore sostegno sia in termini di sollievo che in termini di personalizzazione degli interventi con forme leggere o maggiormente strutturate.

Accanto a ciò, va messo in evidenza come un ulteriore impatto auspicato sia l'aumento di livelli differenti di autonomia delle persone assistite; a valere sia per le situazioni di cura presso il proprio domicilio, che per le situazioni inserite, per brevi o lunghi periodi in struttura.

## **Obiettivo 5.2 - Miglioramento sistema di offerta delle RSA**

Il sistema delle RSA necessita oggi di un attento lavoro di immaginazione di aree di trasformazione e innovazione sociale, affiancate da un processo di maggiore dialogo con il territorio in termini di apertura e collaborazione.

- ✘ Avvio di un percorso di ripensamento del sistema delle RSA
- ✘ Costruzione di connessioni vive tra RSA e le realtà territoriali
- ✘ Costruzione di un processo mirato di maggiore dialogo e collaborazione tra RSA e le comunità nelle quali sono inserite

### **Target**

Sistema delle RSA

### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare con l'area della Domiciliarità

### **Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?**

Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto l'assistenza di persone anziane nel sistema residenziale necessita del dialogo e della collaborazione vitale e continua dialogo tra i servizi sanitari e i servizi sociali del territorio.

### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 5.2 è coprogettato tra il sistema territoriale delle RSA, gli operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro.

### **A quali bisogni risponde?**

Superare l'isolamento delle Residenze dal tessuto sociale territoriale, cosa che va a scapito della costruzione di percorsi differenziati e personalizzati tra la cura e lo sviluppo.  
Innovare alcune forme di intervento adeguandole alla mutazione della domanda

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

Partendo dal lavoro di confronto su specifiche situazioni con le figure operative e di responsabilità delle RSA procedere ad una maggiore personalizzazione dell'offerta. Aprire gruppi di lavoro locali per facilitare il dialogo interno alle comunità e l'integrazione.

- Momenti di progettazione condivisa
- Gruppi di lavoro territoriali
- Prefigurazione di azioni di scambio con il territorio le sue risorse diversificate

### **Quali risultati vuole raggiungere? *Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Avviare tavoli di lavoro strutturati  
Effettuare il processo di condivisione progettuale locale

Numero di tavoli di studio e ripensamento strutturati e avviati  
Livello di coinvolgimento della comunità locale nella raccolta dei bisogni e delle attese progettuali  
Produzione di linee guida riguardanti lo sviluppo dell'offerta del sistema RSA

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? *Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

Lo sviluppo degli interventi previsti nell'ambito dell'obiettivo 5.2 porterà a ricadute significative in ordine al ripensamento dell'organizzazione delle RSA, in modo particolare in quattro direzioni: maggiore personalizzazione degli interventi, con attenzione alla flessibilità delle soluzioni; miglioramento dei servizi offerti; aumento della cura dell'autonomia delle persone; maggior integrazione con il territorio nel quale la struttura è inserita.

### **Obiettivo 5.3 - Sperimentazioni locali e attivazione di un ampio processo di sensibilizzazione e coinvolgimento delle risorse giovanili**

In alcuni contesti del territorio del cremonese ci sono le condizioni per provare ad avviare alcune sperimentazioni prendendo in oggetto un quartiere o condomini sociali attorno ai quali provare a costruire un piccolo sistema integrato nel quale comunità e servizi collaborano intensamente per lo sviluppo della cura delle situazioni di disabilità. Un percorso che restituisce alla comunità un importante ruolo nella produzione di condizioni di cura e di salute pubblica. In modo particolare, in questa direzione, si intende porre particolare attenzione ai giovani e al loro potenziale sociale.

- ✘ Restituire alle comunità un'importante responsabilità per la salute pubblica
- ✘ Avviare alcune sperimentazioni di sviluppo di comunità attente alla salute di persone anziane
- ✘ Promuovere un processo diffuso di sensibilizzazione dei giovani
- ✘ Proporre esperienze dirette di impegno in ambito sociale per i giovani

### **Target**

Contesti nei quali sia attivo un sistema di intervento di comunità  
Adolescenti e giovani

### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: Politiche giovanili.

### **Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?**

Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria.

### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo 5.3 introduce un nuovo orizzonte di investimento oggi, necessario e possibile in seguito a quanto vissuto nei mesi precedenti in particolare dalle giovani generazioni.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 5.3 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro.

### **A quali bisogni risponde?**

Bisogno di protagonismo e partecipazione civile dei giovani

Attivazione delle comunità territoriali

Dove è possibile avviare un percorso di deistituzionalizzazione degli interventi

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

Individuare una o due situazioni verso le quali convergere per dare forma ad una sperimentazione di crescita del sistema locale di accompagnamento e cura della salute. Definire i criteri di scelta e di valutazione dell'esperienza. Proseguire nell'accompagnamento collettivo dell'esperienza finalizzato al monitoraggio continuo e alla identificazione ed evidenziazione di criteri, condizioni ed attenzioni metodologiche per la nascita di altre esperienze locali.

- Definire congiuntamente alcuni criteri utili a sostenere una sperimentazione locale
- Individuare i contesti opportunamente allestiti
- Creare una rete tra le differenti risorse pubbliche, private, giovanili e di singoli cittadini
- Progettare e avviare una sperimentazione di una comunità di cura
- Progettare percorsi di sensibilizzazione con le scuole per le ragazze ed i ragazzi
- Potenziare le opportunità per i giovani in materia di servizio civile volontario, di esperienze di PCTO, o di educazione civica

### **Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Definizione dei criteri utili all'attuazione della sperimentazione

Sensibilizzazione dei giovani e avvio di alcune esperienze di impegno locale

Maggiore conoscenza e collaborazione con la rete dei servizi pubblici e del Terzo settore

Avvio di almeno una sperimentazione a livello locale

Numero di percorsi di sensibilizzazione dei giovani

Numero di progetti di impegno locale dei giovani

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

Lo sviluppo delle azioni previste dall'obiettivo 5.3 si auspica produca una ricaduta in termini di maggiore coinvolgimento della comunità locale, nella direzione di assunzione di responsabilità di cura del benessere di persone anziane e della progettazione di interventi diffusi di sostegno ai nuclei familiari che accompagnano persone in età avanzata con problemi.



Altro fattore d'impatto sarà rappresentato dall'aumento della conoscenza e della collaborazione tra i soggetti parte del sistema dei servizi pubblici sociali e sanitari e il sistema delle realtà del Terzo settore.

Ultimo elemento di ricaduta si potrà rilevare nei confronti del rapporto tra giovani generazioni, le persone anziane con i loro nuclei familiari e la comunità territoriale allargata. Grazie ad un sistema diffuso di interventi di sensibilizzazione all'offerta di strumenti di impegno e partecipazione, i giovani potranno contribuire al miglioramento delle condizioni di autonomia e benessere delle persone anziane, con ricadute in termini di coesione e sviluppo dell'intera comunità.

## 6. DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI E CONDIVISIONE DELLE CONOSCENZE

Sulla base dei risultati del gruppo di lavoro tra operatori pubblici e privati si possono individuare tre dimensioni prevalenti:

- ✘ la condivisione delle cartelle socio sanitarie come base strutturale di condivisione delle conoscenze relative al sistema dei servizi e dei beneficiari
- ✘ la condivisione dei dati socio sanitari generali come base della conoscenza del territorio
- ✘ la condivisione della conoscenza dei servizi socio sanitari attivi sul territorio.

### Obiettivo 6.1 - Condivisione delle cartelle socio sanitarie

La crisi pandemica ha reso ancora più evidente la necessità di procedere verso una implementazione dei processi di digitalizzazione nel campo delle politiche socioassistenziali. Questo impegno può produrre ricadute positive in diversi versanti quali l'organizzazione del lavoro, l'effettivo incremento della flessibilità degli interventi, il supporto ad una maggiore apertura del sistema rendendolo più accessibile e quindi più inclusivo, l'individuazione di nuove modalità erogative e di contatto tra cittadini/utenti e rete dei servizi. L'impiego massivo degli strumenti informatici e la transizione verso un utilizzo maggiore e più consapevole degli strumenti della digitalizzazione per rafforzare i servizi rappresentano al contempo un volano concreto per riorganizzare il lavoro - e la logica di una parte dei servizi - per processi e per piattaforme trasversali, ossia il requisito essenziale per lavorare in un'ottica integrata. Questo sforzo richiede di:

- accelerare lo switch-off al digitale, dove possibile, e il ridisegno dei processi di gestione ed erogazione dei servizi;
- aumentare le competenze digitali degli operatori;
- creare spazi di collaborazione con PMI e start up innovative nel definire gli strumenti (valutando, dove possibile, di organizzare le azioni di innovazione in modo interconnesso tra diverse realtà);
- monitorare i risultati e le criticità.

L'obiettivo si inserisce ed è complementare all'obiettivo sovra zonale condiviso tra CASALMAGGIORE (SUBAMBITO), CREMONA "Integrazione e potenziamento integrazione cartelle e sistemi informatizzati Ambiti e ASST Cremona".

#### **Target**

I destinatari sono in primo luogo le persone prese in carico dai servizi socio sanitari del territorio che potranno accedere in tempi brevi alle opportunità e ai percorsi di sostegno disponibili, riducendo tempi e difficoltà burocratiche

Inoltre gli operatori pubblici e del Terzo settore potranno migliorare il proprio lavoro, riducendo difficoltà organizzative e burocratiche nella presa in carico delle persone.

Infine il sistema locale di welfare potrà essere valutato in modo più diretto e trasparente, consentendo quindi di migliorarne in itinere il funzionamento.

#### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale a tutte le policy in quanto la necessità di migliorare l'assetto generale del sistema locale di welfare attraverso la condivisione strutturata di informazioni e la conseguente riorganizzazione dei servizi è stata sottolineata in tutti i gruppi di lavoro.

L'implementazione dell'obiettivo sarà necessariamente graduale e sinergica con quanto previsto dall'Atto di indirizzo per la Programmazione zonale 2021/2023 in merito agli obiettivi di

integrazione delle politiche socio-sanitarie con le politiche sociali e agli indirizzi operativi per la sottoscrizione dell'Accordo di programma.

### ***Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?***

L'obiettivo presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto finalizzato a costruire un sistema integrato attraverso la messa in comunicazione delle cartelle sociali informatizzate utilizzate dal sistema sociale con la cartella socio-sanitaria di ASST Cremona, nella condivisione di informazioni finalizzata a una presa in carico unitaria. L'Obiettivo 6.1 è finalizzato in via prioritario alla condivisione delle cartelle socio-assistenziali in primo luogo tra gli enti pubblici estendendo via via le procedure agli enti del Terzo settore.

### ***È in continuità con la programmazione 2018-2020?***

L'obiettivo 6.1 è in continuità con la programmazione precedente che ha visto la implementazione del protocollo territoriale sottoscritto da diversi soggetti pubblici e del Terzo Settore di contrasto alla povertà che prevede la condivisione di dati relativi alle persone in condizioni fragili prese in carico soprattutto per il sostegno al reddito, all'alimentazione e al sostentamento personale.

È in continuità anche con il Progetto Hi social che ha portato alla elaborazione del modello e della piattaforma web per la condivisione dei dati delle persone prese in carico dai servizi sociali tra il Comune di Cremona e il Terzo Settore.

### ***È coprogettato con altri attori della rete?***

L'obiettivo 6.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro Condivisione delle conoscenze

### ***A quali bisogni risponde? (input-indicatori)***

L'Obiettivo 6.1 risponde alla necessità di migliorare i tempi e la qualità della presa in carico delle persone con fragilità da parte dei servizi pubblici e del Terzo Settore.

Inoltre, dal gruppo di lavoro è emersa la necessità di razionalizzare la destinazione delle risorse economiche e materiali e dei percorsi di sostegno, evitando la concentrazione su una platea ristretta di interventi di supporto erogati dal pubblico e dal Terzo Settore, per favorire la presa in carico di una platea più ampia di beneficiari.

Infine il sistema di condivisione delle cartelle socio-assistenziali consente il monitoraggio degli esiti dei percorsi di sostegno e quindi una valutazione delle policy relativi.

La condivisione delle cartelle socio assistenziale è un tassello fondamentale per la sperimentazione di condivisione tra cartelle socio-assistenziali e cartelle socio- sanitarie prevista a livello sovra zonale.

Bisogna considerare inoltre che l'Obiettivo 6.1 intende supportare anche i piccoli Comuni dell'Ambito sociale che hanno poche risorse per implementare la condivisione delle cartelle e dei dati.

### ***Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?***

L'implementazione delle azioni comprese nell'Obiettivo 6.1 prevede:

- Ricognizione della situazione esistente a livello di ambito
- Individuazione delle aree territoriali in cui attuare la sperimentazione
- Individuazione degli ambiti tematici di sperimentazione
- Definizione dei protocolli informatici nel rispetto della privacy di condivisione delle informazioni
- Definizione delle procedure organizzative tra operatori dei servizi pubblici e dei servizi pubblici e del Terzo settore che consentano l'utilizzo delle cartelle

- Formazione degli operatori
- Elaborazione dei dati sui profili delle persone prese in carico

### ***Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Migliorare la conoscenza sui processi in atto a livello territoriale sulla condivisione delle cartelle e sulle disparità tra grandi e piccoli comuni (1 report)

Avviare delle sperimentazioni in almeno tre territori di cui uno in area urbana e due in almeno due aree tematiche per territorio

Sottoscrivere almeno tre protocolli informatici tra enti pubblici e Terzo settore nei territori di sperimentazione

Definire delle Linee Guida organizzative per l'implementazione dei protocolli

Organizzare almeno tre percorsi di formazione

Elaborare periodicamente semestrali dei dati

### ***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'obiettivo 6.1 si propone di costruire un sistema permanente di condivisione delle cartelle socio-assistenziali tra pubblico e Terzo settore; l'impatto sarà quello di portare a regime le numerose e diversificate sperimentazioni realizzare ampliando il territorio interessato sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista delle caratteristiche dei sistemi locali.

Il cambiamento realizzato sarà valutato sulla base della rilevazione di dati riferiti sia all'impatto sui sistemi organizzativi (almeno tre procedure a regime), sia sul miglioramento delle prestazioni alle persone (tempi ridotti di presa in carico, esito dei percorsi di supporto, numero di persone prese in carico).

## **Obiettivo 6.2 - Condivisione dei dati socio sanitari generali**

La pandemia ha cambiato profondamente il territorio dell'ambito facendo emergere bisogni non espressi e nuove fragilità. I percorsi di sostegno e i servizi pubblici e del Terzo Settore devono innovarsi per utilizzare al meglio le risorse e finalizzare gli interventi rispondendo a queste trasformazioni.

È necessario quindi progettare ed implementare un sistema funzionale alla condivisione della conoscenza dei dati socio sanitari, aggiornato periodicamente, che consenta ai decisori e agli operatori del territorio di individuare in itinere le priorità e di verificare l'efficacia del sistema di welfare territoriale.

L'obiettivo è quello di mettere a disposizione i dati in maniera fruibile, i dati che oggi sono a disposizione delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni del Terzo settore, in modo però frammentato e nascosto.

Nello stesso tempo è necessario favorire la condivisione di dati inerenti il territorio dell'ambito elaborati da Istituti di ricerca nazionali e regionali.

### ***Target***

I destinatari sono i decisori e gli operatori dei servizi socio sanitari del territorio che potranno leggere le caratteristiche delle fragilità e verificare la coerenza delle procedure e dei servizi erogati. La cittadinanza nel suo complesso è destinataria di questo obiettivo in quanto la comprensione delle trasformazioni sociali del territorio favorisce il miglioramento della consapevolezza delle priorità e degli obiettivi di medio periodo, creando cultura, senso di comunità e coesione sociale

Infine il sistema locale di welfare potrà essere valutato in modo più diretto e trasparente, consentendo quindi di migliorarne in itinere il funzionamento.

### ***L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?***

L'obiettivo è trasversale a tutte le policy in quanto la necessità di migliorare l'assetto generale del sistema locale di welfare attraverso la condivisione strutturata di informazioni e la conseguente riorganizzazione dei servizi è stata sottolineata in tutti i gruppi di lavoro.

L'implementazione dell'obiettivo sarà necessariamente graduale e riguarderà in primis la componente pubblica del sistema di welfare territoriale, chiamata a individuare e definire gli ambiti tematici dei dati da aggregare e rendere disponibili (ad esempio fragilità dei giovani e degli adolescenti, domanda nel campo dell'abitare, caratteristiche delle persone che si rivolgono ai servizi sociali etc.).

Inoltre si prevede di territorializzare i dati elaborati da fonti nazionali e regionali attraverso un'analisi di secondo livello riferita agli ambiti tematici

### ***Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?***

L'obiettivo presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto finalizzato a costruire un sistema integrato di condivisione delle conoscenze delle trasformazioni sociali che presentano nuovi bisogni sia di carattere sociale che sanitario (ad esempio il disagio giovanile emerso durante la pandemia). I servizi pubblici in primis e poi quelli del Terzo settore dovranno fornire e analizzare dati riferiti sia alla sfera sociale che socio-sanitaria.

### ***È in continuità con la programmazione 2018-2020?***

L'obiettivo 6.1 è in continuità con la programmazione precedente che ha visto la implementazione del protocollo territoriale sottoscritto da diversi soggetti pubblici e del Terzo Settore di contrasto alla povertà che prevede la condivisione di dati relativi alle persone in condizioni fragili prese in carico soprattutto per il sostegno al reddito, all'alimentazione e al sostentamento personale.

È in continuità anche con il Progetto Hi social che ha portato alla elaborazione del modello e della piattaforma web per la condivisione dei dati delle persone prese in carico dai servizi sociali tra il Comune di Cremona e il Terzo Settore.

### ***È coprogettato con altri attori della rete?***

L'obiettivo 6.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro Condivisione delle conoscenze.

### ***A quali bisogni risponde? (input-indicatori)***

L'obiettivo 6.1 risponde alla necessità di migliorare la capacità di governo del sistema di welfare del territorio, favorendo la condivisione della conoscenza delle trasformazioni sociali.

Dai Gruppi di lavoro di coprogettazione tra il pubblico e il Terzo settore delle linee strategiche del Piano di Zona è emersa la urgenza di superare un approccio 'emergenziale' alla programmazione ed erogazione dei servizi socio-sanitari dotando l'ambito di un sistema a accessibile e aggiornato di conoscenza.

Questo sistema consente il monitoraggio degli esiti dei percorsi di sostegno e quindi una valutazione delle policy relativi.

Infine si intende sostenere in maniera specifica i piccoli Comuni che per dimensione della struttura organizzativa hanno difficoltà a condividere ed alimentare un sistema di conoscenze adeguato delle trasformazioni.

### **Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?**

L'implementazione delle azioni comprese nell'Obiettivo 6.1 prevede:

- Ricognizione della situazione esistente a livello di ambito
- Individuazione delle aree tematiche prioritarie per il sistema di condivisione
- Definizione dei protocolli procedurali, informatici e organizzativi tra servizi pubblici in primis e tra servizi pubblici e Terzo settore nel rispetto della privacy di condivisione delle informazioni
- Individuazione delle principali fonti nazionali, regionali locali su cui attivare elaborazioni e ricerche di secondo livello utili per il territorio
- Formazione degli operatori
- Elaborazione periodica dei dati, di report accessibili in rete

### **Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Raccolta dati da un numero significativo di enti pubblici dell'ambito (60%)

Raccolta dati da un numero significativo di enti del Terzo settore (almeno il 60%)

Almeno tre percorsi di formazione degli operatori pubblici e privati

Elaborazioni periodiche semestrali dei dati

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

L'Obiettivo 6.2 si propone di costruire un sistema permanente di condivisione delle conoscenze relative alle trasformazioni socio sanitarie, integrando le conoscenze empiriche del sistema dei servizi pubblici e del terzo settore con l'analisi secondaria dei dati forniti da rilevazione studi di carattere sovra-territoriale

L'impatto sociale sarà valutato sulla base della rilevazione di dati relativi alla consapevolezza dei decisori e degli operatori (tramite interviste, focus group, eventi periodici pubblici)

## **Obiettivo 6.3 - Condivisione della conoscenza    Servizi sanitari del territorio dell'Ambito**

L'obiettivo è quello di migliorare la conoscenza dei servizi socio sanitari presenti nel territorio dell'ambito come sistema necessario per poter indirizzare in tempi brevi le persone che si rivolgono ai servizi di welfare locale in coerenza col bisogno e la fragilità rilevata.

La dimensione di prossimità dei servizi, necessaria per consentire una migliore accessibilità da parte delle persone, deve essere integrata da una capacità di utilizzare al meglio tutte le risorse presenti nell'ambito, in coerenza con le trasformazioni sociali in atto che testimoniano una mobilità territoriale delle persone, a partire dai giovani.

### **Target**

I destinatari sono gli operatori dei servizi socio sanitari del territorio che potranno conoscere in tempo reale la mappa dei servizi socio sanitari dell'ambito e indirizzare le persone.

Le persone che si rivolgono al sistema di welfare potranno migliorare significativamente in termini temporali e di qualità della offerta, la risposta ai loro bisogni.

I piccoli Comuni che costituiscono una parte rilevante del territorio dell'ambito potranno aggregarsi per condividere un sistema di servizi sovra comunale, in parte già presente sul territorio, attivando convenzioni e protocolli.

### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale a tutte le policy in quanto la necessità di migliorare la conoscenza del sistema dei servizi socio-sanitari dell'ambito è stata sottolineata in tutti i gruppi di lavoro di coprogettazione tra il pubblico e il Terzo Settore del Piano di Zona.

***Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?***

L'Obiettivo presenta solo indirettamente aspetti di integrazione socio-sanitaria in quanto finalizzato in via prioritaria a fornire uno strumento operativo utile agli operatori per poter dare risposte adeguate e di qualità alle persone che si rivolgono al sistema di welfare esistente.

I decisori, in particolare i piccoli Comuni, potranno definire proposte di aggregazione tra i servizi per superare il divario locale tra domanda ed offerta, che potrebbero riguardare anche l'integrazione della dimensione socio-sanitaria.

***È in continuità con la programmazione 2018-2020?***

L'Obiettivo 6.3 non è in continuità con la programmazione precedente.

***È coprogettato con altri attori della rete?***

L'Obiettivo 6.3 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro Condivisione delle conoscenze

***A quali bisogni risponde? (input-indicatori)***

L'Obiettivo 6.3 risponde alla necessità di contribuire a superare il gap tra domande di sostegno espresse dalle persone che si rivolgono al sistema di welfare territoriale e l'offerta di servizi che si presenta a volte frammentata e poco visibile agli operatori e ai decisori.

Dai Gruppi di lavoro di coprogettazione tra il pubblico e il Terzo settore delle linee strategiche del Piano di Zona è emersa la urgenza di superare questo deficit di conoscenza che porta spesso a ipotizzare prioritariamente una risposta eccessivamente localistica ai bisogni espressi con conseguenti criticità nell'efficacia degli interventi.

***Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?***

L'implementazione delle azioni comprese nell'Obiettivo 6.3 prevede:

- individuazione delle aree tematiche prioritarie per il sistema di condivisione
- ricognizione della situazione esistente a livello di ambito con particolare riferimento ai servizi socio sanitari erogati dal sistema pubblico e dal Terzo settore
- definizione dei protocolli procedurali, informatici e organizzativi tra servizi pubblici in primis e tra servizi pubblici e Terzo settore
- implementazione di dati su piattaforme condivise che dovranno contenere una descrizione puntuale dei servizi erogati e definire una mappa di ambito dei punti di accesso ai servizi.

***Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Progettazione e implementazione di un sistema informatico condiviso aggiornabile periodicamente che renda disponibile agli operatori del territorio la mappa dei servizi socio sanitari dell'ambito pubblici e privati in una logica di capire le caratteristiche dei servizi, l'accessibilità, la geolocalizzazione. (1 piattaforma)

Protocolli di Adesione degli enti alle procedure di alimentazione e di fruizione della piattaforma (almeno il 60% degli operatori pubblici e privati)

Numero di accessi da parte degli operatori (almeno il 60% del numero degli operatori)

***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'obiettivo 6.3 si propone di costruire un sistema permanente condiviso e informatizzato di mappatura dei servizi socio sanitari dell'ambito.

L'impatto che sarà valutato sulla base del miglioramento in termini di tempi e adeguatezza della risposta alla domanda espressa dalle persone. (tramite interviste, focus group).



## 7. POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

Quanto è accaduto nell'ultimo anno e mezzo ha aumentato il grado di malessere di molte famiglie e di molti giovani. La cresciuta e forzata convivenza, la mancanza di spazi di relazione e di decompressione, una quotidianità sacrificata e connotata da situazioni assolutamente nuove e fortemente cariche di preoccupazione, ansia e, per alcuni paura, sono state le cause che hanno reso molto più difficile vivere per molte ragazze e ragazzi dei nostri territori. Le scuole hanno vissuto direttamente la crescita della sofferenza in preadolescenti e adolescenti. Sono aumentate le situazioni di disagio relazionale, le forme di autolesionismo e i tentati suicidi. Le persone già soggette a problemi di salute mentale hanno vissuto con enorme fatica la situazione. Sono anche aumentate le pratiche di consumo di droghe.

Tutto ciò indica come i minori vivano in situazioni di confine, sulla soglia tra una crescita possibile e la fatica del crescere. Appare necessaria una maggiore coesione tra i soggetti che si occupano di minori e famiglie, orientata a porre attenzione alle situazioni che, da una recente indagine interna, sembrano essere responsabili del complicarsi dei percorsi individuali.

### Obiettivo 7.1 – Sostegno educativo e riduzione dell'abbandono scolastico

In seguito alla particolare fase storica che si sta attraversando, contraddistinta dalla pandemia che ha notevolmente interferito sui processi di socializzazione e aggravato le situazioni già presenti di fragilità educativa, si ritiene necessario dedicare una specifica attenzione allo sviluppo di interventi a supporto della funzione educativa dei genitori e della scuola, al fine di migliorare la tutela dei percorsi di crescita per i minori, facilitando una relazione di senso con l'istituzione scolastica.

- × Sostenere la funzione educativa di genitori e sistema scuola
- × Affiancare gli insegnanti nel consolidamento di un approccio educativo alla gestione del gruppo classe
- × Ridurre le situazioni di abbandono scolastico
- × Aumentare la coesione sociale e le tenute delle reti nei micro contesti sociali
- × Aumentare le occasioni di socializzazione

#### **Target**

Nuclei familiari in situazione di povertà materiale e educativa;  
Preadolescenti e adolescenti in età di frequenza alle scuole secondarie di primo e secondo grado.  
Insegnanti

#### ***L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?***

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: Politiche per la famiglia.

#### ***Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?***

Presenta alcuni aspetti di integrazione socio-sanitaria in modo particolare evidenti in quelle situazioni che necessitano o posseggono una certificazione, o che attraversano un momento difficoltà.

#### ***È in continuità con la programmazione precedente***

L'obiettivo è in continuità con la programmazione

#### ***È coprogettato con altri attori della rete?***

L'obiettivo 7.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle Politiche dell'abitare.

***A quali bisogni risponde?***

Al bisogno della scuola di un accompagnamento nel recupero della funzione educativa e nella progettazione di percorsi dedicati a minori e giovani con particolare fragilità.

Ai bisogni di alcuni genitori di trovare un riferimento di senso nella relazione educativa con i propri figli e con il mondo della scuola.

Al bisogno di socializzazione dei giovani.

***Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?***

Le principali indicazioni strategiche sono 4: creare un sistema di presenze prossime che permettano a chi ha una responsabilità educativa di essere vicini alle storie dei minori e di collaborare direttamente in situazione; dare vita a piccoli gruppi di lavoro che cercano di analizzare le dinamiche proprie dei contesti che hanno un'influenza sulle traiettorie di crescita dei minori; mantenere alta la relazione tra le esperienze di vita fuori dal contesto scolastico con quelle proprie del tempo della scuola; sostenere le reti responsabili dell'educazione e della socializzazione.

Consolidamento e diffusione della presenza di educatori nei contesti scolastici

Implementazione di interventi a scavalco tra tempo scolastico e tempo extra scolastico

Far crescere le esperienze di offerte didattiche differenziate e personalizzate, quali la scuola di seconda opportunità

Offrire momenti di riflessione e formazione tra operatori e educatori dei territori

Azioni di sostegno alle reti sociali ed educative locali

***Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Proposta di momenti di formazione comuni tra insegnanti e professionisti del sistema pubblico e privato, finalizzati alla collaborazione e alla crescita di competenze socioeducative

La costituzione di gruppi di lavoro multi professionali interni agli istituti scolastici, per la cura delle situazioni più delicate e critiche

Numero di ragazze e ragazzi con difficoltà di apprendimento e relazione che riescono a restare inseriti nel sistema scolastico

Progettazione e sviluppo di almeno una sperimentazione di sostegno alla funzione educativa all'interno del contesto scuola

***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'obiettivo 7.1 si propone di migliorare nei territori, oggetto del Piano di Zona, l'inclusione scolastica sia da un punto di vista generale che in riferimento a storie di povertà materiale e educativa. Si potrà rilevare un impatto significativo qualora nascano, attorno e dentro il sistema scuola, dispositivi di cura integrati, attenti ad inserire pratiche di prossimità e intervento educativo. Ancor di più si registrerà un effetto migliorativo, nell'attuazione della progettazione personalizzata dei percorsi, cosa che permetterà non solo di evidenziare dimensioni particolari di difficoltà, ma anche di valorizzare le risorse dei singoli giovani e delle loro reti familiari e non solo.

## Obiettivo 7.2 – Offrire opportunità per la crescita e il futuro

Ambito di intervento fondamentale per accompagnare la crescita e l'emancipazione di minori e giovani è l'investimento nella definizione e offerta di "opportunità", funzionali ad un'apertura possibile verso un futuro da intendersi nella sua dimensione di promessa.

- ✓ Porre al centro dell'interesse delle politiche sociali del territorio cremonese lo stretto legame tra il presente e il futuro
- ✓ Aumentare gli spazio di partecipazione e protagonismo giovanile
- ✓ Curare la qualità sociale e educativa dei contesti nei quali i giovani si incontrano, crescono, lavorano alle loro domande e costruiscono il loro domani
- ✓ Promuovere un grande piano di investimento culturale
- ✓ Far crescere educativamente il tessuto associativo locale e la qualità della loro offerta per i giovani

### **Target**

Adolescenti e giovani

### ***L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?***

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: Anziani; Politiche giovanili; Politiche per la famiglia; disabilità; Povertà e emarginazione ed inclusione attiva.

### ***Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?***

L'obiettivo 7.2 non presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria.

### ***È in continuità con la programmazione precedente***

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente che è stata caratterizzata dall'investimento su alcuni dispositivi sociali ed educativi pensati per migliorare la partecipazione e l'autodeterminazione giovanile.

### ***È coprogettato con altri attori della rete?***

L'obiettivo 7.2 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle Politiche dell'abitare.

### ***A quali bisogni risponde?***

Al bisogno di incontrare una articolata e differenziata rete di proposte ed opportunità di crescita.

Al bisogno di un incontro possibile con la dimensione culturale.

Al bisogno di protagonismo e partecipazione giovanile.

Al bisogno di maggiore elaborazione culturale e integrazione per i giovani di "seconda generazione".

### ***Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?***

Avere cura del tema dell'offerta di opportunità attuando la relazione tra: Conoscenza; Disponibilità; Accesso; Possibilità alternative. Per lo sviluppo di questa priorità, assume un ruolo strategico il Sistema coordinato dei servizi per l'orientamento, attraverso il quale oltre a conoscere le opportunità del territorio, sarà possibile sostenere la qualità dei servizi di politiche giovanili e un loro maggiore accesso. Infatti, il tema dell'accesso è di notevole importanza. Occuparsi degli

ostacoli di tipo economico, fisico e materiale. Esistono poi barriere culturali, simboliche, emotive, legate ad immaginari e rappresentazioni, che è importante mettere rimovere.

Accompagnare il lavoro con le seconde generazioni, attenti alla dimensione culturale

Sviluppare interventi a supporto del protagonismo giovanile

Valorizzare il sistema di orientamento

Potenziare il dispositivo del servizio civile e dell'animazione territoriale

Sostenere la funzione educativa dello sport e delle realtà aggregative

Riconoscere e investire sul valore culturale delle biblioteche, quali luoghi della creatività soggettiva e comunitaria e incentivare forme differenziate di welfare culturale

### ***Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Organizzazione di percorsi formativi e supporto operativo per i professionisti del sistema educativo e scolastico, orientati a sostenere una maggiore attenzione alla elaborazione del rapporto tra cultura di appartenenza e cultura di arrivo, per i minori con origini migratorie e i loro nuclei familiari

Aumento dell'accesso di giovani al sistema degli Informagiovani in quanto luoghi nei quali potenziare le politiche della partecipazione, dell'orientamento, della formazione.

Numero di giovani che possono accedere al sistema degli strumenti di partecipazione e protagonismo.

Nascita di almeno un progetto di valorizzazione degli strumenti di welfare culturale in collaborazione con il sistema delle biblioteche.

Numero di corsi di formazione ed accompagnamento degli operatori delle organizzazioni sportive e aggregative dei territori

### ***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'obiettivo 7.2 si pone quale sistema di lavoro utile alla valorizzazione di una proposta educativa e formativa in grado di valorizzare la partecipazione e il protagonismo dei giovani, in un'ottica di costruzione di futuro e crescita culturale di singoli e gruppi. L'impatto sarà ancor più significativo se sostenuto dalla costruzione di partnership territoriali tra il sistema delle risorse educative locali, la rete degli Informagiovani e del sistema dei dispositivi culturali facenti capo al sistema delle biblioteche.

## **Obiettivo 7.3 – La relazione tra città e territorio**

Ha valore oggi intraprendere congiuntamente un percorso di analisi dei flussi tra città – territorio e in direzione opposta dei giovani. Tali conoscenze acquisite permetterebbero di capire non solo quali servizi e progetti far crescere, ma anche in quali luoghi e con quale intensità svilupparli, in un armonico dialogo tra periferie e centri.

- ✓ Comprendere i movimenti tra grande centro e paese agiti dai giovani del territorio
- Studiare una allocazione dei servizi coerente con il senso della mobilità giovanile
- Attivare collaborazioni mirate

### **Target**

Adolescenti e giovani

***L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?***

L'obiettivo 7.3 non mostra elementi di carattere trasversale ad altre aree di policy.

***Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?***

L'obiettivo 7.3 non presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria.

***È in continuità con la programmazione precedente***

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente fornendo strumenti di potenziamento dei sistemi di politiche per i giovani nella relazione tra piccoli e grandi centri.

***È coprogettato con altri attori della rete?***

L'obiettivo 7.3 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro sulle Politiche dell'abitare.

***A quali bisogni risponde?***

Il lavoro connesso allo sviluppo dell'obiettivo 7.3 permette di rispondere al bisogno di definire una equilibrata distribuzione dei servizi e delle opportunità per i giovani, in grado di rispondere ai numerosi processi di spostamento.

***Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?***

Dare vita ad un processo di ascolto dei giovani e di lettura delle loro scelte in ordine alla mobilità tra città e paesi. Raccogliendo i flussi e confrontandosi sul loro significato. Tradurre i risultati del percorso in strategie di ripensamento della "mappa territoriale" dei servizi.

- Animare un percorso di ascolto e ricerca tra i giovani
- Redigere un rapporto di restituzione del lavoro
- Creare luoghi di presentazione e discussione dei risultati
- Discutere uno scenario adeguato di sistemazione dei servizi e delle proposte per i giovani in un territorio ampio
- Restituzione e discussione con i giovani delle ipotesi di lavoro

***Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

- Progettazione e realizzazione di un percorso di ricerca-azione integrata a livello di macro ambito.
- Costruzione di una mappa della mobilità giovanile a livello sovra zonale
- Apertura di un dibattito tra realtà pubbliche e del Terzo settore circa la distribuzione di servizi rivolti alla popolazione giovanile
- Creazione di almeno un momento di presentazione dei dati ai giovani per raccogliere ulteriori riflessioni e suggerimenti
- Costruzione di un piano di territorio integrato circa l'offerta per i giovani

***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'obiettivo 7.3 svilupperà il suo potenziale di impatto in funzione della possibilità di realizzare momenti di indagine e ascolto puntuali e diffusi nei molti territori di frequentazione dei giovani. Inoltre, avrà valore e produrrà informazioni significative per le programmazioni future, se saprà fare riferimento e valorizzare i sistemi territoriali di incontro dei giovani. Non ultimo, assumerà un ruolo centrale il grado di interazione tra i professionisti del pubblico e del privato e i giovani, sia

nella costruzione dello strumento e dei contenuti dell'indagine, sia nella raccolta delle informazioni, sia nell'analisi e sviluppo di quanto emergerà.

## **Proposte per programmazione Politiche per i giovani nei Piani di Zona 2021-23**

Il tema delle politiche per e con i giovani riveste un'importanza cruciale e decisiva per rinsaldare e rilanciare quel sistema di relazioni e azioni territoriali che i servizi Informagiovani, in particolare, hanno nel tempo costruito – anche in situazioni complesse come quella che stiamo attraversando – dando risposte ai bisogni e attivando esperienze e pratiche efficaci e di qualità.

Nell'attuale scenario, reso ancor più complesso dalla fase pandemica, è fondamentale investire in chiave sempre più multidisciplinare e multifattoriale del sapere in materia giovanile. Una sorta di nuova intelligenza collettiva al lavoro, che sorretta e animata da diversi sguardi abbia di mira però obiettivi comuni di lettura e operatività nel solco ed in coerenza di quanto previsto dall'attuale proposta di legge regionale per i giovani (DGR 5731 del 21/12/2021). Senza dimenticare che il 2022 sarà l'Anno europeo dei Giovani come adottato dalla Commissione UE e che il nostro PNRR dedica un'attenzione particolare ai giovani per il recupero effettivo delle loro potenzialità.

Costruire reti territoriali solide ed estese, promuovere azioni progettuali e interventi integrati, facilitare la collaborazione e la messa in comune di risorse (tra enti locali, enti del terzo settore, comparto socio-sanitario, associazioni, scuole, imprese ecc.) - non solo economiche ma anche conoscitive, organizzative, professionali, relazionali - rappresentano strategie trasformative tra le più urgenti per chi lavora negli Informagiovani e a contatto con i giovani, con ruoli di coordinamento e operativi.

Questa situazione sociale, economica e culturale ci deve indurre a distanziarsi dagli abituali filtri ideologici e da rigidità precostituite nel tentativo di riscoprire e ricercare ciò su cui investire nel prossimo futuro per dare maggior senso e valore alla vita dei giovani nelle nostre comunità.

In questo quadro è centrale il tema della corresponsabilità, che implica l'assunzione di concrete responsabilità da parte dei diversi attori coinvolti. Corresponsabilità tra più soggetti territoriali, tra gli operatori e i beneficiari dei servizi, tra i livelli operativi e chi all'interno delle organizzazioni ha un ruolo di direzione e di gestione, tra i singoli servizi e i loro interlocutori territoriali con cui è necessario stabilire buoni livelli di cooperazione su più piani.

Questi aspetti interesseranno sempre di più l'ingaggio degli Enti locali e delle organizzazioni (ETS, realtà parrocchiali, circoli culturali ecc.) che producono servizi rivolti ai giovani, in percorsi che richiederanno la capacità di valorizzare aperture e collaborazioni con i territori di riferimento, nella prospettiva e nella consapevolezza di essere artefici e co-costruttori di infrastrutture di promozione giovanile e culturale costituite localmente e dedicate ad occuparsi della relazione con il mondo giovanile finalizzata a promuovere, innanzitutto, reti generative e creative.

### **PRIORITA'**

Alla luce di quanto sopra appare, pertanto, cruciale accompagnare un cambiamento di paradigma culturale nelle politiche per e con i giovani, affrancandosi da una logica centrata sulla risposta all'emergenza in chiave assistenziale, per promuovere invece una logica generativa, in grado di schiudere processi di autonomia e di protagonismo dei giovani, anche attraverso il supporto allo sviluppo di una capacità critica e consapevole per le scelte negli ambiti di vita che li riguardano.

A tal fine è decisivo potenziare, rigenerare e aggiornare le competenze dei servizi e degli operatori portando a disposizione dei territori nuove e reali competenze, in grado di leggere costantemente il bisogno per dare puntuale ed efficace risposta alle molteplici e diversificate istanze dei giovani. In tal senso deve essere aggiornato e rimodulato il cosiddetto paniere delle competenze, in chiave di

trasversalità delle stesse proprio per facilitare e accompagnare il citato cambiamento di paradigma culturale.

Entro questo scenario si rende ineludibile la *riqualificazione/attivazione di servizi per l'orientamento* che assicurino l'erogazione dei servizi di informazione e orientamento ai giovani, in particolare, attraverso gli sportelli Informagiovani quali strumenti preferenziali, capaci di favorire la connessione e la logica di sistema e di rete (cfr. Bando La Lombardia è dei Giovani 2021 – DGR 4646 del 03/05/2021) portando a valore le relazioni, il dialogo e le politiche a supporto alla programmazione (competenze politico-territoriali).

### **OBIETTIVI TRIENNALI**

Risulta necessario, nel corso del triennio, accompagnare il processo di cambiamento culturale verso le politiche per e con i giovani, che veda un riposizionamento dei servizi secondo una logica “cross sector” a garanzia della trasversalità che connota la multiforme e variegata galassia giovanile. I giovani, infatti, frequentano e dialogano con mondi diversi e in costante mutamento. Questa consapevolezza deve favorire l'adozione di una nuova capacità di rilevazione ed analisi dei bisogni (dinamica e rivisitabile) e di un costante monitoraggio degli stessi che tenga in considerazione la necessità di attivare il dialogo e il coinvolgimento aperto e attivo della popolazione giovanile finalizzato ad attivare risposte a bisogni reali.

È in seno a questa logica, che appare fondamentale, l'istituzione di un Osservatorio permanente delle politiche per e con i giovani, al fine di assicurare la capacità di costante e attenta analisi dei bisogni e delle esigenze nonché per sostenere e coordinare punti di osservazione e dialogo a livello territoriale, in un raccordo regionale che favorisca la continua lettura e analisi dei dati attraverso un dialogo attivo con i giovani.

Inoltre, si rivela imprescindibile strutturare la rete degli Hub di Ambito, a garanzia dell'operatività e del raccordo tra i servizi, in connessione con il terzo settore e gli attori diversificati della Comunità Educante territoriale, da sviluppare secondo le specificità territoriali e per la costituzione di una rappresentanza inter-ambito in grado di interfacciarsi con gli organi sovraordinati.

A tal fine si rende indispensabile la partecipazione alla definizione degli standard dei servizi, per garantire l'efficacia territoriale dell'azione dei servizi e l'attivazione di una interlocuzione e di un continuo confronto tra i servizi dei diversi ambiti.

### **STRATEGIE**

In questo quadro, si profila strategicamente valida – ed elemento imprescindibile per il cambiamento culturale descritto negli obiettivi - la funzione di snodo connettivo dell'Hub di Ambito Distrettuale: un luogo fisico di cui l'Informagiovani si fa “motore” costitutivo e animativo e un luogo concreto di governo progettuale in cui i giovani, gli operatori, la cosiddetta comunità educante (scuole, imprese, enti ed associazioni ecc.) si relazionano tra loro per sviluppare analisi, dialogo e ingaggio della multiforme realtà giovanile e per la continua riprogrammazione e riprogettazione dei servizi.

L'Hub territoriale ha il compito, da un lato, di preservare e garantire lo sviluppo, il potenziamento, la rinnovata attualità dei servizi Informagiovani (tema delle competenze dei servizi e degli operatori) e dall'altro di rappresentare il canale preferenziale di consulenza e assistenza per gli Ambiti Distrettuali nelle funzioni programmatiche e progettuali in materia di politiche per e con i giovani.

L'Hub territoriale potrà contare su un sistema coordinato a livello regionale che avrà la funzione di supportare gli Ambiti sia in termini progettuali - come sopra indicato – che operativi e di tenere in connessione gli Hub di Ambito.

Il nucleo strategico si fonda, quindi, nel dare struttura ad un network di Hub territoriali in grado di coordinare localmente e a livello regionale le attività per e con i giovani, con una particolare attenzione allo sviluppo e alla qualità dei servizi di orientamento e nel rispondere omogeneamente ai differenti target locali costituiti da giovani, operatori e stakeholder e la comunità educante tutta.



A ciò deve accompagnarsi l'adozione nel territorio di una visione culturale, relazionale ed operativa, che faciliti e coltivi il seguente profilo non solo in termini di sviluppo ma anche di strategia organizzativa: la rete di relazioni e di rapporti intrattenuti dagli Informagiovani in un dato contesto territoriale ed ambientale - spesso fatto da una molteplicità di soggetti diversi - dovrà sempre più essere improntato a modalità proattive per favorire scambi materiali e/o immateriali ( es.: di prodotti e servizi o di progetti e visioni) e rinvenire nonché avvalersi di risorse comunitarie. È una prospettiva che può e deve vedere ingaggiato e coinvolto anche il Terzo Settore lombardo, in una partnership che apporti valore aggiunto e integrativo di analisi del bisogno, competenze, risorse non solo economiche ma anche organizzative, progettuali, relazionali ecc.

Il connubio di questi elementi, in chiave strategica, può favorire la logica di sistema e di rete per giungere ad una ricomposizione dell'offerta dei servizi rivolti ai giovani, orientando e riallineando gli interventi sui bisogni reali e personalizzando la risposta sulle esigenze specifiche delle persone.

È centrale, quindi, puntare in maniera strategica alla qualità dei servizi (i cd. criteri qualitativi) in un'ottica e dimensione dinamiche considerata l'evoluzione veloce, nel tempo, delle attese e aspettative giovanili. Vanno non solo definiti i criteri minimi che un servizio deve assolutamente avere ma anche quelli a cui bisogna tendere, di volta in volta, per un servizio in grado di seguire puntualmente i cambiamenti nei bisogni e nei desideri avvertiti dai giovani.

## **AZIONI**

Per quanto riguarda il PdZ territoriale - ambito Cremona si indicano come azioni cogenti il potenziamento del servizio Informagiovani valorizzandolo non solo nella sua funzione di servizio competente sul tema dell'orientamento scolastico e lavorativo, del contrasto all'abbandono, del supporto alle famiglie nelle fasi di transizione scuola - scuola scuola lavoro- lavoro, ma anche nel nuovo ruolo di Hub di Ambito.

La sfida che intendiamo affrontare è quella di agire un vero cambio di paradigma rispetto all'approccio delle politiche per e con i giovani, riconoscendo l'Hub come canale preferenziale capace di facilitare la connessione di rete tra i soggetti/realità che a vario titolo intercettano i giovani e agiscono politiche per e con i giovani.

Il proposito è anche quello di incoraggiare i giovani alla partecipazione alla vita sociale e supportarli con modalità innovative e anche sperimentali, ove possibile, nel processo educativo, formativo e di crescita mediante dispositivi a ciò dedicati, quali i canali di ricerca attiva del lavoro, il potenziamento delle competenze e l'attivazione di processi e percorsi di conoscenza con il mondo produttivo ed economico.

La formazione permanente degli operatori va messa in campo quale azione strutturale per: promuovere lo sviluppo delle competenze degli operatori dei servizi sia in termini di competenze base e per l'erogazione di servizi che di competenze di alto profilo per lo sviluppo di alte professionalità.

Tra queste occupa un piano di rilievo la figura dell'"Agente di Sviluppo", in grado di interagire e di lavorare sia sul cambiamento culturale che sul ripensamento e riposizionamento dell'ente/organizzazione nel suo territorio nonché sulle relazioni che si creano e vengono intrattenute con soggetti terzi e gli eventuali stakeholder di riferimento.

Con riguardo alle azioni, va segnalata l'importanza di dotarsi di strumenti comunicativi di qualità, efficienti ed efficaci verso e con il mondo giovanile. A questo proposito, va segnalato che la Piattaforma Regionale Orientamento, realizzata in forza dei finanziamenti regionali, si pone quale strumento indispensabile e utile sia per i giovani dei nostri territori (favorendone l'accesso alle opportunità) che come risorsa per gli operatori per riallineare le competenze e per fungere da elemento di connessione con tutta la comunità educante.

Non per ultimo sarà indispensabile l'allestimento di un osservatorio permanente delle politiche per e con i giovani che intendiamo anche e soprattutto non solo come strumento di monitoraggio ma

anche di analisi, dialogo e quindi riprogettazione dinamica di proposte/servizi in grado di rispondere alle esigenze, attese e desideri dei giovani del nostro territorio.

L'approccio declinato in chiave generativa e proattiva, potrà essere oggetto di un dialogo/co-progettazione inter-ambito al fine di coordinare le azioni a livello provinciale

### **TARGET DESTINATARI**

Per quanto concerne i destinatari si considerano i giovani dai 12 ai 34 anni alla luce delle esperienze e delle prassi maturate dagli IG lombardi e sulla scorta anche delle indicazioni regionali. Tra i destinatari, di secondo livello, figura tutta la comunità educante: a titolo esemplificativo e non esaustivo: famiglie, UST, Terzo Settore, Sistema sociosanitario, Oratori, Associazionismo, operatori giovanili, Cpl, Associazioni di categoria, Sindacati e altri soggetti/stakeholder ritenuti funzionali.

Inoltre deve essere garantito il raccordo con i referenti politici e tecnici del PdZ e della programmazione locale a più livelli (Assemblea dei Sindaci, ecc.) e con il livello regionale in chiave di coordinamento regionale degli Hub.

### **RISORSE**

Le risorse disponibili a livello nazionale, regionale e di Ambito potranno essere destinate:

- a finanziare operatori con competenze specialistiche (orientatori, comunicatori, psicologi, etc.);
- alla rete degli Hub per avvalersi di competenze ulteriori e utili in termini di strategie e alleanze territoriali e in chiave di reti di partenariato possibili – promozione della professionalità degli *Agenti di sviluppo*;
- a sviluppare e implementare gli strumenti comunicativi;
- Piattaforma regionale orientamento come strumento di lavoro, connessione e accesso alle opportunità per i giovani;
- alla manutenzione degli spazi presso cui collocare i servizi a partire da quelli connessi alle attività di promozione e comunicazione;
- allo sviluppo di un osservatorio locale
- sviluppare le funzioni di Hub dell'Informagiovani;
- potenziare la rete dei servizi Informagiovani presenti in coerenza con quanto definito dagli obiettivi del PdZ;
- attivare una rete di servizi territoriali, nel rispetto delle linee guida e degli standard definiti.

## 8. INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

Sulla base dei risultati del gruppo di lavoro tra operatori pubblici e privati la proposta si articola nelle seguenti azioni:

- ✓ Potenziare il sistema di presa in carico delle persone fragili inserite in percorsi di inserimento lavorativo
- ✓ Rafforzare la rete territoriale degli enti (imprese, privati, associazioni)

### Obiettivo 8.1 - Potenziare il sistema di presa in carico delle persone fragili inserite in percorsi di inserimento lavorativo

Nell'ambito è attiva una rete operativa, già sperimentata con successo nel progetto Capability, che deve essere potenziata anche alla luce di quanto previsto dal PNRR (Programma Nazionale per l'Occupabilità dei Lavoratori Gol) e che si propone di aumentare gli inserimenti lavorativi delle persone fragili.

In questa prospettiva la collaborazione tra enti locali, terzo settore, Centri per l'impiego che fanno riferimento alla Provincia è essenziale e bisogna prevedere nel tempo azioni per rafforzare il lavoro delle équipes e delle microéquipes, migliorando le modalità operative di lavoro e la capacità di lavoro nei diversi territori dell'Ambito. Inoltre occorre individuare bene le possibilità di inserimento per persone (es giovani, persone immigrate) a rischio di svantaggio.

Si tratta anche di prevedere azioni specifiche a favore in particolare dei giovani e dei NEET, supportate da specifici strumenti di sostegno economico temporaneo.

L'obiettivo è quello di un sistema articolato anche territorialmente, in una dimensione di prossimità, che riesca a personalizzare i percorsi non lasciando indietro le fragilità estreme e offrendo opportunità concrete commisurate alle reali potenzialità delle persone

#### **Target**

I destinatari sono in primo luogo le persone con fragilità diverse che possono essere inserite in percorsi di inserimento lavorativo migliorando le proprie competenze e la situazione economica e sociale.

Il rafforzamento della rete consentirà di ampliare le opportunità di inserimento lavorativo adeguate alle capacità e alle reali possibilità delle persone, favorendone l'autonomia.

Gli operatori pubblici e del Terzo settore, potranno migliorare il proprio lavoro, scambiarsi esperienze e competenze, confrontarsi sui risultati.

#### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo si collega in particolare con le policy 1) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, 7) Politiche giovanili e per i minori.

#### **Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?**

L'obiettivo non presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria

#### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

L'obiettivo 8.1 è in continuità con la programmazione precedente in quanto intende rafforzare la rete operativa già sperimentata nel progetto Capability.

#### **È coprogettato con altri attori della rete?**

L'obiettivo 8.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro.

#### ***A quali bisogni risponde? (input-indicatori)***

L'obiettivo 8.1 risponde alla necessità di ampliare le opportunità di inserimento lavorativo, attraverso percorsi personalizzati per persone fragili.

Il bisogno è quello di consentire alle persone con diverse fragilità di inserirsi in maniera positiva, evitando insuccessi, in percorsi di inserimento lavorativo.

#### ***Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?***

L'implementazione delle azioni comprese nell'Obiettivo 8.1 prevede:

- Rilevazione delle principali necessità di rafforzamento del funzionamento della rete (formazione, sostegno alle microequipes etc.)
- Progettazione e realizzazione degli interventi di potenziamento
- Monitoraggio dei risultati

#### ***Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

- Rafforzamento della rete territoriale
- Ampliamento dell'offerta di percorsi di inserimento lavorativo
- Ampliamento del numero di persone inserite in percorsi di inserimento lavorativo con particolare attenzione ai giovani

#### ***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'obiettivo 8.1 si propone di implementare sul territorio dell'ambito una rete operativa per l'inserimento personalizzato di persone con fragilità in percorsi lavorativi.

L'impatto sarà importante nella misura in cui il potenziamento della rete operativa favorirà il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con fragilità, riducendo il rischio di insuccesso dei percorsi di inserimento lavorativo.

L'impatto sarà importante per la coesione sociale del territorio e delle comunità che metteranno a disposizione le proprie risorse per realizzare i percorsi di inserimento lavorativo.

### **Obiettivo 8.2 - Rafforzare la rete territoriale degli enti (imprese, privati, associazioni)**

È necessario potenziare la rete territoriale degli attori che possono rendere possibili e concreti per un numero significativo di persone i percorsi di inserimento lavorativo e di inclusione attiva. Occorre allargare la platea delle imprese (non solo cooperative) delle associazioni e degli enti (sociali, culturali etc.) che si rendono disponibili ad accogliere le persone prese in carico.

In questo senso, anche alla luce dei risultati per ora limitati della manifestazione di interesse relativa ai PUC, il gruppo di lavoro sottolinea la necessità di attivare azioni formative e di sensibilizzazione, tavoli di lavoro (coinvolgendo anche la Camera di Commercio), sistemi di incentivi e di visibilità alle imprese aderenti con particolare riferimento alle piccole imprese e al sistema dell'artigianato.

#### ***Target***

I destinatari sono in primo luogo le persone con fragilità diverse che possono accedere a percorsi di inserimento lavorativo.

Gli operatori pubblici e del Terzo settore, potranno migliorare il proprio lavoro, cooperando operativamente nella presa in carico delle persone.

Le imprese, le associazioni e i diversi soggetti sono valorizzati e coinvolti nella attivazione dei percorsi di inserimento lavorativo

***L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?***

L'obiettivo si collega in particolare con le policy 1) Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, 8) Interventi connessi alle politiche del lavoro.

***Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?***

L'obiettivo non presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria

***È in continuità con la programmazione 2018-2020?***

L'obiettivo 8.2 è in continuità con la programmazione precedente in quanto intende rafforzare la rete operativa già sperimentata nel progetto Capability.

***È coprogettato con altri attori della rete?***

L'obiettivo 8.2 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro.

***A quali bisogni risponde? (input-indicatori)***

L'obiettivo 8.2 risponde alla necessità di ampliare significativamente l'offerta di percorsi di inserimento lavorativo, migliorandone la qualità, diversificando i settori di riferimento

***Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?***

L'implementazione delle azioni comprese nell'obiettivo 8.2 prevede:

- Individuazione dei soggetti da coinvolgere, con particolare riferimento al settore dell'artigianato, in collaborazione con la Camera di Commercio e altre associazioni
- Progettazione e realizzazione di un piano di sensibilizzazione degli operatori economici
- Progettazione e implementazione di un sistema di incentivi materiali e immateriali (comunicazione etc.)
- Coprogettazione e implementazione dei percorsi di inserimento

***Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Ampliamento del numero di percorsi di inserimento

Ampliamento del numero di persone fragili coinvolte inserite nei percorsi di inserimento

Ampliamento del numero di enti che mettono a disposizione risorse organizzative e aziendali per i percorsi di inserimento

Realizzazione percorsi di sensibilizzazione

***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

L'obiettivo 8.2 si propone di estendere la platea degli attori che nell'Ambito partecipano ai processi di realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo, rafforzando la cultura e la rete della solidarietà.

## 9. INTERVENTI PER LE FAMIGLIE E I MINORI

Sulla base dei risultati del gruppo di lavoro tra operatori pubblici e privati si possono individuare tre dimensioni prevalenti:

La necessità di rinforzare le funzioni di sostegno e accompagnamento alla responsabilità genitoriale in tutte le sue funzioni di cura e di protezione

La necessità di rinforzare il raccordo con l’Autorità Giudiziaria nelle sue diverse articolazioni sia locali sia di distretto di Corte d’Appello e, in considerazione delle possibili evoluzioni normative relative all’ambito della famiglia (istituzione del Tribunale Unico per la Famiglia e le Persone), individuazione di nuove forme di raccordo e di collaborazione fra Istituzioni oltre che di assetto dei servizi territoriali

La necessità di rinforzare gli interventi finalizzati al contrasto della violenza di genere e, più in generale, alla conflittualità familiare.

**Obiettivo 9.1 - Accompagnare e sostenere la responsabilità genitoriale in tutte le sue funzioni di cura e di protezione con particolare attenzione allo sviluppo di approcci di tipo preventivo e di aggancio precoce nei confronti del target 0/6.**

Implementare le forme di sostegno alla famiglia e di cura della funzione genitoriale vuole essere il modo con il quale il sistema degli interventi e dei servizi del territorio possa sviluppare sempre di più un approccio e una visione che – nell’ambito della tutela dei minori – propone il porsi a fianco dei genitori e di tutti coloro che, a vario titolo, sono chiamati a sostenere i percorsi di crescita di bambini e adolescenti, superando la tradizionale impostazione per cui l’intervento sociale ed educativo si genera sempre e comunque da fattori disfunzionali rilevati e segnalati dall’autorità giudiziaria. Si intende dunque privilegiare quelle strategie che favoriscono l’aggancio precoce e l’intervento preventivo in grado anche di evitare l’apertura di procedimenti di natura giudiziaria.

Il lavoro di comunità e le dimensioni che consentono di valorizzare la prossimità implicano dunque un rinnovato impegno di tutti gli attori in gioco, in primis dei servizi istituzionali, ad abitare il territorio e privilegiare il lavoro che consente di incontrare le persone (le famiglie) nei propri contesti vitali.

Allo stesso tempo, sempre coerentemente con la visione di servizi che si pongono a fianco delle persone esaltando la dimensione di cura e del “essere a servizio” e non invece del presidio e del controllo, si intende implementare quegli approcci e quelle prassi che valorizzano le risorse che possono essere presenti nelle persone a partire da ciò che si genera nel confronto e lo scambio con altri, che non siano solo le figure professionali della cura. Da qui l’intento di privilegiare sempre di più le esperienze che mettono al centro la persona nell’interazione con gli altri e con il contesto, dunque lo sviluppo della gruppalità come setting sempre più affinati di intervento sociale.

A tale scopo, si considera essenziale poter potenziare gli interventi che intercettano le famiglie nei primi anni di vita, partendo dal potenziamento e la reinterpretazione dei servizi che già tradizionalmente si rivolgono ai genitori nelle fasi della gravidanza e dei primi mesi di vita dei figli (percorsi consultoriali) e valorizzando le occasioni di incontro e di costruzione di relazioni che si generano nell’ambito dei servizi di prima infanzia. Saranno dunque promossi percorsi che andranno a valorizzare questi quali nuovi setting di intervento con l’ulteriore obiettivo di

individuare forme di maggiore coinvolgimento anche delle figure paterne con la costruzione di proposte destinate a questi sia in accompagnamento alle madri sia come singoli.

### **Target**

Genitori di bambini e adolescenti residenti nel territorio  
Genitori di bambini di fascia 0- 6  
Padri

### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

Sì, in modo specifico ed immediato con l'area "Politiche Giovanili e per i Minori" ma anche con l'area "Politiche Abitative" e "Politiche per il lavoro" nella misura in cui queste incrociano i bisogni delle famiglie e contribuiscono a sostenere le dimensioni di maggiore fragilità

### **Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?**

Sì, nel dettaglio con la funzione consultoriale a partire dal supporto nella fase della gravidanza e nei primi anni di vita del bambino fino agli interventi di supporto all'adolescenza.

### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

Sì

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

Sì, con gli Enti del terzo settore che operano nell'ambito dei servizi educativi rivolti a famiglie e minori, con i servizi socio-sanitari e sanitari.

### **A quali bisogni risponde? (input-indicatori)**

Intervenire precocemente nelle condizioni di fragilità e in generale sui fattori di rischio in grado di incidere sui percorsi di crescita dei minori. Prevenire l'allontanamento dei minori dai propri contesti vitali a partire dalla famiglia. Prevenire l'istituzionalizzazione.

### **Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Elaborare periodiche semestrali dei dati  
Ridurre i tempi della presa in carico  
Aumentare gli standard di qualità dell'intervento sociale a favore di famiglie e minori riducendo i tempi di attivazione e attuando interventi puntuali e sempre più incentrati sugli ambiti di vita delle persone

### **Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale**

Instaurazione di trend positivi rispetto all'andamento delle segnalazioni da parte dell'autorità giudiziaria in merito ad eventi critici che riguardano il sistema familiare.

**Obiettivo 9.2 - Rilanciare il raccordo con l'Autorità Giudiziaria nelle sue diverse articolazioni alla luce delle possibili evoluzioni normative in relazione al Diritto di Famiglia (istituzione del Tribunale Unico per la Famiglia e le Persone)**

Collegato all'obiettivo 6.1, appare fondamentale poter rinforzare e ampliare il confronto e il dialogo con l'Autorità Giudiziaria sia minorile che ordinaria affinché le forme di collaborazione, a partire da quelle più istituzionali e consolidate in quanto frutto di specifiche previsioni normative, possano essere sempre più integrate e unitariamente orientate allo scopo di sostenere la funzione genitoriale e la famiglia con particolare attenzione alle situazioni di grave crisi.

La collaborazione in particolare, nel periodo di riferimento, si ritiene debba essere prioritaria su alcune tematiche, ovvero: come poter intervenire in modo preventivo e con finalità di aggancio precoce, concorrere a potenziare le funzioni di osservatorio territoriale sulla famiglia e sui minori integrando gli elementi che emergono nell'ambito della giustizia e in quello dei servizi sociali e socio-educativo, con i dati che vengono rilevati sul territorio dai diversi attori sociali, formali e informali e dalla diverse agenzie educative.

A partire da questa funzione di osservatorio, si intende aumentare anche occasioni di confronto pubblico, non circoscritto ai soli addetti ai lavori ma in grado di coinvolgere categorie sempre più trasversali del territorio sulle tematiche sociali ed educative che attraversano e caratterizzano il tempo attuale per ciò che riguarda la condizione della famiglia e dei minori.

### **Target**

Operatori dei servizi sociali e istituzionali  
Operatori della giustizia  
Operatori delle agenzie educative territoriali  
Cittadini

### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

Sì, in modo specifico ed immediato con l'area "Politiche Giovanili e per i Minori"

### **Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?**

Sì, nel dettaglio con la funzione consultoriale a partire dal supporto nella fase della gravidanza e nei primi anni di vita del bambino fino agli interventi di supporto all'adolescenza.

### **È in continuità con la programmazione 2018-2020?**

No. La particolare attenzione e cura che si vuole dedicare al rapporto e al confronto con l'Autorità Giudiziaria trova fondamento anche nel possibile riassetto organizzativo dei servizi che potrebbe scaturire dalla riforma della giustizia con l'ipotesi di istituzione del Tribunale Unico per la Famiglia e per le Persone.

### **È coprogettato con altri attori della rete?**

Sì, vede il coinvolgimento attivo dei soggetti che collaborano in modo strutturale alla realizzazione degli interventi nell'ambito della Tutela Minori

### **A quali bisogni risponde? (input-indicatori)**

Migliorare gli standard di qualità degli interventi di supporto e cura rivolti a famiglie e minori sia in termini di tempestività che di puntualità e congruità della risposta rispetto ai bisogni rilevati.  
Ridurre l'impatto dell'intervento istituzionale e, più in generale, il rischio di iatrogenesi sociale

### **Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione**

Ridurre i tempi della presa in carico,  
Attivare tavoli di confronto con l'Autorità Giudiziaria



Prevedere spazi strutturati e formalizzati di collaborazione anche attraverso il supporto di specifici protocolli

***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

Evoluzione nelle modalità di dialogo fra servizi del territorio e autorità giudiziaria. Aumento della consapevolezza di ruolo e maturazione di una funzione di collaborazione più attiva e propulsiva

**Obiettivo 9.3 - Cura della Rete Antiviolenza: rafforzare la connessione con la componente sociosanitaria e potenziamento degli strumenti e delle risorse dedicate alla promozione dell'autonomia delle donne vittime di violenza**

La Rete Territoriale Antiviolenza ha maturato un buon livello di esperienza ed un significativo livello di integrazione. A fronte dell'esperienza di ormai un decennio è necessario consolidare il modello di intervento sperimentato in questi anni potenziando alcune aree di intervento riconosciute dalla Rete stessa come snodi particolarmente significativi:

- ✓ l'integrazione con la componente sociosanitaria anche alla luce delle imminenti novità-opportunità rappresentate dalle "Case di Comunità" ed "Ambulatori di Comunità"
- ✓ la messa a fuoco di un modello capace di potenziare la capacità di "intercettazione" dei bisogni delle donne vittime di violenza valorizzando la prossimità dei piccoli comuni in raccordo con il comune capofila e i servizi di ASST
- ✓ il consolidamento di un modello di intervento relativo alla progettazione personalizzata di percorsi di autonomia per le donne in uscita da percorsi di violenza.

Accanto a questi obiettivi si ritiene utile implementare un sistema di raccolta Dati di Ambito (e provinciale) in aggiunta al già consolidato sistema ORA regionale.

***Target***

Operatori dei servizi sociali e sociosanitari; volontarie e professioniste dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio (e strutture di accoglienza); operatori dei CPI; operatori degli Enti aderenti alla Rete Istituzionale Antiviolenza della Provincia di Cremona; donne vittime di violenza (con particolare riferimento alle donne che hanno superato la fase emergenziale e stanno definendo il proprio progetto di autonomia).

***L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?***

Sì, in modo specifico ed immediato con l'area "Promozione ed inclusione attiva" ed "Interventi connessi alle politiche per il lavoro"

***Presenta aspetti di integrazione socio-sanitaria?***

Sì, nel dettaglio con la funzione consultoriale e con il servizio sociale/pronto soccorso ospedaliero: l'obiettivo è quello di garantire sull'intero territorio di Ambito (e provinciale stante la competenza territoriale della Rete Antiviolenza) delle modalità efficaci di presa in carico delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori, con particolare riferimento alla fase di primo accesso alla Rete/emersione del fenomeno.

***È in continuità con la programmazione 2018-2020?***

Sì. Il territorio cremonese vede attivo dal 2013 il "Protocollo di Intesa per la Prevenzione ed il Contrasto delle Violenze Contro le Donne" ed è stato rinnovato nel 2021. Il Protocollo ha l'obiettivo di implementare un sistema territoriale di presa in carico. L'attuazione degli obiettivi della Rete e la relativa condivisione con il sistema degli attori pubblici e privati aderenti ha fatto sì che il

raggiungimento degli obiettivi prefissati rappresenti il punto di partenza per ulteriori obiettivi individuati a livello territoriale.

***È coprogettato con altri attori della rete?***

Sì, vede il coinvolgimento attivo dei soggetti che aderiscono alla Rete Istituzionale territoriale Antiviolenza.

***A quali bisogni risponde? (input-indicatori)***

Migliorare gli standard di qualità degli interventi di supporto e cura rivolti a famiglie e minori sia in termini di tempestività che di puntualità e congruità della risposta rispetto ai bisogni rilevati. Ridurre l'impatto dell'intervento istituzionale e, più in generale, il rischio di iatrogenesi sociale.

***Quali risultati vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Ridurre i tempi della presa in carico

Attivare tavoli di confronto con l'Autorità Giudiziaria

Prevedere spazi strutturati e formalizzati di collaborazione anche attraverso il supporto di specifici protocolli

***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

Evoluzione nelle modalità di dialogo fra servizi del territorio e autorità giudiziaria.

Aumento della consapevolezza di ruolo e maturazione di una funzione di collaborazione più attiva e propulsiva.

## 10. INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'

Merita un'attenzione particolare la condizione di disabilità adulta e giovanile, con un focus specifico sulle situazioni di persone che in seguito ad incidenti (eventi critici più che incidenti... anche diagnosi di malattia degenerativa) acquisiscono la condizione di disabilità; alle persone che invecchiando vengono semplicemente trattate come anziani e non come anziani con disabilità. Sembra fondamentale immaginare obiettivi connessi al sostegno delle famiglie con persone disabili; progettare servizi dedicati alle situazioni di disabilità acquisita; pensare al sistema di supporto domiciliare; immaginare lo sviluppo di un welfare culturale.

### Obiettivo 10.1 - In situazioni di disabilità, curare le delicate fasi di passaggio

Un'attenzione particolare va alle fasi di passaggio evolutive per le persone in situazione di disabilità. In modo particolare se nel passaggio dall'età dell'infanzia all'età adolescenziale e adulta si può scorgere un sistema attivo di valore, resta meno presidiato il transito dall'età adulta a quella anziana. In questo ragionamento si intende porre attenzione specifica alle situazioni di persone che in seguito ad incidenti acquisiscono tale condizione; pare necessario costruire percorsi personalizzati e progettare forme differenti di sostegno ai nuclei familiari. Per le vite che hanno disabilità portate avanti sin dalla tenera età, si pone il problema dell'invecchiamento, stato che per i servizi spesso diviene prevalente rischiando di porre in secondo piano un trattamento attento alle peculiarità delle forme di disabilità.

- ✓ Potenziare l'integrazione degli interventi tra sistema sociale e sistema sanitario
- ✓ Rendere maggiormente possibile la soluzione domiciliare
- ✓ Evidenziare nuovi bisogni connessi alla disabilità
- ✓ Valorizzare e sostenere le famiglie quali risorse fondamentali per molte vite in difficoltà
- ✓ Professionalizzazione del sistema privato delle assistenti alla persona e delle assistenti familiari

#### **Target**

Persone con disabilità

Sistemi familiari

Reti del supporto privato (assistenti alla persona e assistenti familiari)

#### **L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?**

L'obiettivo è trasversale ad altre aree di policy, ed in particolare: Anziani; Politiche per la famiglia.

#### **Presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?**

Sì, in quanto le politiche di cura delle persone con disabilità richiedono un continuo equilibrio e dialogo tra la dimensione sanitaria e la dimensione sociale, fino a giungere alla progettazione di veri e propri interventi di sistema.

### ***È in continuità con la programmazione 2018-2020?***

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente

***È coprogettato con altri attori della rete?*** L'obiettivo 10.1 è coprogettato tra operatori pubblici e del Terzo settore che hanno partecipato al Gruppo di lavoro.

### ***A quali bisogni risponde?***

Sostenere le famiglie e le persone con disabilità in alcuni momenti particolari del loro percorso esistenziale, fra tutti il passaggio dall'età giovanile all'età adulta; momento nel quale i servizi di riferimento cambiano significativamente richiedendo uniformità e continuità di cure e di metodo di lavoro.

Attivare interventi mirati per specifiche esigenze, costruendo un lavoro di collaborazione tra soluzioni residenziali e soluzioni domiciliari, orientato a mantenere e potenziare il più possibile l'autonomia delle persone.

Offrire opportunità di accesso a un sistema di welfare culturale.

### ***Quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?***

Dal punto di vista strategico si ritiene utile investire nella raccolta diretta dei nuovi bisogni connessi alla disabilità, al fine di migliorare i servizi e di aumentare le possibilità di mantenimento di parti di autonomia abitativa e di vita presso la propria abitazione.

La vicinanza con le famiglie rappresenta il secondo asse strategico sul quale sviluppare interventi diversificati, anche legati alla relazione con il sistema privato della cura domiciliare della persona; mondo non semplice da incontrare.

Terzo ed ultimo asse è la proposta di percorsi di formazione e professionalizzazione per le assistenti alla persona e le badanti, sempre più nella necessità di acquisire competenze specifiche collegate alle nuove domande di domiciliarità.

Potenziare gli interventi in atto nel passaggio dall'infanzia all'età adulta

Osservare e raccogliere i bisogni delle persone con una disabilità nel loro passaggio dall'età adulta a quella anziana

Studiare e potenziare forme mirate di intervento integrato, tra residenzialità e domiciliarità, per affrontare i nuovi bisogni emersi

Promuovere forme di sostegno alle famiglie e momenti di sollievo

Promuovere lo sviluppo di un welfare culturale accessibile e fruibile

### ***Quali risultati si vuole raggiungere? Indicatori di output: come si misura il grado di realizzazione***

Curare la continuità di intervento dei servizi sulla disabilità nella fase di passaggio dall'età giovanile all'età adulta, mettendo in evidenza i bisogni specifici di singole persone

Strutturare una relazione collaborativa tra sistemi di intervento residenziale e sistemi di intervento domiciliare, per migliorare l'autonomia di chi vive la condizione di disabilità

Sollevarle le famiglie dai lunghi periodi di assistenza attivando un sistema formale e informale di aiuto

Mettere a disposizione una offerta culturale accessibile alle persone con disabilità.

Attivare percorsi di rilevazione di nuovi bisogni

Numero di protocolli o accordi tra soggetti del sistema pubblico sociale e sanitario e del sistema del privato sociale utili a facilitare il passaggio dalle età indicate in descrizione

***Quale impatto ha avuto l'intervento? Indicatori di outcome: come si valuta l'impatto sociale***

Con le azioni per il conseguimento dell'obiettivo 10.1 relativo agli interventi a favore delle persone con disabilità si intende promuovere un impatto al livello della cura della continuità di intervento dei servizi sulla disabilità nella fase di passaggio dall'età giovanile all'età adulta, mettendo in evidenza i bisogni specifici di singole persone; migliorando notevolmente la qualità della vita di questi giovani, oggi in grave difficoltà di fronte al cambiamento dei servizi di riferimento.

Stessa cosa la si prevede nel passaggio dall'età adulta alla condizione di persona anziana, stato che oggi appare prevalente, cosa che mette in secondo piano la situazione di disabilità e le sue dimensioni particolari nel mutamento connesso al processo evolutivo individuale.

Ulteriore ricaduta riguarda l'aumento dell'autonomia delle persone con disabilità, ottenibile grazie alla strutturazione di relazioni collaborative tra sistemi di intervento residenziale e sistemi di intervento domiciliare.

Si evidenzia inoltre una ricaduta aggiuntiva di notevole valore connessa al sollievo per le famiglie che assistono i propri cari dai lunghi periodi di assistenza, attivando un sistema formale e informale di aiuto.

Ultimo fattore di impatto connesso all'autonomia e alla qualità della vita delle persone con disabilità lo si potrà rilevare in seguito alla costruzione e consolidamento di un'offerta culturale accessibile alle persone con disabilità.

## OBIETTIVI SOVRAZONALI

Le tematiche che gli Ambiti hanno individuato per la definizione degli obiettivi e dei progetti specifici, così come richiesto dal decreto regionale del 17/09/2021, sono stati definiti di concerto con ATS Val Padana e ASST Cremona. Agli incontri della Cabina di Regina Integrata per la definizione degli obiettivi hanno partecipato i rappresentanti del Comune di Cremona (Ente Capofila del Piano di Zona) e i rappresentanti dell'Azienda Sociale Cremonese per l'Ambito. I temi individuati per gli obiettivi sovrazonali sono l'esito di numerosi incontri congiunti tenutosi nel secondo semestre del 2021 a cui hanno partecipato l'Azienda Sociale del Cremonese, il Comune di Cremona, CONCASS, ASST Cremona e ATS Val Padana. Tali obiettivi, come sopra esplicitato sono contenuti nell'Atto di indirizzo per la Programmazione zonale 2021/2023 approvato il 1° dicembre 2021 dalla Cabina di Regia ATS Val Padana unitamente agli Ambiti e alle ASST di riferimento. CASALMAGGIORE (SUBAMBITO), CREMONA

### Studio fattibilità e sperimentazione presa in carico integrata preadolescenti e adolescenti fragili

OBIETTIVO. Sviluppare un sistema di tutela della preadolescenza e adolescenza, intesa come capacità della rete dei servizi formali e informali, sociali e sociosanitari di presa in carico innovativa in determinate situazioni di fragilità, vulnerabilità, disabilità, agendo in anticipazione alle situazioni di rischio e riducendo l'impatto sulla salute, affrontando il disagio nei contesti in cui si manifesta. L'obiettivo è quello di un rafforzamento delle reti, tra scuola (in via prioritaria la secondaria), il territorio, le famiglie, il sistema locale dei servizi integrati e la comunità.

### Integrazione e potenziamento integrazione cartelle e sistemi informatizzati AMBITI e ASST Cremona

OBIETTIVO. Sviluppare un sistema di presa in carico integrata degli utenti del distretto socio-sanitario cremonese, intesa come costruzione di un sistema di comunicazione digitalizzata, su utenti in carico al sistema sociosanitario e socioassistenziale. Tale obiettivo è finalizzato a costruire un sistema integrato attraverso la messa in comunicazione delle cartelle sociali informatizzate utilizzate dal sistema sociale con la cartella sociosanitaria di ASST Cremona, nella condivisione di informazioni finalizzata a una presa in carico unitaria. Il sistema potrà essere esteso tramite applicativi software dedicati (con le dovute cautele per la protezione dei dati scambiati) verso il privato sociale. Lo studio di fattibilità prevede una prima sperimentazione di situazioni, segnalate dal presidio sanitario (dimissioni protette) o dal servizio sociale territoriale, di particolare fragilità con carattere di multiproblematicità (casi complessi) che richiedono una condivisione immediata delle informazioni basilari per la costruzione di un sistema integrato di tutela e risposta al bisogno complesso. Tale opportunità ha la finalità di:

- miglioramento della conoscenza della situazione
- fluidità nelle informazioni tra amministrazioni pubbliche (in questa fase di sperimentazione) con la possibilità di estensione al privato sociale (ad esempio Auser; CRI, ecc.)
- monitoraggio delle risorse/servizi impiegati
- monitoraggio della spesa.

Gli obiettivi sovra zonali individuati rappresentano una ulteriore opportunità di lavoro comune fra cremonese e casalasco a fronte di una “storica” collaborazione che vede i due territori condividere esperienze, attività e progetti in ambiti quali ad esempio la grave marginalità (si vedano i progetti nell’ambito del penale minorile, penale adulti, giustizia riparativa..) e in generale la tutela di donne fragili con minori ad esempio nell’ambito delle attività della Rete Territoriale Antiviolenza.

Con riferimento agli obiettivi sopra descritti si allegano le SCHEDE PROGETTO definite tra ATS Val Padana, ASST Cremona, Azienda Sociale del Cremonese, CONCASS e Comune di Cremona.

## PROGETTI PERCORSI DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

L'ASST Cremona, il Comune di Cremona e Azienda Sociale del Cremonese definiscono di collaborare al fine di migliorare l'interazione tra istituzioni per lo sviluppo e l'implementazione di modelli relativi alla presa in carico precoce dei cittadini con bisogni sociosanitari e sociali complessi, garantendo un maggior livello qualitativo-quantitativo di servizi a tutela della salute e promozione del benessere sociale.

A tal fine le istituzioni coinvolte definiscono delle aree tematiche di intervento sociosanitario e sociale per la realizzazione di accordi tecnico operativi, protocolli, progetti in collegamento con i nodi della rete territoriale cremonese, caratterizzata anche da soggetti del terzo e quarto settore.

Le aree di intervento si rivolgono a cittadini/famiglie/utenti/comunità in relazione allo stato di benessere e ai bisogni comuni della popolazione, ai bisogni complessi di soggetti fragili, cronici, sia nella fascia dell'età evolutiva che in età adulta, attraverso il coinvolgimento di competenze professionali appartenenti ai diversi servizi territoriali.

### OBIETTIVI GENERALI

- Approfondire i bisogni emergenti e i mutamenti socio demografici della popolazione locale, attraverso la collaborazione con l'ATS territoriale, al fine di approfondire modalità di accoglienza di tutti i tipi di diversità e fragilità
- Sviluppare apprendimento e conoscenze nell'ambito professionale al fine di implementare luoghi di cura più prossimi ai luoghi di vita delle persone
- Sviluppare modalità di connessione e integrazione capaci di realizzare percorsi terapeutici migliori, perseguendo benefici nella qualità di vita e di convivenza tra le persone nel proprio contesto
- Realizzare con strumenti flessibili progetti individualizzati comprendendo le abilità e disabilità delle persone che intraprendono un percorso di recupero.

### OBIETTIVI SPECIFICI

- Definire modalità tecnico operative di collaborazione al fine di migliorare la continuità assistenziale, rispondendo ai bisogni sanitari, sociosanitari e socio assistenziali durante le fasi di vita dei cittadini
- Uniformare trattamenti integrati tra sociosanitario e sociale per le diverse aree al fine di uniformare i percorsi di continuità assistenziale, facilitando soprattutto l'accoglienza, l'informazione e l'accesso ai servizi di tutta la rete territoriale
- Valutare le famiglie multi-bisogno con team professionali, appartenenti ai rispettivi enti sottoscrittori, condividendo e definendo progettualità individualizzate e strumenti di intervento, in linea con le normative nazionali e regionali
- Incentivare e sviluppare collaborazioni con aziende e cooperative locali per la gestione di problematiche complesse in relazione a specifici ambiti relativi alla fragilità familiare, disabilità, cronicità, percorsi di inclusione socio riabilitativa, percorsi per lo sviluppo di autonomie personali, percorsi di mediazione linguistico culturale in ambito sanitario e sociale, ecc.



- Definire percorsi di collaborazione insieme ai MMG/PLS per la gestione dei casi complessi legati a bisogni speciali sociali e sociosanitari
- Potenziare in maniera sinergica ed efficiente l'assistenza territoriale in ambito domiciliare, attraverso il contributo di enti sussidiari e soggetti appartenenti al terzo e quarto settore
- Offrire momenti di incontro tra operatori dei servizi ed utenti al fine di dare risposte ed orientamento ai cittadini lavorando in maniera attiva, consensuale e con autonomia decisionale dei pazienti, familiari e partner
- Sviluppare tecniche volte a privilegiare interventi domiciliari, di residenzialità leggera ed housing sociale
- Implementare programmi di formazione sia ai cittadini che ai soggetti della rete territoriale, per promuovere salute, benessere e funzionamento sociale.

### **AZIONI DI COLLABORAZIONE NEL TRIENNIO 2021-2023**

Per tutte le aree sono avviati tavoli tecnici di coordinamento tra Comune di Cremona, Azienda Sociale del cremonese e ASST di Cremona al fine di evidenziare tempestivamente le criticità, lavorare sulle soluzioni, integrare i sistemi informativi, progettare interventi sulle singole situazioni complesse e definire indicatori di esito appropriati.

La programmazione è frutto di una collaborazione di team multiprofessionali impegnati nella progettazione e programmazione di iniziative, ricerche sul campo, definizione di modalità di intervento integrato relativo alla continuità assistenziale, per ogni fascia di popolazione fragile, e risente dell'accurato lavoro in attuazione dei cantieri progettuali inseriti nella stesura dei Piani di Zona.

Con riferimento agli obiettivi e agli accordi sopra descritti si allega il testo dell'ACCORDO DI COLLABORAZIONE tra Comune di Cremona, ASST Cremona e Azienda Sociale del Cremonese.

## LA GESTIONE DEL PIANO DI ZONA

L'Ufficio di Piano è il centro organizzativo che fornisce supporto tecnico-amministrativo all'Assemblea dei Sindaci per quel che riguarda la programmazione sociale in forma associata e il suo monitoraggio, garantendo il coordinamento degli interventi e delle azioni concernenti le politiche di welfare di competenza dei Piani di Zona.

Il modello di programmazione e azione del Piano di Zona vede il pieno coinvolgimento e la partecipazione attiva – possibilmente istituzionalizzata attraverso tavoli permanenti e altri strumenti di cooperazione individuati dal Piano di Zona – degli attori sociali che operano sul territorio (associazioni, sindacati, Enti di Terzo Settore, ecc.), che di fatto aiutano a veicolare nel sistema i bisogni e le criticità provenienti dalla società, co-progettando, coprogrammando e co-realizzando azioni innovative in sinergia con gli attori istituzionali.

L'Ufficio di Piano opera secondo gli indirizzi espressi dall'Assemblea dei Sindaci e in accordo con il Comitato Ristretto dei Sindaci.

In conseguenza dell'alto livello assegnato alla programmazione zonale, appare fondamentale articolare l'Ufficio di Piano (UdP) su due livelli che operano con modalità tra loro coordinate, complementari ed interrelate:

### A) UFFICIO DI PIANO

### B) UFFICIO DI PIANO INTEGRATO

#### A) UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano è composto da:

- Direttore del Settore Politiche Sociali dell'ente capofila
- Direttore dell'Azienda Sociale del Cremonese
- un Coordinatore con il supporto di figure tecniche ed amministrative dedicate
- n. 5 operatori indicati dell'Ente capofila
- n. 6 operatori indicati dall'Azienda Sociale del Cremonese /Aggregazioni Territoriali

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è il Direttore del Settore Politiche Sociali dell'Ente capofila.

L'Ufficio di Piano ha le seguenti funzioni:

- presidiare l'operatività quotidiana di tutte le procedure, le scadenze, gli adempimenti amministrativi, il monitoraggio e le diverse attività elencate nel prosieguo;
- supportare dal punto di vista tecnico l'operato dell'Assemblea dei Sindaci e del Comitato Ristretto in relazione all'oggetto dell'Accordo di Programma;
- presiedere alla piena realizzazione delle azioni e delle iniziative prioritarie del Piano di Zona;
- definire e verificare le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma;
- costruire e definire i budget;
- programmare, pianificare e valutare gli interventi.

#### B) UFFICIO DI PIANO INTEGRATO

L'Ufficio di Piano di cui sopra considera fondamentale la componente del terzo settore e dei diversi soggetti della comunità locale e la corresponsabilità del pubblico e del privato sociale; opera altresì in modo integrato attraverso la nomina di:

- n. 2 rappresentanti per ciascuna delle seguenti organizzazioni: cooperazione, volontariato, diocesi;
- n. 3 rappresentanti per le organizzazioni sindacali;

n. 2 rappresentanti di ASST Cremona.

I componenti saranno indicati dalle rispettive rappresentanze.

L'Ufficio di Piano Integrato, ai fini di mantenere attivo il coinvolgimento e la partecipazione degli Enti aderenti e il confronto con il territorio, procederà alla costituzione di Gruppi di Lavoro tematici:

- Infanzia e giovani: contrastare il rischio di povertà, promuovere la crescita e l'autonomia
- Abitare
- Inclusione attiva e politiche del lavoro
- Percorsi di sostegno alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie con particolare riferimento alle persone anziane

I Gruppi sopra indicati sono nati durante la fase di elaborazione del Piano di Zona e tratteranno al loro interno anche tematiche connesse alla condivisione delle conoscenze e le metodologie di intervento ed al tema trasversale delle pari opportunità.

L'Ufficio di Piano Integrato valuterà la costituzione di eventuali ulteriori Gruppi di Lavoro tematici.

I Gruppi di Lavoro tematici saranno formati da persone che operano nel settore pubblico (Comune di Cremona, Azienda Sociale Cremonese, ASST di Cremona e Provincia di Cremona), negli enti del Terzo Settore e del privato sociale del territorio.

I partecipanti indicati possono anche essere altri rispetto alle diverse rappresentanze in organismi istituzionali o consultivi purché appartenenti a enti aderenti all'Accordo di Programma.

Il carattere trasversale dei Gruppi ha lo scopo di favorire la valorizzazione di competenze, di punti di vista sulle diverse tematiche, in modo da garantire un approccio multidisciplinare e coerente.

L'Ufficio di Piano Integrato è tenuto a:

- redigere relazioni e valutazioni circa l'attuazione del Piano di Zona
- informare gli Enti Aderenti sull'andamento dell'Accordo di Programma
- pubblicizzare e rendere conosciute le nuove opportunità nei confronti della comunità locale nelle sue diverse componenti, formali ed informali;
- coordinare i soggetti sottoscrittori e ricordare la partecipazione degli aderenti all'Accordo di Programma.

È inoltre funzione dell'Ufficio di Piano Integrato agire il raccordo con la Cabina di Regia Territoriale Integrata con particolare riferimento all'individuazione di ambiti di intervento prioritari, analisi qualitativa e strumenti di valutazione sia a valenza di ambito che a valenza distrettuale.

Sono state individuate le seguenti traiettorie di lavoro a livello territoriale.

Procedure di raccordo permanente con il privato sociale e il volontariato in continuità con l'esperienza dei Cantieri in un processo di rafforzamento territoriale; il privato sociale e il volontariato saranno chiamati a cooperare con il pubblico anche nella fase di gestione, di monitoraggio e valutazione del Piano.

Progettazione e implementazione di un sistema efficace di monitoraggio del Piano per verificare periodicamente il raggiungimento degli obiettivi indicati in fase di progettazione, degli indicatori per ogni progetto e, soprattutto le eventuali criticità emerse in modo da consentire adeguate e tempestive misure di correzione.

Progettazione e implementazione di un sistema efficace di valutazione del Piano che, sulla base degli esiti dei report periodici del sistema di monitoraggio, verifichi l'impatto del Piano sui beneficiari e sul contesto locale

Un sistema di condivisione delle conoscenze tra operatori pubblici, del Terzo Settore e cittadinanza per migliorare l'efficacia del Piano di Zona e la conoscenza del territorio. Si tratta di favorire la condivisione, nel rispetto della privacy, delle caratteristiche delle persone prese in carico dai servizi (digitalizzazione e condivisione delle cartelle sociosanitarie) ma anche di altri dati ora in possesso delle amministrazioni locali.

Un piano di formazione permanente degli operatori per favorire l'acquisizione e lo scambio di conoscenze tra i diversi enti coinvolti nella realizzazione dei progetti

Un piano di sensibilizzazione e di informazione rivolto soprattutto ai giovani, agli adolescenti e anche ai bambini nelle scuole per attivare azioni di prevenzione della discriminazione e della violenza

Procedure di coordinamento territoriale per la condivisione delle opportunità di finanziamento su risorse europee, nazionali e di fondazioni bancarie per consentire di raccordare e ottimizzare le progettazioni

La gestione del Piano di Zona e la sua declinazione operativa interseca a livello territoriale (Ambito/Provincia) alcune progettualità che rientrano a pieno titolo nelle aree tematiche e i relativi obiettivi.

### **Contrastare l'aggravio delle povertà**

In coerenza con programma *“Contrastare l'aggravio delle povertà”* di Fondazione Cariplo, la Fondazione Comunitaria della provincia di Cremona ha istituito il **FONDO POVERTÀ** finalizzato a sostenere iniziative volte a contrastare le multiformi tipologie di povertà (alimentare, digitale, educativa.) che, a seguito dell'emergenza Covid-19, sono emerse e/o si sono aggravate nel territorio di riferimento della Fondazione. A titolo esemplificativo – e non esaustivo – il fondo: stimolerà nelle agende locali una forte attenzione al fenomeno della povertà, avviando una ricomposizione delle risorse territoriali e la costruzione di alleanze locali per far fronte al problema; mobiliterà al dono, in modo diffuso e capillare, sensibilizzando la comunità locale (cittadini, società civile organizzata, aziende...) sui risvolti sociali dell'emergenza Covid-19 in termini di crescente povertà e fragilità; sosterrà interventi di contrasto alla povertà realizzati da reti territoriali non profit composte da enti privati in collaborazione, laddove possibile, con enti pubblici che, nel rispondere ai problemi emersi nel territorio, sappiano connettersi con risorse e strumenti già esistenti. Il fondo è stato attivato con una prima dotazione pari a € 400.000 con lo stanziamento di: € 100.000 da parte di Fondazione Cariplo; € 250.000 dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, e di un ulteriore contributo da parte degli altri soggetti che hanno aderito all'iniziativa pari a circa € 50.000.

Sono già stati finanziati progetti a valenza distrettuale/provinciale con particolare riferimento alla solidarietà alimentare e non solo. I rappresentanti della Fondazione sono stati invitati al percorso del Piano di Zona proprio per l'importante sinergia con le progettualità in essere e future. E' importante l'impegno del territorio e non solo della Fondazione in termini di raccolta fondi per continuare ad alimentare il Fondo Povertà.

### **Trame di futuro**

Si tratta di un progetto regionale che verrà sperimentato in 6 territori lombardi, tra cui è stato individuato anche quello cremonese.

Il progetto avrà l'obiettivo di sostenere il mondo del Terzo Settore, chiamato ad affrontare le attuali sfide, sia dal punto di vista delle problematiche dettate dall'emergenza (economica, sanitaria, sociale...), ma soprattutto per porre le condizioni per affrontare la prospettiva dei prossimi anni.

Il progetto parte dalla costituzione di un protocollo di intesa per lo sviluppo e il consolidamento di reti territoriali di Terzo settore in Lombardia.

Nel corso dei mesi da novembre 2021 a gennaio 2022 si sono strutturati dei laboratori di condivisione territoriale, propedeutici alla strutturazione del progetto che si svilupperà lungo tutto il corso dell'anno 2022 e 2023

#### **IG 4.0. - Informagiovani in rete per nuovi servizi e rinnovate politiche per e con i Giovani**

**La proposta ha come principale obiettivo la progettazione e attivazione di un sistema che, in ottica di capacity building promuova una logica di rete, di condivisione e di interazione sia all'interno dello specifico Ambito di cui il Comune di Cremona è capofila, che a livello di Interambito territoriale e regionale. Si articola in 9 azioni.**

**1 GOVERNANCE** Azione trasversale con l'obiettivo di favorire una **gestione coordinata su 3 macro aree: Ambito locale; Interambito territoriale; Interambito regionale.** Lavorare su 3 aree significa superare la frammentarietà dei servizi per ricomporre l'offerta e favorire una visione di sistema in dialogo con i giovani, valorizzare buone pratiche, riallineare le competenze dei servizi e degli operatori, in un'ottica di capacity building. Il coordinamento, la coprogettazione e il monitoraggio e la comunicazione integrata, sono processi trasversali. La Governance è organizzata per ambiti tematici attraverso collegamento, interconnessione, confronto e verifica. L'azione prevede la rendicontazione economica e la gestione amministrativa.

**2 "PdO" ANALISI E DIALOGO Allestimento di un Osservatorio collegato a "Punti di Osservazione" (PdO)** gestito da esperti in collaborazione con gli operatori che a vario titolo entrano in contatto con i giovani e con stakeholder significativi. I PdO sono strumenti di raccolta, analisi e lettura dei dati utile alla valutazione e riprogettazione dei servizi e delle attività, oltre che strategia di ingaggio, dialogo, partecipazione dei giovani quali protagonisti attivi del processo. L'azione è in coordinamento con gli altri ambiti del territorio al fine di favorire una lettura integrata dello stesso.

**3. IG COME HUB** In ottica di capacity building e condivisione di best practices, **sviluppo dell'IG di Cremona come Hub di riferimento del proprio Ambito e dei 3 Ambiti del territorio cremonese.** Obiettivo è supportare la promozione di servizi di orientamento offerti anche attraverso l'attivazione di "antenne locali" in una nuova dimensione di rete on e off line. Il coordinamento è finalizzato all'allestimento e potenziamento degli IG come servizi di orientamento ed con particolare attenzione al tema del lavoro. La Piattaforma Regionale Orientamento, in continuità con il Progetto "Lombardia e dei giovani '20", favorirà la diffusione delle informazioni, il supporto e la formazione degli operatori e la condivisione di strumenti, modelli e buone pratiche.

Proseguirà il partenariato con JOB4U per sostenere canoni e prestazioni che permetteranno agli Hub l'accesso alla Piattaforma. **L'Hub di Cremona, rappresenterà l'intero territorio all'interno del nuovo Sistema regionale Coordinato dei Servizi per l'Orientamento.**

**4 LI-LAV** Affrontare precocemente il tema del mondo e della cultura del lavoro, della flessibilità e delle competenze risulta azione educativa e formativa. **Si propongono moduli laboratoriali di orientamento che supportino il processo di scelta consapevole post diploma** e che accompagnino i giovani verso un percorso di conoscenza, consapevolezza autonomia e benessere. Attraverso esperti dell'orientamento si intendono attivare innovativi laboratori interattivi in sinergia con i Licei cittadini.

**5 KIT4JOB** Lavorare con i giovani **favorendo un approccio consapevole al mondo del lavoro, accompagnandoli ad affrontare con competenza i processi di ricerca e selezione.**

Le azioni prevedono attività e **sinergie con realtà economiche del territorio**, oltre che iniziative finalizzate a sostenere i giovani che intendono intraprendere attività in proprio. Le attività sono realizzate con l'obiettivo di supportare i giovani nel loro percorso di crescita e autonomia.

**6 GENER-ATTIVA** La Pandemia ha aggravato la condizione occupazionale e l'accesso al mercato del lavoro di giovani con fragilità, evidenziando la necessità di progettare **percorsi di orientamento al lavoro attraverso una presa in carico integrata tra servizi del territorio in un'ottica gener-attiva** e non esclusivamente riparativa o assistenziale. Emerge la necessità di riprogettare approcci e interazioni tra i servizi lavorando sull'allineamento e adeguamento del lessico, favorendo lo scambio di buone prassi e il dialogo, individuando professionalità in grado di connettere le competenze dei diversi servizi e settori a partire dal Sociale come luogo di primo ingaggio. A queste necessità si risponde attraverso azioni fortemente innovative di capacity building.

**7 EDU-FIN TUTTI PER UNO ECONOMIA PER TUTTI** Azione finalizzata a fornire ai giovani competenze per affrontare il complesso scenario socio-economico in cui si muovono e per promuovere la diffusione di una nuova cultura di cittadinanza economica. L'azione vede una particolare attenzione alle fasce "fragili".

#### **8 SISTEMA COORDINATO A LIVELLO REGIONALE DEI SERVIZI PER L'ORIENTAMENTO**

Attraverso azioni di Capacity Building, **progettazione e sperimentazione di un Sistema Coordinato a livello regionale di Servizi per l'Orientamento con particolare riferimento ai servizi al lavoro**. L'azione è finalizzata alla condivisione di buone pratiche, del patrimonio informativo, di strumenti e modelli operativi, alla formazione e al riallineamento delle competenze degli operatori, al coaching degli stessi per poter personalizzare i servizi sulla base delle esigenze, esperienze e peculiarità del territorio. L'azione si pone in continuità e come consolidamento e ampliamento del percorso iniziato con il Bando "La Lombardia e dei Giovani 2020" e la progettazione della Piattaforma Regionale Orientamento.

**9 COMUNICAZIONE** gestita attraverso un piano integrato ed in una logica di rete. **Il piano di comunicazione targettizzato, è prioritariamente finalizzato alla promozione e condivisione delle azioni e degli esiti del progetto. Particolare attenzione è riservata al target giovani.**

E' soprattutto in questo ambito che diventa strumento strategico di dialogo e ingaggio per analizzare i bisogni e le attese attraverso un approccio partecipato e attivo, utilizzando strumenti e strategie multilivello e multicanale. Per questo motivo si è ritenuto strategico assegnare la titolarità dell'azione ad un'associazione di giovani con competenze ed esperienze utili a sostenere l'attività in stretta sinergia con l'intero partenariato. L'azione di Comunicazione non può quindi essere considerata a se stante, ma trasversale ed in stretta relazione a con tutta l'azione di Governance.

## QUADRO NORMATIVO

- L'art. 6 della Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"; il quale stabilisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che i medesimi enti locali concorrono alla programmazione regionale adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa e al rapporto con i cittadini secondo le modalità stabilite dalla L. 142/1990 (T.U. Enti Locali DLgs 267/2000)
- L.R. n. 23 del 6 dicembre 1999 "Politiche regionali per la famiglia"
- L.R. n. 34 del 14 dicembre 2004 "Politiche regionali per i minori"
- L.R. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in Ambito sociale e sociosanitario"
- L.R. n. 33 del 30 dicembre 2009 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità)", così come modificata dalla L.R. 11 agosto 2015, n. 23, che all'art. 9 prevede, tra l'altro, l'attivazione di modalità organizzative innovative di presa in carico della persona cronica e/o fragile, in grado di integrare le risposte ai bisogni, garantendo continuità nell'accesso alla rete dei servizi e appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali, assicurando anche l'integrazione ed il raccordo tra le diverse competenze professionali sanitarie, sociosanitarie e sociali coinvolte sia in Ambito ospedaliero che territoriale
- L.R. 23/2015 che favorisce l'integrazione tra sistema sanitario, sociosanitario e sociale e promuove e tutela la salute dei cittadini attraverso l'insieme di funzioni, risorse, servizi, attività, professionisti e prestazioni che garantiscono l'offerta sanitaria e sociosanitaria integrata dalla competenza sociale delle autonomie locali
- D.G.R. 4563/2021 "Linee di indirizzo per la programmazione zonale per il triennio 2021-2023"
- Atto di indirizzo per la Programmazione zonale 2021/2023 in merito agli obiettivi di integrazione delle politiche sociosanitarie con le politiche sociali e agli indirizzi operativi per la sottoscrizione dell'Accordo di programma, approvato dalla Cabina di Regia Integrata di ATS Val Padana del 1 dicembre 2021
- Il documento dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS) prot. 2020/0007526 del 16.12.2020, avente ad oggetto "La riforma del sistema Sociosanitario Lombardo (L.R. 23/2015). Analisi del modello e risultati raggiunti a cinque anni dall'avvio"
- Decreto Legge 6 maggio 2021, n. 59, coordinato con la legge di conversione 1<sup>o</sup> luglio 2021, n. 101, recante: «Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti.»; che approva il piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e che, con riferimento al tema della Salute, è focalizzato su due obiettivi: il rafforzamento della rete territoriale e l'ammmodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), con il rafforzamento del Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina.
- L.R. n. 11/2012 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza"
- Legge n. 77/2013 "La legge 77/2013 di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Istanbul e la legge 119/2013 per il contrasto alla violenza di genere"
- L.R. n. 16/2016 "Disciplina regionale dei servizi abitativi" e Regolamento regionale n.4/2017 con modifiche e successive provvedimenti.
- Legge n. 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare"
- Codice degli appalti, D.Lgs. n. 50/2016 e successive modifiche, introdotte dal D.L. n.76/2020 convertito, con modificazioni, dalla L. 11 settembre 2020, n. 120
- Codice del Terzo Settore, DL n. 117/2017, e successive modifiche
- Legge n.26/2109 di conversione del DL n. 4/2019 in materia di Reddito di Cittadinanza e pensioni con successive modifiche
- D.M. 72 del 31 marzo 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha recepito l'intesa raggiunta il 25 marzo dalla Conferenza Unificata circa l'adozione delle Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli artt. 55-57 del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore). Le Linee guida, preso atto della sentenza 131 della Corte costituzionale e delle modifiche introdotte al Codice degli appalti, costituiscono uno strumento cui tutti gli Enti pubblici possono riferirsi per realizzare iniziative di coprogrammazione, coprogettazione, accreditamento, convenzionamento con Enti di Terzo



settore e ripercorrono sia il significato e le fondamenta di questa specifica forma di relazione, marcando la differenza di presupposti e logiche con il Codice degli Appalti, sia i passaggi amministrativi che caratterizzano l'amministrazione condivisa

- Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 adottato il 28 luglio 2021
- DGR n. 2023 del 31/07/2019 ad oggetto "Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2019 – DM 30/04/2019 - Destinazione delle risorse"
- DGR n. 2315 del 28/10/2019 ad oggetto "Sperimentazione di interventi e servizi per la famiglia – Fondo nazionale per le politiche della famiglia anno 2019 – DM 30/04/2019"
- Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro Le Donne 2020-2023 approvato con Delibera n. XI/999 del 25/02/2020 del Consiglio Regionale.
- Piano Operativo Regionale Autismo approvato con DGR n. 5415 del 25/10/2021
- Piano Regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità 2021 approvato con DGR n. 5809 del 29/12/2021
- Proposta di progetto di Legge "LA LOMBARDIA È DEI GIOVANI" approvata con DGR 5721 del 21/12/2021.
- Legge di Bilancio 2022 - Livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza (art. 1, commi 159-171)

## **RINGRAZIAMENTI**

Si ringraziano tutti gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, i cooperatori, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle Fondazioni, i volontari, gli amministratori che a vario titolo hanno partecipato al percorso di elaborazione del Piano di Zona.